



1182

Camera di Commercio
Lucca

RELAZIONE SULLA SITUAZIONE ECONOMICA

della provincia di Lucca **2017**

Ottobre 2018

Relazione sulla situazione economica della provincia di Lucca 2017

Per informazioni:

*Sportello per l'informazione
economico-statistica*

Ufficio Studi, Statistica e Politiche
economiche

Camera di Commercio di Lucca

Tel. 0583-9765

e-mail: statistica@lu.camcom.it

Sommario

● ANDAMENTO ECONOMICO	7
● POPOLAZIONE	17
● MERCATO DEL LAVORO	21
● STRUTTURA IMPRENDITORIALE	27
● INDUSTRIA MANIFATTURIERA	37
● EDILIZIA E IMMOBILIARE	41
● ARTIGIANATO	47
● COMMERCIO	51
● CREDITO	57
● TURISMO	63
● AGRICOLTURA	69
● COMMERCIO ESTERO	73
<i>Indicatori in sintesi</i>	<i>77</i>

ANDAMENTO ECONOMICO

Nel 2017 la ricchezza prodotta dal sistema economico della provincia di Lucca, espressa in termini di valore aggiunto a prezzi correnti, è stimata pari a 9.816 milioni di euro (Fonte: Prometeia Spa, Aprile 2018), un valore che rappresenta il 9,6% del valore aggiunto complessivamente prodotto all'interno della regione e che conferma la provincia al terzo posto in Toscana, dopo Firenze (33.740; 32,9%) e Pisa (11.521; 11,2%). Il 2017 si è caratterizzato per una prima lieve ripresa del valore aggiunto provinciale, cresciuto del +1,3% (a prezzi costanti) in accelerazione dal +0,7% del 2016 e dopo il -0,6% del 2015. La dinamica lucchese è prevista in linea con quella toscana, pari al +1,3%, e poco al di sotto di quella nazionale (+1,4%). Nel confronto con le altre province della Toscana si evidenzia come la ripresa della crescita del valore aggiunto nel 2017 abbia interessato un po' tutti i territori, con un massimo per Firenze (+1,5%), seguita da Livorno, Lucca e Siena (+1,3%) e poi da Pisa, Massa Carrara e Grosseto con il +1,1% con una crescita al di sotto della media toscana.

Inferiore invece la dinamica messa a segno da Arezzo (+1,0%) e da Pistoia e Prato (+0,8% per entrambe).

**IL VALORE AGGIUNTO
È CRESCIUTO IN LINEA
CON LA MEDIA TOSCANA**

Valore aggiunto a prezzi correnti per branca di attività economica. Anno 2017 (dati in milioni di

Aree geografiche	2017					
	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria			Servizi	Totale
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale Industria		
Arezzo	317	2.598	444	3.042	5.516	8.874
Firenze	235	7.255	1.094	8.349	25.155	33.740
Grosseto	322	405	276	680	3.907	4.909
Livorno	133	1.010	340	1.350	6.705	8.188
Lucca	103	2.267	530	2.797	6.916	9.816
Massa Carrara	48	797	255	1.052	3.266	4.366
Pisa	219	2.494	537	3.030	8.272	11.521
Pistoia	553	1.129	368	1.497	4.705	6.755
Prato	26	1.824	260	2.083	4.685	6.794
Siena	318	1.364	359	1.723	5.615	7.657
Toscana	2.275	21.141	4.461	25.603	74.743	102.621
Italia	33.053	294.739	72.164	366.903	1.138.310	1.538.266

Fonte: stima Prometeia Spa (aprile 2018)

Il valore aggiunto provinciale ha mostrato nel tempo un andamento in progressiva crescita, superiore anche alle dinamiche di Toscana e Italia: rispetto all'anno 2000, infatti, il valore aggiunto a prezzi costanti è incrementato del +10,4%, contro il +4,8% regionale e il +3,2% nazionale. Dopo una forte accelerazione nel 2007, quando si è toccato il massimo di 9632 milioni di euro, la provincia di Lucca ha però mostrato una lieve flessione nel successivo biennio seguita da un recupero nel 2010 che l'ha riportata sui livelli massimi. Successivamente si è registrata una rapida caduta dei valori nel periodo 2011-2013, seguita da un lento ma graduale recupero.

Il contributo dei vari settori economici al valore aggiunto provinciale per il 2017 conferma come siano i settori afferenti ai servizi a contribuire maggiormente alla formazione del valore aggiunto lucchese con 6.770 milioni di euro (a prezzi correnti), arrivando a rappresentare

Andamento del valore aggiunto a prezzi concatenati (base=2010) per branca di attività economica. Var.% 2017/2016

Aree geografiche	Variazione % 2017/16					
	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria			Servizi	Totale
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale Industria		
Arezzo	-8,0%	2,2%	1,0%	2,0%	1,0%	1,0%
Firenze	-4,4%	2,2%	-1,8%	1,7%	1,4%	1,5%
Grosseto	-2,5%	-0,8%	2,0%	0,3%	1,4%	1,1%
Livorno	-1,7%	0,7%	0,2%	0,6%	1,5%	1,3%
Lucca	-2,6%	1,7%	2,0%	1,7%	1,1%	1,3%
Massa Carrara	-3,8%	0,9%	2,0%	1,2%	1,2%	1,1%
Pisa	-4,2%	1,5%	0,1%	1,3%	1,2%	1,1%
Pistoia	-5,4%	1,4%	3,4%	1,9%	1,1%	0,8%
Prato	-7,3%	0,3%	5,8%	1,0%	0,8%	0,8%
Siena	-5,0%	2,1%	1,4%	2,0%	1,4%	1,3%
Toscana	-4,8%	1,7%	0,9%	1,5%	1,3%	1,3%
Italia	-4,4%	2,0%	0,8%	1,8%	1,5%	1,4%

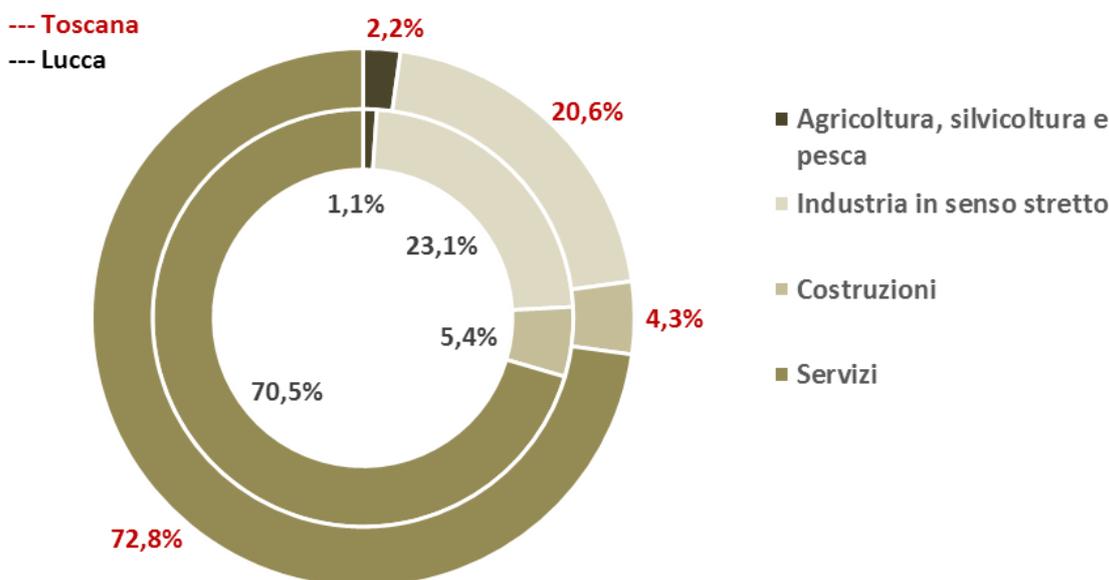
Fonte: stima Prometeia Spa (aprile 2018)

il 71,4% del totale. Segue il comparto industriale con 2.610 milioni (27,5%), al cui interno si distinguono l'industria in senso stretto (estrattivo, manifatturiero e utilities) con 2.114 milioni (22,3%) e le costruzioni con 497 milioni di euro per il 5,2% del valore aggiunto provinciale. Più marginale l'agricoltura, che nel 2017 è stimata contribuire per 97 milioni di euro alla formazione del valore aggiunto provinciale, l'1,0% del totale.

L'andamento registrato nel 2017 mostra dinamiche differenziate per i diversi comparti produttivi: il valore aggiunto (a prezzi costanti) dell'agricoltura provinciale ha fatto segnare una flessione del -2,6% rispetto al 2016, mentre il comparto industriale è cresciuto del +1,7%

ANDAMENTO ECONOMICO

Composizione settoriale del valore aggiunto. Anno 2017. Lucca e Toscana.

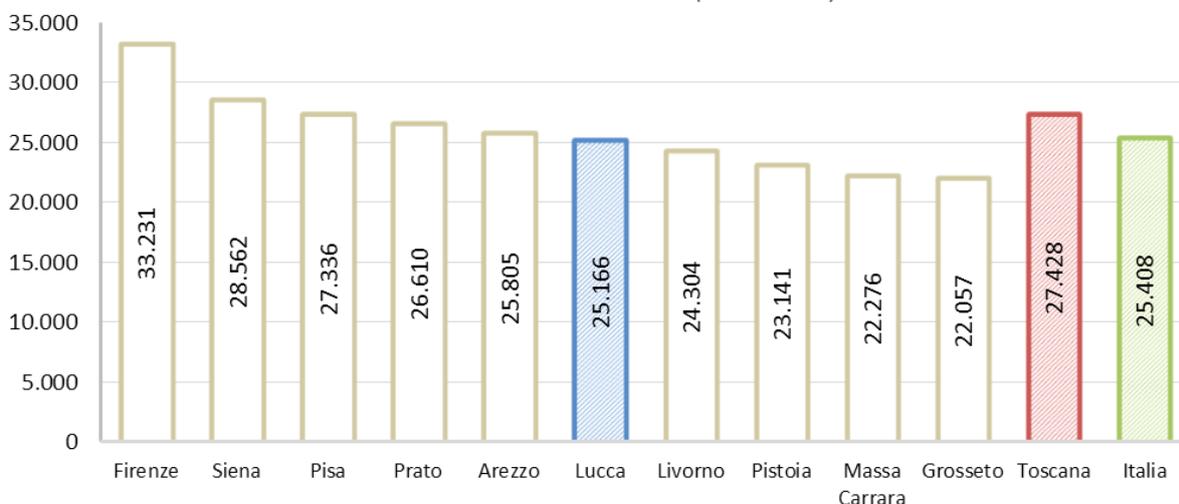


Fonte: Prometeia Spa (aprile 2018)

grazie alla ripresa sia dell'industria in senso stretto (+1,7%) che delle costruzioni (+2,0%). In crescita anche il comparto dei servizi, con un incremento del valore aggiunto generato del +1,1%.

Il valore aggiunto pro-capite in provincia di Lucca si è portato a quota 25.166 euro nel 2017, un valore inferiore a quello medio regionale, pari a 27.428 euro, e di poco al di sotto a quello nazionale, attestatosi a 25.408 euro. In un'ideale classifica provinciale del valore aggiunto pro-capite Lucca si colloca al sesto posto in Toscana (45esima in Italia), dopo Firenze (33.231 euro), Siena (28.562), Pisa (27.336), Prato (26.610) e Arezzo (25.805). Seguono in graduatoria le restanti province con valori progressivamente inferiori. Massa Carrara chiude la classifica provinciale con un valore aggiunto pro-capite di 22.276 euro.

Valore aggiunto a prezzi correnti pro-capite per provincia
Anno 2017 (dati in euro)

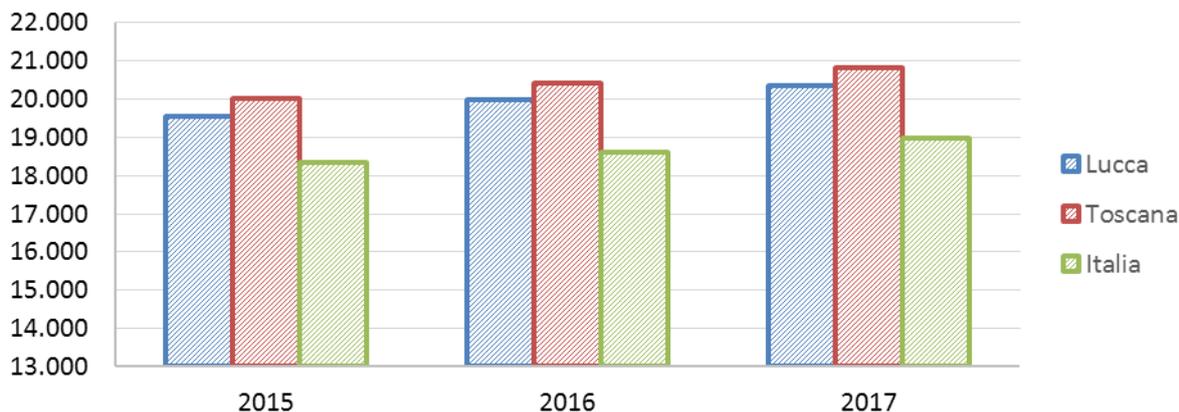


Fonte: Prometeia Spa (aprile 2018)

REDDITO DISPONIBILE

Dopo che nel corso degli ultimi anni le famiglie avevano visto un peggioramento della propria situazione economico-patrimoniale, con una contrazione del reddito disponibile e dei relativi consumi, a partire dal 2015 si è registrato un recupero dei livelli reddituali e conseguentemente dei consumi da parte delle famiglie. Il reddito disponibile pro-capite delle famiglie lucchesi, dopo la ripresa fatta segnare nel 2016 (+2,2%) ha confermato la positiva

Reddito disponibile pro capite (in euro)
Anni 2015-2017



Fonte: Prometeia Spa (aprile 2018)

dinamica di crescita portandosi a quota 20.360 euro nel 2017, con un +1,9% rispetto a un anno prima (stima Prometeia Spa). Tale dinamica risulta in linea sia con quella regionale, in aumento del +1,9% nel 2017, che con quella nazionale (+2,0%). A livello territoriale la Siena ha fatto segnare la ripresa reddituale più sostenuta (+2,4%), seguita da Massa Carrara (+2,3%), Grosseto e Arezzo (+2,1%) e Pistoia e Livorno (+2,0%). Al di sotto della media toscana Pisa e Firenze (+1,7%) e Prato (+1,5%).

REDDITO IMPONIBILE

I contribuenti residenti in provincia di Lucca che hanno assolto all'obbligo di presentazione della dichiarazione dei redditi Irpef per l'anno d'imposta 2016 -o in via diretta, attraverso i modelli Unico e 730, o come soggetti sottoposti a trattenute per opera del soggetto che

**IL REDDITO PRO-CAPITE È
CRESCIUTO AL DI SOTTO
DELLA MEDIA REGIONALE**

eroga loro i redditi (Mod.770)- sono stati 267.702 sui circa 2,6 milioni della Toscana, un valore in lieve contrazione (-0,4%) rispetto all'anno precedente. Malgrado il calo dei contribuenti, si è registrato un nuovo recupero del reddito imponibile dichiarato nell'anno, complessivamente pari a 5.381 milioni di euro e in crescita del +0,4% rispetto ai 5.360 milioni del 2015. In conseguenza tali andamenti il reddito imponibile pro-capite dei contribuenti persone fisiche lucchesi nel 2016 si è attestato a 20.100 euro, in crescita del +0,8% rispetto ai 19.940 euro del 2015 e poco al di sotto sia della media nazionale (20.212) che di quella Toscana, pari a 20.583 euro pro-capite. In un'ideale graduatoria Toscana del reddito imponibile medio, i contribuenti lucchesi si confermano in quinta posizione dopo Firenze, Pisa, Siena e Livorno.

eroga loro i redditi (Mod.770)- sono stati 267.702 sui circa 2,6 milioni della Toscana, un valore in lieve contrazione (-0,4%) rispetto all'anno precedente. Malgrado il calo dei contribuenti, si è registrato un nuovo recupero del reddito imponibile dichiarato nell'anno, complessivamente pari a 5.381 milioni di euro e in crescita del +0,4% rispetto ai 5.360 milioni del 2015. In conseguenza tali andamenti il reddito imponibile pro-capite dei contribuenti persone fisiche lucchesi nel 2016 si è attestato a 20.100 euro, in crescita del +0,8% rispetto ai 19.940 euro del 2015 e poco al di sotto sia della media nazionale (20.212) che di quella Toscana, pari a 20.583 euro pro-capite. In un'ideale graduatoria Toscana del reddito imponibile medio, i contribuenti lucchesi si confermano in quinta posizione dopo Firenze, Pisa, Siena e Livorno.

L'ECONOMIA TOSCANA

Nel 2017 l'economia toscana ha continuato nel percorso di crescita in atto ormai da quattro anni; il ritmo di espansione non è però risultato particolarmente vivace tanto che, a dieci anni di distanza dall'inizio della crisi economica, il livello del PIL pro-capite risulta ancora inferiore a quello di allora.

Nel corso dell'ultimo decennio l'evoluzione ciclica dell'economia toscana ha evidenziato oscillazioni meno profonde di quelle delle altre regioni, con una fase recessiva meno grave seguita da una fase espansiva più lenta. La Toscana ha mostrato una buona capacità di tenuta, anche se i costi generati dalla crisi (in termini di disoccupazione, disuguaglianze, povertà, calo degli investimenti) sono risultati gravi e la crescita prevista per i prossimi anni (stimata da IRPET attorno all'1%) resta debole.

Secondo quanto riportato nel rapporto "La situazione economica e il mercato del lavoro in Toscana" di IRPET (luglio 2018), la crescita del PIL regionale è stimata per il 2017 al +1,2% in termini reali, un valore in leggera accelerazione rispetto a quanto previsto per il 2016 (+0,7%), ma al di sotto del risultato medio nazionale (+1,5%). L'andamento stimato conferma da un lato la capacità di recupero della regione ma, allo stesso tempo, che questo sta avvenendo più lentamente rispetto alle aree più sviluppate del paese.

La dinamica sostenuta del commercio mondiale nel 2017 ha dato un positivo impulso alle esportazioni estere della regione, cresciute del +5,8% nell'anno; il forte incremento delle importazioni estere registrato sia per l'Italia che per la Toscana ne ha però reso marginale il contributo alla crescita complessiva. In entrambi i casi, infatti, il contributo proveniente dalla domanda esterna netta (considerando quindi anche gli scambi interregionali per la Toscana) viene stimato in circa 0,1 punti percentuali di crescita di PIL.

Il saldo commerciale complessivo della regione è rimasto sostanzialmente positivo, con una lieve crescita rispetto al 2016 sia in termini assoluti che rispetto al PIL (dal 5,9% al 6%). Gli andamenti dei prodotti venduti all'estero sono risultati estremamente differenziati, e

nel 2017 è aumentato il ruolo trainante dei beni di consumo non durevoli. Anche le vendite di beni di consumo durevoli e di beni intermedi sono tornate ad aumentare rispetto alla stagnazione osservata nell'anno precedente, mentre si è registrato un sostanziale arretramento di quelli strumentali.

La crescita è quindi dovuta a una ritrovata dinamica positiva della domanda interna, con i consumi delle famiglie e gli investimenti che però in Toscana sono cresciuti un po' meno di quanto non sia accaduto nel resto delle regioni. Il contributo alla crescita regionale è stimato in circa 1,1 punti percentuali di crescita di PIL toscano, mentre a livello nazionale arriva a 1,4 punti percentuali.

I consumi delle famiglie toscane sono cresciuti del +1,0% a prezzi costanti, sostenuti dall'incremento del reddito disponibile (+2,1% a prezzi correnti) e da una dinamica contenuta dei prezzi (+1,2% in media d'anno). È stimata in crescita nel 2017 anche la propensione al consumo delle famiglie toscane, salita all'88,9% del reddito.

Anche i consumi turistici, secondo quanto suggerito dall'evoluzione delle presenze (notti trascorse), sono cresciuti nel 2017. Nello specifico, il numero di presenze è incrementato del +3,8% rispetto all'anno precedente, ma sono aumentati anche i toscani in uscita dalla regione, per una bilancia turistica che ha comunque mantenuto un saldo positivo. Nel complesso, sommando le spese dei residenti effettuate all'interno dei confini regionali e quelle dei turisti in ingresso in Toscana, l'incremento dei consumi turistici sarebbe pari al +1,0%.

La spesa pubblica è invece salita al ritmo più sostenuto degli ultimi cinque anni (+0,8% in termini reali), consentendo alla domanda pubblica espressa in Toscana di contribuire alla crescita della produzione per lo 0,1% di PIL.

Quanto agli investimenti, il 2017 è stato il primo momento di vera ripresa, con una crescita stimata al +2,5% in termini reali, un risultato positivo ma ancora una volta inferiore a quanto avvenuto nel resto del paese (+3,7% in Italia). Tale andamento è tuttavia il riflesso di alcuni aspetti strutturali dell'economia regionale rimasti inalterati negli anni della crisi, come ad esempio la struttura dimensionale e la specializzazione in settori a bassa intensità di capitale, che di fatto frenano la crescita degli investimenti.

A livello settoriale il 2017 si conferma un anno positivo per la Toscana, per effetto di una diffusione della crescita tra i vari comparti che compongono il tessuto produttivo regionale.

Nel complesso la produzione industriale, espressa a prezzi correnti, nel 2017 è cresciuta del +2,0% (+1,3% nel 2016) il che, al netto della dinamica dei prezzi alla produzione in lieve aumento nel corso dell'ultimo anno, ha portato ad una crescita reale della produzione nel settore industriale pari all'1,1%. Accanto all'espansione del settore manifatturiero, IRPET stima che vi siano stati risultati positivi anche per il complesso del settore dei servizi. In particolare, il commercio (incluse le attività di trasporto, noleggio e i servizi degli alberghi e dei ristoranti) è cresciuto del +1,6% nel 2017, mentre il resto dei servizi per le imprese avrebbe conosciuto un incremento del +2,1%. A completare il quadro dei servizi, anche la parte di attività restante (spesso definita "non market" per la prevalenza di attività pubblica) è stimata in rialzo del +1,3%.

All'interno del comparto industriale si riscontrano risultati positivi per la chimica nel suo complesso (in particolare la farmaceutica) e per la gomma e plastica. Stime invece assai meno brillanti riguardano i settori più tradizionali, con l'alimentare in flessione del -1,8% a prezzi costanti, mentre ancora peggio avrebbe fatto il comparto della moda (-5,0% in termini reali) al cui interno esistono produzioni come quelle della pelletteria che però sono riuscite ad aumentare i volumi di produzione grazie soprattutto alla domanda estera; in contrazione anche l'industria del legno. All'interno del comparto metalmeccanico la fabbricazione di prodotti elettronici sarebbe cresciuta del +5,8% (a prezzi costanti) e i macchinari

NEL 2017 GLI INVESTIMENTI SONO TORNATI A CRESCERE

del +6,7%; più contenuta la dinamica rilevata per la lavorazione dei metalli (+1,7%) e per la fabbricazione di mezzi di trasporto (+1,1%), mentre il settore degli apparecchi elettrici avrebbe segnato un calo con una variazione della produzione del -1,3% in termini reali.

In sintesi, la crescita economica resta lenta e il sistema regionale anche dopo quattro anni di espansioni resta ancora lontano dai livelli pre-crisi; il ciclo espansivo sta poi affievolendosi, e nel medio termine si intravedono segnali di un rallentamento sia sullo scenario di fondo internazionale che su quelli nazionale e regionale.

L'ECONOMIA ITALIANA

Nel 2017 l'economia italiana è cresciuta del +1,5%, in linea con le stime ufficiali formulate a settembre dal Governo nella Nota di aggiornamento al DEF. Il Pil, dopo l'accelerazione del primo trimestre 2017 (+0,5% tendenziale), è cresciuto a tassi moderatamente espansivi nella parte centrale dell'anno (+0,4%) per poi decelerare lievemente a fine anno (+0,3%). La domanda interna al netto delle scorte ha continuato a espandersi, mentre è proseguito il decumulo delle scorte (-0,2 punti percentuali) iniziato l'anno precedente. Le esportazioni nette sono invece tornate a contribuire positivamente alla crescita.

I consumi privati hanno continuato a crescere a tassi analoghi a quelli del 2016 (+1,4%) nonostante il rallentamento del reddito disponibile reale; i consumi sono stati sospinti dal permanere di condizioni di accesso al credito favorevoli. La propensione al risparmio si è ridotta passando dall'8,5% al 7,8%. Riguardo la tipologia di spesa, la crescita del consumo di servizi (+1,7%) ha superato quella del consumo di beni (+1,2%), ancora sospinta dall'acquisto di beni durevoli.

La situazione patrimoniale delle famiglie è rimasta solida: il debito delle famiglie è aumentato al 61,3% del Pil (dal 61,2%). La sostenibilità del debito è stata favorita anche dal permanere di bassi tassi di interesse.

È proseguita l'espansione degli investimenti (+3,8%), trainata ancora dal contributo dei mezzi di trasporto. Gli investimenti in macchinari hanno rallentato il ritmo di crescita rispetto al 2016 (+2,0% dal +3,2%). Con riferimento al settore delle costruzioni, si è assistito a una crescita modesta degli investimenti. Sono rimasti poco dinamici gli investimenti di natura infrastrutturale ma si sono osservati segnali di miglioramento per gli investimenti in abitazioni.

I prezzi delle abitazioni, dopo un netto e continuo calo nell'ultimo triennio, hanno mostrato segnali di ripresa; le rilevazioni più recenti hanno confermato che le quotazioni hanno smesso di ridursi. Le compravendite, che probabilmente hanno risentito positivamente della riduzione dei prezzi, hanno mostrato una contestuale ripresa.

Gli indici infra-settoriali indicano che le abitazioni di nuova costruzione stanno beneficiando di un mercato più attivo, registrando anche un aumento delle quotazioni, mentre l'indice generale dei prezzi risente della debolezza del settore delle abitazioni esistenti.

Il miglioramento dello stato di salute del settore immobiliare resta un tassello importante per la ripresa dell'economia, anche in ragione delle positive ricadute su consumi e occupazione. L'andamento delle quotazioni immobiliari ha infatti un effetto diretto sui patrimoni e indiretto sulla fiducia delle famiglie, con un effetto favorevole sui consumi.

Per quanto riguarda il commercio internazionale, la dinamica delle esportazioni (+5,4%) è risultata più robusta del previsto, grazie all'accelerazione del commercio mondiale e nonostante l'apprezzamento dell'euro, crescendo in misura lievemente superiore alle importazioni (+5,3%). La dinamica delle importazioni è risultata ancora vivace per effetto del recupero della domanda interna e in particolare del ciclo produttivo industriale.

Con riferimento all'offerta, l'industria manifatturiera si è confermata in ripresa (+2,1% dall'1,2% del 2016). I dati di produzione industriale indicano un aumento del +3,1% sospin-

ta dai beni strumentali (+4,9%) e dai beni intermedi (+2,7%); anche la produzione di beni di consumo ha accelerato (+2,1%) con particolare riferimento ai beni durevoli (+4,9%) ed è tornata in territorio positivo quella di beni non durevoli. Il settore delle costruzioni si è confermato in graduale miglioramento, con una crescita che tuttavia si è fermata ancora sotto il punto percentuale. Indicazioni incoraggianti per il settore immobiliare provengono dall'aumento delle compravendite e dal continuo incremento dei prestiti alle famiglie per l'erogazione di mutui finalizzati all'acquisto di abitazioni. Si è contratto, invece, il valore aggiunto dell'agricoltura (settore che comunque ha un peso limitato sul Pil).

Nel 2017 la ripresa è stata sostenuta in misura più ampia rispetto agli anni passati dal settore dei servizi (+1,5%) con andamenti positivi in quasi tutti i sotto settori: di rilievo l'accelerazione (+2,9%) del commercio, dei servizi di alloggio e ristorazione, trasporto e magazzinaggio (che rappresentano circa il 20% del PIL) e il recupero delle attività finanziarie e assicurative (+2,0%) dopo diversi anni di contrazione. L'andamento delle attività immobiliari e di quelle professionali, che insieme incidono sul totale dell'economia per poco più di 20 punti percentuali, è stato simile (rispettivamente +1,5% e +1,4%).

Nel 2017 è proseguita la tendenza favorevole del mercato del lavoro. La crescita degli occupati (di contabilità nazionale) è stata pari al +1,1% e ha riguardato esclusivamente la componente degli occupati dipendenti mentre gli indipendenti hanno continuato a ridursi.

Secondo le risultanze dell'indagine sulle forze di lavoro, la crescita del numero degli occupati riflette principalmente l'aumento dei dipendenti con contratto a tempo determinato. È

È CRESCIUTA L'OCCUPAZIONE, SPECIE A TEMPO DETERMINATO

inoltre aumentato per il terzo anno consecutivo il lavoro a tempo pieno mentre è rallentata la crescita del part-time e si è ridotto quindi il differenziale di crescita tra numero di occupati (+1,2%) e input di lavoro misurato dalle unità standard di lavoro (+0,9%). Nonostante il miglioramento dell'occupazione sia stato accompagnato da un aumento della partecipazione al

mercato del lavoro, il tasso di disoccupazione si è ridotto di soli 0,5 punti percentuali rispetto al 2016, scendendo all'11,2% medio nel 2017 (10,9% a fine anno).

È proseguita la fase di moderazione salariale: i redditi di lavoro dipendente pro-capite sono cresciuti in media annua del +0,2%, in decelerazione rispetto al 2016. Beneficiando anche del recupero della produttività del lavoro (+0,6%) il costo del lavoro per unità di prodotto è risultato in riduzione (-0,4%).

L'inflazione è tornata in territorio positivo pur restando su livelli bassi (1,2%) grazie principalmente alla ripresa dei prezzi dei beni energetici e degli alimentari non lavorati; l'incremento dell'inflazione di fondo risulta infatti più contenuto rispetto all'anno precedente (0,7% dallo 0,5%). L'inflazione interna, misurata dal deflatore del Pil, ha rallentato ulteriormente (allo 0,6% dallo 0,8%) riflettendo il peggioramento delle ragioni di scambio.

La ritrovata vivacità degli scambi commerciali internazionali e della produzione industriale mondiale osservata nell'ultimo scorcio del 2016 si è ulteriormente consolidata nel corso del 2017. Tale espansione è stata favorita da una crescita più diffusa tra le diverse aree geoeconomiche e maggiormente concentrata su attività industriale, investimenti e scambi di beni.

All'interno di tale contesto anche le esportazioni italiane hanno confermato una performance positiva. Le esportazioni complessive di merci in termini di volumi sono cresciute del +3,1%, più sostenute verso l'area extra-europea (+4,1%) e accompagnate da una buona performance anche verso la UE (+2,3%). Tra i diversi mercati esteri, l'incremento delle esportazioni è rilevante sia verso gli Stati Uniti (+5,6%) che verso la Cina (+19,2%), cui si aggiungono i robusti scambi con gli altri paesi BRIC. Tra i partner europei, le esportazioni sono state più dinamiche verso la Germania (+2,6%) e la Spagna (+4,3%).

Nel corso del 2017 è proseguita la dinamica di espansione dei prestiti al settore privato, che sembra essere proseguita anche nel corso del 2018. I dati preliminari per il mese di gennaio, diffusi dalla Banca d'Italia, mostrano come l'offerta complessiva sia in aumento del +2,7% su base tendenziale. Nonostante la disponibilità di risorse interne e il ricorso a emissioni obbligazionarie continuino a rallentarne la domanda, il credito erogato alle imprese non finanziarie ha accelerato rispetto ai mesi precedenti con una variazione tendenziale lievemente sotto la soglia dei due punti percentuali. I prestiti alle famiglie, già in ripresa a partire dal 2016, mostrano una crescita annua di poco inferiore ai 3 punti percentuali, con un contributo che proviene sia dal credito erogato alle famiglie produttrici, sia dalla componente relativa a quelle consumatrici.

I tassi d'interesse continuano a rimanere su livelli contenuti e stabili. A inizio 2018, il tasso armonizzato applicato alle famiglie per nuove concessioni legate all'acquisto di abitazioni era pari al 2,25%, mentre quello applicato al credito al consumo restava pari all'8,44%. Per quanto riguarda i nuovi prestiti alle imprese, il tasso medio relativo alle concessioni al di sotto della soglia del milione di euro è di poco inferiore al 2%, mentre al di sopra di tale soglia il tasso è pari all'1,08%.

La qualità del credito è continuata a migliorare e si è ulteriormente ridotta l'incidenza dei prestiti deteriorati. Si è mantenuta sostenuta la contrazione delle sofferenze, che in gennaio hanno segnato una riduzione di oltre 9 punti percentuali su base tendenziale. Gli stock di crediti in sofferenza verso i residenti hanno confermato l'inversione di tendenza già evidenziata a partire dalla seconda metà dello scorso anno. In particolare, nel corso dell'ultimo anno le esposizioni deteriorate nei confronti delle società non finanziarie si sono ridotte poco sotto il 16% del totale dei prestiti, sui valori di fine 2014, mentre le sofferenze delle famiglie sono a circa il 6% dei prestiti, sui livelli del 2013.

MONDO ED EUROPA

Nel 2017 l'economia globale ha registrato una crescita più elevata degli anni precedenti e superiore alle attese. Il Fondo Monetario Internazionale (FMI), nel suo aggiornamento di aprile 2018, stima che nel 2017 il PIL globale sia cresciuto del +3,8%, in accelerazione rispetto al +3,2% registrato nel 2016 e lievemente superiore alla media del precedente quinquennio (+3,6%). Grazie all'andamento positivo in tutte le principali regioni mondiali, il FMI stima che il commercio internazionale sia cresciuto del +4,9%, in forte aumento sul +2,3% di crescita registrato nel 2016.

Negli Stati Uniti la crescita del PIL in termini reali è stata pari al +2,3% nel 2017, in deciso miglioramento rispetto all'anno precedente (+1,5%). La crescita è stata diffusa a tutti i settori; al persistere di livelli di disoccupazione storicamente bassi, prossimi al 4 per cento, si sono aggiunti crescenti livelli di fiducia nel settore privato e un nuovo impulso positivo alla ricchezza delle famiglie legato al buon andamento dei mercati finanziari e alla salita dei prezzi immobiliari. Coerentemente con le favorevoli condizioni dell'economia, la Federal Reserve ha proseguito il processo di normalizzazione della politica monetaria, operando tre rialzi dei tassi di 25 punti base nel corso del 2017 e assicurando sulla gradualità dei futuri rialzi.

In Giappone, il PIL è aumentato del +1,7% in termini reali, in accelerazione rispetto al 2016 (+0,9%). L'espansione dell'attività economica è stata sostenuta dalla politica monetaria accomodante della Bank of Japan e dalle riforme strutturali del mercato del lavoro e del sistema tributario. Benché il tasso medio d'inflazione al netto dei cibi freschi, per cui la Bank of Japan persegue un obiettivo del 2 per cento, non sia andato oltre lo 0,5 per cento nel 2017, l'andamento recente è stato più favorevole. Gli ultimi dati per marzo 2018 indicano infatti un tasso di inflazione pari all'1,1 per cento nel complesso e allo 0,9 per cento al netto dei

cibi freschi. Sebbene il rialzo dell'inflazione sia stato principalmente guidato dai prezzi energetici, la Bank of Japan ha recentemente riaffermato il proprio ottimismo circa la sostenibilità della ripresa dell'inflazione. In ogni caso, il rischio di deflazione appare per ora scongiurato.

In Cina, il 2017 si è chiuso con un tasso di crescita del PIL del +6,9% annuo, superiore all'obiettivo del +6,5% fissato dal governo, accelerando per la prima volta dal 2010. Il governo ha manifestato l'orientamento strategico di frenare la crescita del debito e favorire l'utilizzo di tecnologie meno inquinanti. I settori tradizionali sono rimasti predominanti ma hanno guadagnato importanza quelli della 'new economy' come, ad esempio, i servizi finanziari online e l'e-commerce, in parallelo ad una spinta promossa dalle autorità verso un maggiore rispetto dell'ambiente.

Nell'Area dell'Euro, la crescita del PIL (+2,3%) ha mostrato una decisa accelerazione rispetto all'anno precedente (+1,8%), trainata dalle esportazioni verso il resto del mondo e da un moderato aumento della domanda interna. La ripresa economica continua a essere caratterizzata da una buona performance del mercato del lavoro, a seguito anche delle riforme introdotte in diversi Stati membri; il tasso di disoccupazione è sceso gradualmente nel corso dell'anno e la politica fiscale nell'area ha mantenuto un tono sostanzialmente neutrale. La politica monetaria ha mantenuto un'intonazione espansiva sebbene la BCE abbia ridotto la dimensione del programma di Quantitative Easing (QE) da 80 miliardi al mese a 60 miliardi dall'aprile 2017 e quindi a 30 miliardi da gennaio 2018, sottolineando che il livello dei tassi di policy dovrebbe rimanere invariato anche oltre il completamento del QE, che è per il momento previsto a settembre di quest'anno.

Nel Regno Unito, la crescita del PIL ha subito un lieve rallentamento nel corso del 2017 (+1,9%, dal +1,8% del 2016), principalmente a causa dei consumi privati deboli, mentre l'inflazione ha segnato un brusco aumento. I consumi sono stati particolarmente colpiti, in un contesto di contenimento della spesa da parte delle famiglie a causa dell'aumento dei prezzi e della crescita contenuta dei salari. Come segnalano gli indicatori recenti, è probabile che nei prossimi trimestri il PIL si mantenga su ritmi di crescita più moderati rispetto a quanto osservato prima del referendum sull'appartenenza alla UE. Ciò è in linea con il delinearsi di un'accresciuta incertezza, in particolare riguardo all'esito dei negoziati con l'Unione europea in merito all'uscita del paese a marzo 2019.

Si prevede che la crescita nei mercati emergenti e nelle economie in via di sviluppo aumenterà ulteriormente, dal 4,8% nel 2017 al 4,9% nel 2018 e al 5,1% nel 2019. Sebbene l'elevato tasso di crescita rifletta principalmente il persistere di forti risultati economici nell'Asia emergente, il previsto rialzo della crescita riflette le migliori prospettive per gli esportatori di materie prime dopo tre anni di attività economica molto debole. Le revisioni delle previsioni di crescita per il 2019 sono positive, con un incremento della crescita di +0,1 punti percentuali per l'aggregato grazie alle maggiori revisioni positive per l'Europa emergente e l'America Latina. Oltre il 2019 si prevede che la crescita nei paesi emergenti e nelle economie in via di sviluppo si stabilizzi intorno al +5% nel medio periodo.

Ciò riflette un ulteriore rafforzamento della crescita economica degli esportatori di materie prime, sebbene a tassi molto più contenuti rispetto agli ultimi due decenni; un costante calo del tasso di crescita della Cina a un livello che è ancora ben al di sopra del mercato emergente e della media economica in fase di sviluppo; un graduale aumento del tasso di crescita indiano poiché le riforme strutturali ne aumenteranno la produzione potenziale; è proseguita poi la forte crescita di altri importatori di materie prime.

L'Asia emergente, che si prevede continuerà a crescere a circa il +6,5% durante il 2018-19, rimane il motore più importante della crescita globale. In Cina, la crescita dovrebbe leggermente diminuire, passando dal 6,9% nel 2017 al 6,6% nel 2018 e al 6,4% nel 2019. La previ-

sione è più elevata rispetto al World Economic Outlook di ottobre 2017, riflettendo un miglioramento delle prospettive della domanda esterna. Nel medio termine si prevede che l'economia continui a riequilibrarsi dagli investimenti verso il consumo privato e dall'industria verso i servizi, e che il debito non finanziario continui a crescere in proporzione al PIL e l'accumulo di vulnerabilità offuschi le prospettive a medio termine.

La crescita nell'Europa emergente e in via di sviluppo, stimata intorno al 6% nel 2017, dovrebbe ridursi al 4,3% nel 2018 e al 3,7% nel 2019, sostenuta da un ambiente esterno favorevole con condizioni finanziarie favorevoli e una maggiore domanda di esportazioni dall'Area dell'Euro e, per la Turchia, una politica accomodante.

Prosegue la graduale ripresa della crescita in America Latina, una regione fortemente colpita dal calo dei prezzi delle materie prime nel 2014-16; si prevede che la crescita salga al +2,0% nel 2018 e al +2,8% nel 2019. Dopo una profonda recessione nel 2015-16, l'economia brasiliana è tornata a crescere nel 2017 (+1,0%) e dovrebbe accelerare al +2,3% nel 2018 e al +2,5% nel 2019, sostenuta da maggiori consumi e investimenti privati. La crescita a medio termine è destinata a moderare al +2,2%, appesantita dall'invecchiamento della popolazione e dalla stagnazione della produttività.

La ripresa delle vendite petrolifere, una maggiore fiducia delle imprese e una politica monetaria più flessibile hanno aiutato l'economia russa a crescere in crescita nel 2017. Il PIL reale dovrebbe aumentare del +1,7% nel 2018, prima di rallentare leggermente al +1,5% negli anni seguenti, appesantito da ostacoli strutturali e dall'effetto delle sanzioni internazionali.

La crescita in Medio Oriente, Nord Africa, Afghanistan e Pakistan dovrebbe riprendere nel 2018 e nel 2019, ma rimane contenuta intorno al +3,5%. Mentre l'incremento del prezzo del petrolio sta sostenendo la ripresa della domanda interna nei paesi esportatori di petrolio, inclusa l'Arabia Saudita, l'aggiustamento fiscale ancora necessario dovrebbe pesare sulle prospettive di crescita. Si prevede inoltre che l'Africa subsahariana aumenti il ritmo di crescita nel 2018-19 dal +3,4% al +3,7%, in quanto le prospettive degli esportatori di materie prime miglioreranno gradualmente. La crescita in Sud Africa dovrebbe rafforzarsi dal +1,3% del 2017 al +1,5% nel 2018 e al +1,7% nel 2019. La fiducia delle imprese dovrebbe stabilizzarsi gradualmente con il cambiamento della leadership politica, ma le prospettive di crescita restano appesantite da problematiche strutturali. Le prospettive a medio termine restano contenute, con una crescita che dovrebbe stabilizzarsi al +1,8% nel 2020-23.

POPOLAZIONE

Al 31 dicembre 2017 la popolazione residente in provincia di Lucca è risultata in lieve contrazione attestandosi a quota 389.295, in calo di 747 unità rispetto ai 390.042 residenti rilevati dodici mesi prima. Di questi, l'8% (oltre 31mila residenti) possiede cittadinanza straniera, un valore inferiore sia alla media toscana (10,9%) che a quella nazionale (8,5%). La diminuzione dei residenti in provincia di Lucca è un fenomeno abbastanza recente, in atto a partire dal 2014 e risulta determinato dalla presenza di un saldo naturale (nascite-morti) negativo. Il saldo complessivo è risultato infatti negativo di 747 unità per un tasso di crescita del -0,2%, un valore ancora in diminuzione dopo il -0,3% del 2016, il -0,6% del 2015 e il -0,3% del 2014. A determinare la flessione della popolazione è stata la componente italiana (1.515 residenti in meno), mentre quella straniera è aumentata di 768 unità. La quota della popolazione maschile risulta stabile al 48,2% del totale, con la componente femminile al 51,8%. Come già anticipato, il decremento della popolazione iscritta in anagrafe è dovuto alla dinamica naturale. Il saldo naturale (differenza tra il numero delle nascite e quello dei decessi) nell'anno 2017 è risultato negativo per 2.393 unità, un valore più elevato anche rispetto al 2015, quando si era attestato a -2.265 unità. Al costante calo delle nascite (2.540, 95 in meno rispetto al 2016), nel 2017 si è affiancata un incremento del numero dei decessi (4.933, 315 in più dell'anno precedente), tornati su livelli elevati come ci si può attendere anche dal progressivo invecchiamento della popolazione. La dinamica naturale negativa ha colpito maggiormente le donne (saldo: -1.374) rispetto agli uomini (saldo: -1.019); tale andamento è stato determinato da un più elevato numero di decessi di donne (2.575 contro 2.358 per gli uomini) e da un minor numero di nascite (1.201 femmine contro 1.339 maschi).

CALANO I RESIDENTI ITALIANI, CRESCONO GLI STRANIERI

Bilancio demografico della provincia di Lucca - Anno 2017

	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione residente al 1 gennaio	187.937	202.105	390.042
Nati	1.339	1.201	2.540
Morti	2.358	2.575	4.933
Saldo Naturale	-1.019	-1.374	-2.393
Iscritti da altri comuni	4.609	4.778	9.387
Cancellati per altri comuni	4.279	4.429	8.708
Saldo Migratorio Interno	330	349	679
Iscritti dall'estero	1.372	982	2.354
Cancellati per l'estero	440	421	861
Saldo Migratorio Estero	932	561	1.493
Altri iscritti	549	375	924
Altri cancellati	903	547	1.450
Saldo Migratorio Altri motivi	-354	-172	-526
Saldo Migratorio Totale	908	738	1.646
SALDO TOTALE	-111	-636	-747
Popolazione residente al 31 dicembre	187.826	201.469	389.295

Fonte: Istat-Demo

Nel dettaglio, nel corso del 2017 gli iscritti da altri comuni sono risultati 9.387 (8.533 nel 2016) contro 8.708 cancellati per altri comuni, mentre gli iscritti dall'estero si sono attestati a 2.354 contro 861 cancellati per l'estero. Infine, con riguardo agli "altri motivi" nel 2017 si sono registrate 924 iscrizioni contro ben 1.450 cancellazioni.

Il saldo migratorio complessivo del 2017, positivo per 1.646 residenti, risulta determinato da una componente estera particolarmente positiva (+1.493, in costante crescita dalle +621 nel 2015) e dal saldo migratorio interno (+679 unità), cui si è aggiunto un saldo per altri motivi negativo (-526 unità); tali andamenti non sono tuttavia riusciti a compensato la dinamica naturale negativa del 2017 (-2.393), generando un decremento della popolazione lucchese.

Il numero di famiglie residenti in provincia di Lucca risulta pari a 169.565, in crescita dalle 168.984 di fine 2016, con un numero medio di componenti pari a 2,3, mentre il numero di convivenze si è portato a quota 257 (+33 rispetto al 2016) per 1.808 persone abitualmente dimoranti in convivenza.

La popolazione femminile in provincia di Lucca rappresenta il 51,8% del totale, contro il 48,2% della maschile; il numero di famiglie è cresciuto di 581 unità rispetto al 2016 portandosi a 169.565 nuclei familiari, con una media di 2,3 componenti per famiglia.

L'andamento regionale appare simile a quello lucchese, con una diminuzione della popolazione (-5.469 unità) nell'anno per 3.736.968 residenti a fine 2017. A determinare tale risultato è stata la dinamica negativa del saldo naturale (-18.429), mentre quello migratorio e per altri motivi è risultato ampiamente positivo (+12.960 unità, con la componente estera pari a +17.706) ma non sufficiente a compensarne l'andamento.

La popolazione femminile in Toscana rappresenta il 51,7% del totale, contro il 48,3% di quella maschile; il numero di famiglie è cresciuto di 1.093 unità rispetto al 2016 portandosi a quota 1.650.863 nuclei familiari e attestando a 2,2 il numero medio di componenti per famiglia (contro i 2,3 del 2016).

L'andamento più significativo per la provincia di Lucca è quello relativo alla popolazione straniera residente, passata dagli 8.827 residenti a fine 2001 ai 31.184 di fine 2017, il valore più elevato di sempre, con un trend in costante aumento (salvo la lieve contrazione del 2015). Con l'aumento del +2,5% fatto segnare nel 2017, la popolazione straniera residente in provincia di Lucca arriva così a rappresentare l'8,0% del totale provinciale e ad incidere per il 7,6% sulla popolazione straniera regionale.

Popolazione straniera residente e incidenza sul totale popolazione - Anno 2017

Valori assoluti e percentuali

Province	Popolazione totale	Popolazione straniera	Incidenza % stranieri sulla popolazione totale
Arezzo	343.449	36.913	10,7%
Firenze	1.013.260	131.322	13,0%
Grosseto	222.175	22.913	10,3%
Livorno	336.215	27.530	8,2%
Lucca	389.295	31.184	8,0%
Massa Carrara	195.849	14.443	7,4%
Pisa	420.752	41.688	9,9%
Pistoia	291.892	27.634	9,5%
Prato	256.071	44.728	17,5%
Siena	268.010	30.108	11,2%
Toscana	3.736.968	408.463	10,9%
Italia	60.483.973	5.144.440	8,5%

Fonte: Istat-Demo

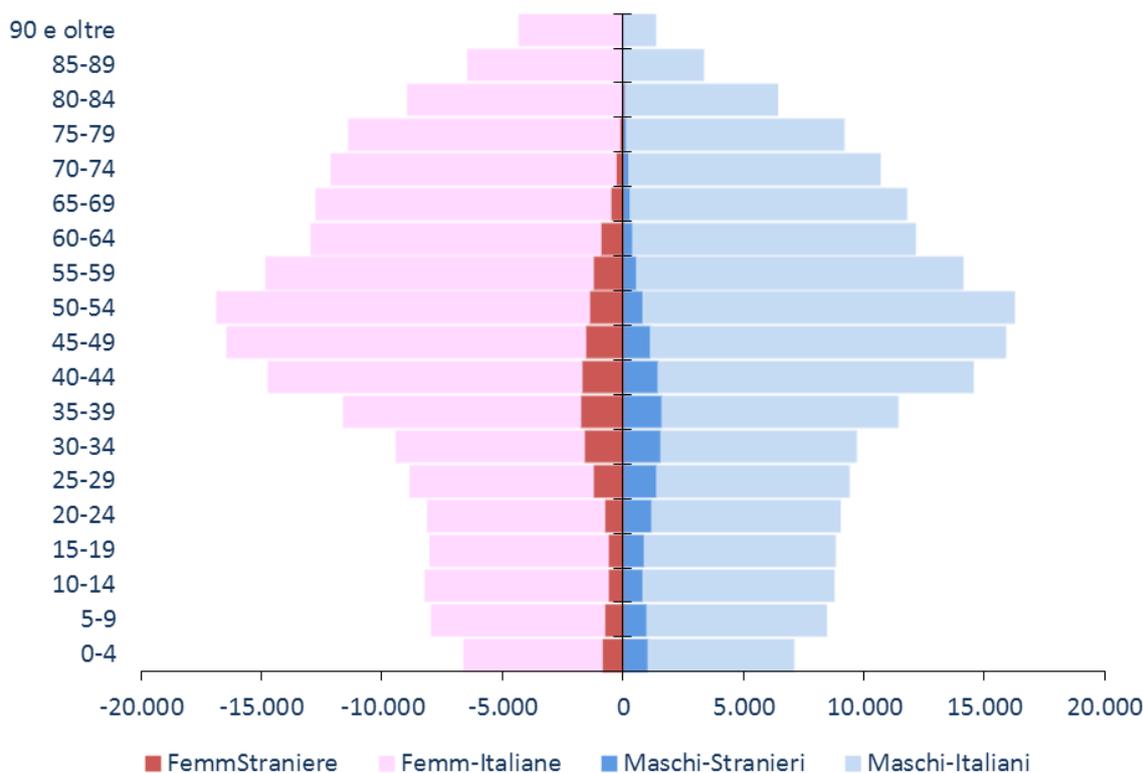
GLI STRANIERI SONO L'8% DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

In Toscana l'aumento dei residenti stranieri si assesta al +2%, con un'incidenza sulla popolazione residente del 10,9%, un valore più elevato rispetto a quello lucchese e determinato soprattutto dagli elevati valori registrati per le province di Prato (17,5%) e di Firenze (13,0% di stranieri). La provincia toscana con la minore incidenza di residenti stranieri risulta ancora Massa Carrara, ferma al 7,4%. In Italia la popolazione straniera residente è cresciuta del +1,9% nel 2017, attestando il relativo peso sul totale dei residenti all'8,5%, un valore poco più elevato

di quello lucchese.

La popolazione residente in provincia di Lucca presenta un'età media pari a 47,2 anni a fine 2017, un valore di poco più elevato a quello medio toscano (46,8 anni), ma sensibilmente superiore alla media nazionale che si attesta a 45,2 anni. Nel corso dell'ultimo decennio l'invecchiamento della popolazione residente ha subito una significativa accelerazione, passando dai 45,4 anni di fine 2007 agli attuali 47,2. Meno accentuata la dinamica regionale, con un incremento dell'età media di 1,3 anni nel decennio (dal 45,5 nel 2007) mentre in Italia l'età media è cresciuta di ben 2,1 anni (43,1 nel 2007).

Distribuzione della popolazione residente in provincia di Lucca per nazionalità, genere e classe di età - Al 1 gennaio 2018



CAPITALE UMANO

Fonte: Istat-Demo

In provincia l'età media degli uomini si porta a 45,5 anni (da 45,4) mentre quella delle donne si attesta a 48,7 (da 48,5). Per i residenti stranieri l'età media risulta pari a 36,0 anni, in crescita dai 35,7 di un anno prima: anche in questo caso gli uomini presentano un'età media inferiore (33,1 anni) rispetto alla componente femminile (38,5 anni).

La popolazione residente fino ai 14 anni risulta pari al 12,1%, in calo dal 12,3% di un anno prima, mentre nella fascia 15-64 anni si colloca il 62,4% dei residenti. Oltre i 65 anni, infine, ritroviamo il 25,4% dei residenti.

L'indice di dipendenza strutturale, indicatore di rilevanza economica e sociale, rappresenta il numero di individui non autonomi per ragioni demografiche (età ≤ 14 e età ≥ 65) ogni 100 individui potenzialmente indipendenti (età 15-64); a Lucca si colloca al 60,2%, un valore di poco inferiore a quello medio toscano (60,7%) ma decisamente superiore a quello nazionale che si colloca al 56,1% soprattutto grazie alla quota di popolazione over 65 meno elevata (22,6%).

La popolazione maschile risulta superiore a quella femminile nelle classi di età fino ai 34

anni; a partire dai 35, invece, la componente femminile sul totale cresce costantemente, presentando quote particolarmente elevate rispetto a quella maschile dalla fascia oltre i 75 anni e ampliando ulteriormente tale divario nelle fasce di età superiori.

L'indice di vecchiaia (rapporto tra la popolazione oltre i 64 anni e quella fino a 14) è salito ulteriormente arrivando a quota 205,7 (da 201,6 di un anno prima), un valore di poco superiore a quello medio regionale (198,6), ma significativamente più elevato di quello nazionale (165,3).

La speranza di vita alla nascita non evidenzia significative differenze nel confronto fra i territori provinciale, regionale e nazionale: nei tre contesti presi in esame l'aspettativa di vita per un nato di genere femminile risulta pari a circa 85 anni (Lucca: 84,8), mentre per un nato di genere maschile risulta di poco superiore agli 80 (Lucca: 80,3).

MERCATO DEL LAVORO

L'anno 2017 si è caratterizzato per nuovo peggioramento del mercato del lavoro che ha riportato la situazione occupazionale provinciale al 2015, con una nuova diminuzione dell'occupazione -sia in valore assoluto sia nel corrispondente tasso- cui ha fatto seguito anche un incremento del numero dei disoccupati e degli inattivi in provincia.

IL TASSO DI OCCUPAZIONE SCENDE AL 61,4%

Dopo il recupero registrato nel biennio 2015-2016, gli occupati hanno segnato una flessione nel 2017 scendendo a quota 154.000 unità, con una diminuzione di 6.500 unità (-4,0%) rispetto all'anno precedente. Il tasso di occupazione (15-64 anni) si è attestato al 61,4%, due punti percentuali in meno rispetto al 2016. La diminuzione riguarda i lavoratori alle dipendenze (-5,5%, -6.500 unità), mentre gli indipendenti sono rimasti stabili rispetto al 2016, quando avevano segnato un incremento (+4,1%).

Occupati e tasso di occupazione - Anni 2016 e 2017

	2016			2017		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
<i>Occupati (in migliaia)</i>						
Lucca	73,0	87,6	160,6	68,2	85,9	154,1
Toscana	699,2	866,7	1.565,9	717,9	864,5	1.582,4
Italia	9.524,7	13.233,2	22.757,8	9.673,7	13.349,3	23.023,0
<i>Tasso di occupazione</i>						
Lucca	57,3	69,7	63,4	54,0	69,0	61,4
Toscana	58,4	72,4	65,3	59,9	72,3	66,0
Italia	48,1	66,5	57,2	48,9	67,1	58,0

Disoccupati e tasso di disoccupazione - Anni 2016 e 2017

	2016			2017		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
<i>Disoccupati (in migliaia)</i>						
Lucca	9,5	7,9	17,4	8,9	9,9	18,8
Toscana	85,1	78,9	164,0	74,8	73,5	148,3
Italia	1.394,9	1.617,1	3.012,0	1.367,6	1.539,3	2.906,9
<i>Tasso di disoccupazione (%)</i>						
Lucca	11,5	8,3	9,8	11,6	10,4	10,9
Toscana	10,8	8,3	9,5	9,4	7,8	8,6
Italia	12,8	10,9	11,7	12,4	10,3	11,2

Fonte: Istat

In relazione al genere, l'occupazione è diminuita più per le donne (-6,6% dopo il +7,1% del 2016) che per gli uomini (-1,7%), con una perdita di 4.800 posti di lavoro in rosa rispetto ai mille e settecento degli uomini. Il tasso di occupazione è così sceso al 54,0% per le donne (dal 57,3% del 2016), mentre per gli uomini si è portato al 69,0%, con una diminuzione di 0,7 punti percentuali rispetto a un anno prima.

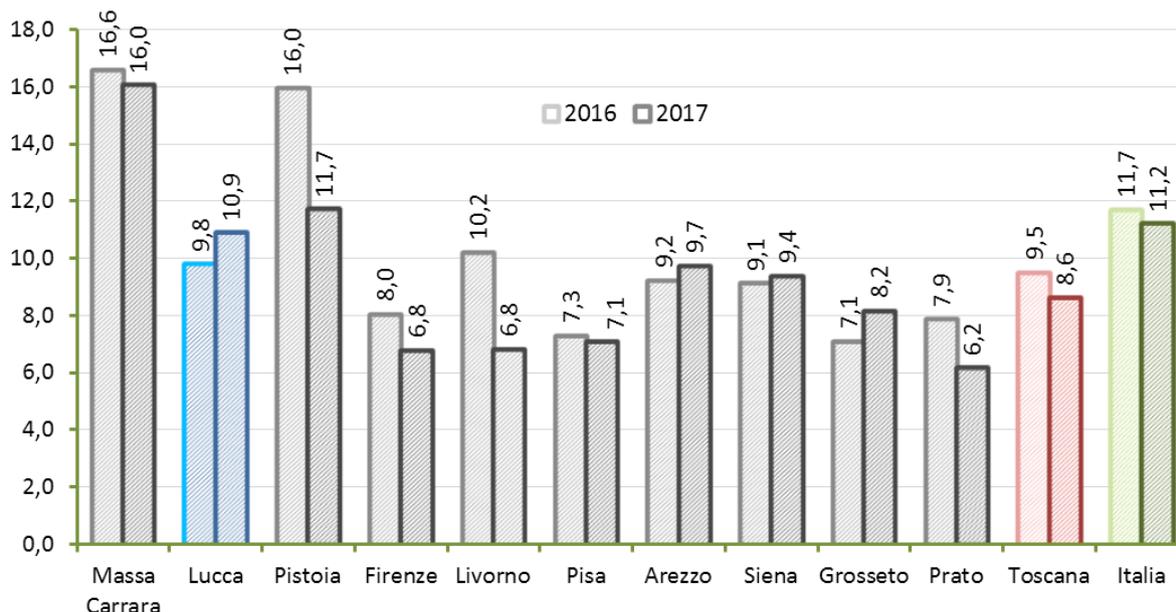
A livello settoriale la frenata dell'occupazione ha interessato quasi tutti i settori dell'economia: la flessione più rilevante si è verificata nel comparto dei servizi (-6.900 unità, -6,5%) che nel 2017 ha impiegato circa 106.000 unità lavorative, seguito dalle attività industriali (-

380 unità, -0,7%) a quota 52.400, mentre l'agricoltura è cresciuta di 770 unità a quota 3.100 occupati.

**LA DISOCCUPAZIONE
RISALE AL 10,9%**

Dopo la diminuzione registrata nel 2016, la stima dei disoccupati in provincia di Lucca ha evidenziato una ripresa nel 2017 portando a quota 18.800 il numero di persone in cerca di lavoro, un valore in aumento di quasi 1.500 unità (+8,3%) rispetto all'anno precedente. A tale dinamica è corrisposto un incremento del tasso di disoccupazione al 10,9% nel 2017, in aumento di 1,1 punti rispetto al 9,8% del 2016.

Tasso di disoccupazione per provincia (valori percentuali)

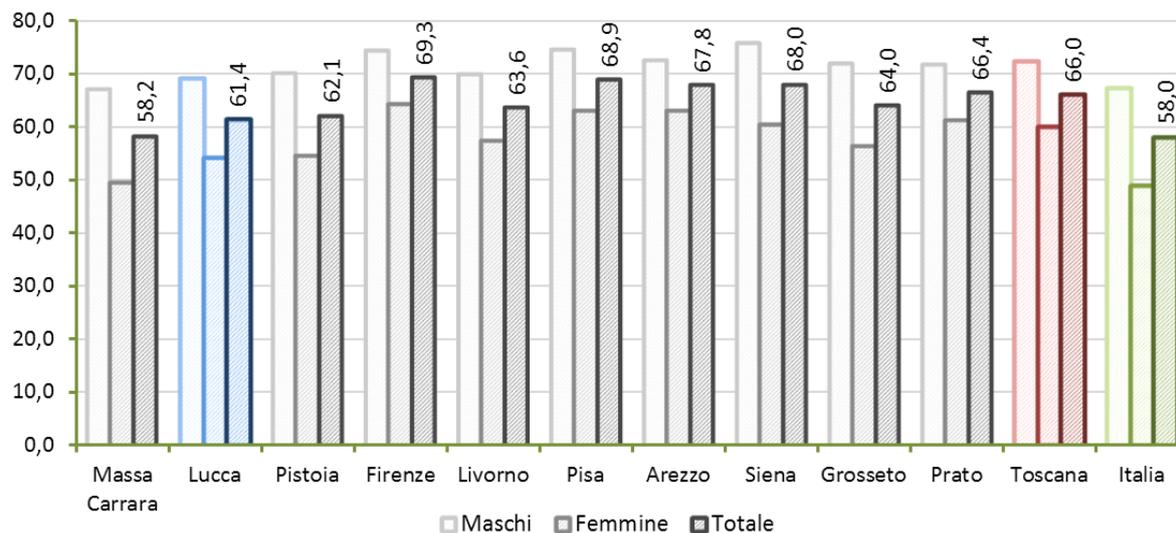


Fonte: Istat

MERCATO DEL LAVORO

Pur diminuendo per entrambi i generi, si evidenziano dinamiche parzialmente differenti per uomini e donne: si è registrato un calo delle donne in cerca di occupazione (-560 unità; -6,0%) cui è corrisposto un tasso dell'11,6% (8.900 unità), in lieve aumento dall'11,5% del 2016; per gli uomini la disoccupazione è cresciuta sia in termini assoluti (+2.000 unità; +25,3%) sia nel tasso, che ha raggiunto il 10,4% (9.900 unità) dall'8,3% del 2016.

Tasso di occupazione 15-64 anni per provincia e sesso - Anno 2017 (valori %)



Fonte: Istat

Nel confronto territoriale si rileva come Lucca, pur in forte recupero, negli indicatori del mercato del lavoro si posizioni ancora in coda alla graduatoria delle province toscane, con un tasso di occupazione superiore alla sola Massa Carrara, mentre il tasso di disoccupazione risultata migliore solamente delle province di Pistoia e Massa Carrara. In Toscana il tasso di occupazione ha evidenziato un miglioramento portandosi dal 65,3% al 66,0%, mentre il tasso di disoccupazione si è portato all'8,6% dal 9,5% del 2016.

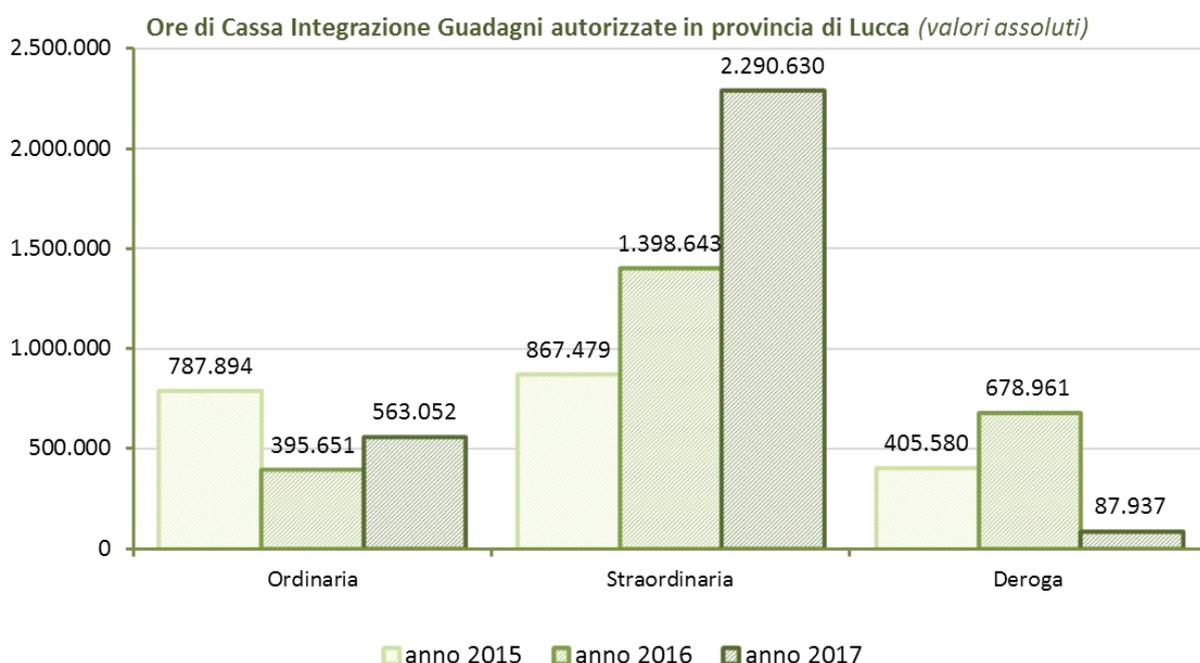
I dati amministrativi sui flussi cumulati di avviamenti al lavoro pervenuti ai Servizi per l'Impiego per la provincia di Lucca, relativi all'anno 2017, consentono di identificare un totale di 83.170 comunicazioni, un valore in aumento del +15,4% rispetto al 2016 (+11mila attivazioni) dopo il calo del -7,7% registrato nell'anno precedente. L'incremento ha interessato con maggiore intensità gli uomini rispetto alle donne: per i primi le attivazioni sono cresciute del +20,6% a quota 38.700, mentre per le donne l'aumento si è fermato al +11,1% arrivando a 44.500 comunicazioni nell'anno.

**AUMENTANO GLI
AVVIAMENTI AL LAVORO-
DEI CENTRI PER L'IMPIEGO**

A livello sub-provinciale il Centro per l'Impiego (CPI) di Lucca ha segnato un aumento degli avviamenti a quota 39.900 (+3.500; +9,7%), per la crescita sia della componente femminile (+1.200; +6%) che di quella maschile (+2.300; +14,3%). Andamenti positivi si sono registrati anche per il CPI della Valle del Serchio, salito a 6.200 avviamenti (+1.300; +27,1%), e per quello di Viareggio che ha registrato 37.100 attivazioni (+6.200; +20,2%).

Il lavoro a tempo indeterminato continua a contrarsi: le nuove comunicazioni di avviamento trasmesse nel 2017 risultano infatti pari a 5.600, in flessione del -21,1% rispetto all'anno precedente. Le attivazioni di contratti di lavoro a tempo determinato hanno segnato invece una crescita del +21,4% (+7.600) arrivando a quota 43.354, oltre la metà (52,1%) degli avviamenti comunicati nel periodo. Anche l'apprendistato ha mostrato un deciso aumento, con un +19,2% nell'anno (3.300 attivazioni). Sono cresciuti poi i tirocini (1.800), per i quali si è registrato un +23,2%, e soprattutto il ricorso al lavoro intermittente, più che raddoppiato rispetto al 2016 (+155,3%) per un totale di 8.474 attivazioni nell'anno. È diminuito invece il ricorso al lavoro in somministrazione (13.800), con 1.700 attivazioni in meno rispetto al 2016 (-11,2%).

MERCATO DEL LAVORO



Fonte: INPS

A livello settoriale la crescita delle comunicazioni di avviamento è risultata diffusa a tutti i comparti produttivi, con le uniche eccezioni per commercio e per il settore pubblica amministrazione, istruzione e sanità. I valori di crescita più rilevanti hanno interessato il turismo (alloggio e ristorazione), il manifatturiero, le costruzioni, il trasporto e magazzinaggio e le altre attività dei servizi.

Sotto il profilo degli ammortizzatori sociali, il mancato recupero occupazionale del 2017 ha determinato un nuovo incremento del ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni, che ha raggiunto quota 2.941.619 ore autorizzate in provincia di Lucca nell'anno (+500mila ore; +18,9%). Malgrado tale incremento, il numero di ore di CIG autorizzate resta ancora molto al di sotto di quanto rilevato nel 2014, quando erano state autorizzate quasi 5,5 milioni di ore.

È aumentata la richiesta di CIG straordinaria (+63,8%; 2,3 mln di ore) e ordinaria (+42,3%; 563mila ore), mentre quella di CIG in deroga è calata del -87,0% per una progressiva stretta sui requisiti necessari per la concessione di tale componente. A influire pesantemente sul risultato provinciale è stato l'andamento del comparto metal-meccanico, al quale nel 2017 sono state autorizzate 1,62 milioni di ore di CIG (+630mila ore; +63,4%), quasi tutte nella componente straordinaria. In forte crescita anche la CIG autorizzata all'industria alimentare e delle bevande (230mila ore, quasi interamente straordinaria), e al settore delle costruzioni che arriva a 305mila ore autorizzate con una crescita del +38,2% concentrata nella componente straordinaria.

Rispetto al 2016 si riduce invece la richiesta di Cassa Integrazione Guadagni da parte dell'industria delle calzature, dove è diminuita la CIG straordinaria, e da parte delle imprese della cantieristica nautica e del commercio (dove è invece scesa la CIG in deroga). In termini assoluti, al manifatturiero è stato autorizzato il più elevato numero di ore con 2,342 milioni sulle 2,941 totali, per il 79,6% delle ore autorizzate in provincia nel 2017, mentre nel 2016 tale percentuale si era fermata al 67,5% del totale. In aggiunta, la CIG in deroga è arrivata a rappresentare il 77,9% delle ore autorizzate in totale, mentre la componente ordinaria si è fermata al 19,1% e quella in deroga al 3% (dal 27,5% del 2016).

Lucca è l'unica provincia toscana ad aver registrato un incremento delle ore di CIG autorizzate, mentre per tutti gli altri territori si sono registrate diminuzioni anche consistenti, tanto che la media regionale si è attestata al -31,3% e quella nazionale al -39,4%. In Toscana, la buona performance occupazionale del 2017 ha fatto da cornice al ridimensionamento delle ore di cassa integrazione autorizzate (oltre 11 milioni in meno del 2016). La nuova normativa sulla Cig, in vigore dal 2015, ha infatti determinato una forte riduzione delle ore autorizzate, che nel 2016 erano però leggermente cresciute anche per effetto del rifinanziamento della gestione in deroga nella Legge di stabilità. Le ore di Cig in deroga autorizzate nel 2017 sono risultate meno di 1,5 milioni (18 milioni nel 2014). Anche la gestione ordinaria e straordinaria hanno segnato una flessione, segnale che il sistema sta tornando ad utilizzare a pieno le risorse umane. Nel 2017 Lucca ha beneficiato del 12,1% delle ore complessivamente autorizzate in Toscana, un valore in forte crescita rispetto al 7,0% del 2016 ma ancora contenuto se confrontato con Livorno (27,2%).

Le entrate programmate in provincia nell'anno 2017, desunte dai risultati dell'indagine Excelsior condotta da Unioncamere in collaborazione con le Camere di Commercio, evidenziano per la provincia di Lucca un totale di 28.220 entrate previste nell'anno, con il 62% delle imprese della provincia che ha attivato almeno un contratto di lavoro nel corso dell'anno. Il 35,6% degli ingressi previsti nel 2017 ha riguardato under 30, con le maggiori richieste per gli addetti nelle attività di ristorazione (59% degli ingressi), gli addetti alle vendite (57%) e gli operatori della cura estetica (56%).

Solo il 18,9% delle occasioni lavorative è stato rivolto esplicitamente a femmine (34% ma-

schi). Ben l'89% dei contratti stipulati è stato previsto dalle aziende come lavoratore dipendente, il 63,3% a tempo determinato, solamente il 12,7% a tempo indeterminato e il 13% con altri contratti alle dipendenze. L'11% degli ingressi, invece, ha riguardato lavoratori non alle dipendenze: con contratti di lavoro in somministrazione (6,3%) o di collaborazione e altri (4,7%).



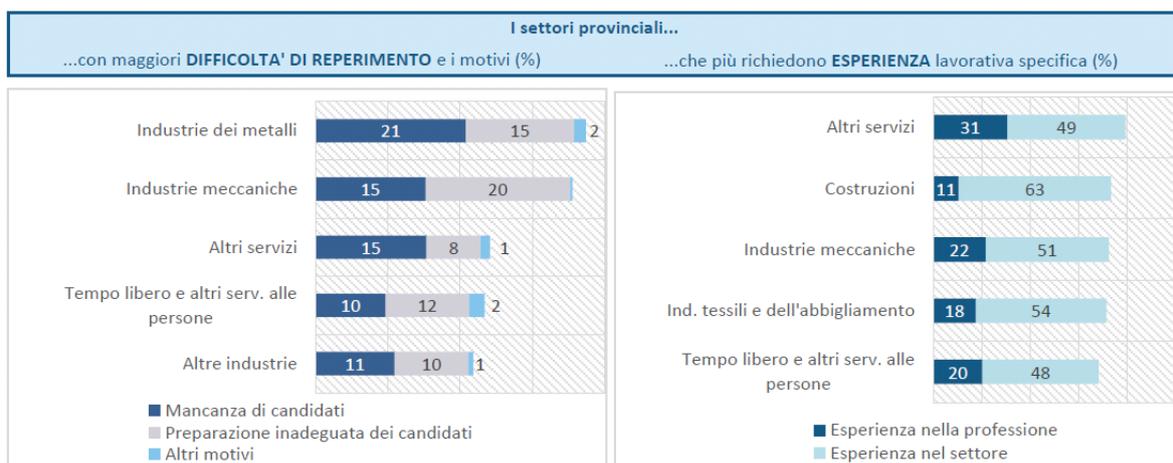
Nel complesso delle entrate previste, il 24% è in sostituzione di personale in uscita, mentre il 16% risulta relativo a nuove figure non già presenti in azienda. Il 12% è rivolto invece esplicitamente a personale immigrato.

Le competenze più importanti richieste alle figure professionali in entrata in provincia sono la flessibilità e l'adattamento, la capacità di lavorare in gruppo, l'attenzione al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale, la capacità di lavorare in autonomia, le capacità comunicative in lingua italiana e quelle di problem solving.

I titoli di studio più richiesti in provincia sono la qualifica professionale e il diploma professionale (9.040 entrate previste, un terzo dei quali con indirizzo ristorazione) e il diploma di livello secondario (9.020, guidato dall'indirizzo amministrativo e da quello turistico), mentre la richiesta di laureati si ferma a 2.170 unità lavorative, un quarto delle quali con indirizzo economico.

I settori che hanno previsto più entrate nel 2017 sono il turismo e ristorazione (7.420 unità), il commercio (3.410), il tempo libero e altri servizi alle persone (2.970) e i trasporti e logistica (2.690).

I settori con le maggiori difficoltà di reperimento delle figure professionali richieste sono l'industria dei metalli, dove il 38% delle entrate è considerato di difficile reperimento, e le industrie meccaniche (36%), dove viene lamentata particolarmente una inadeguata preparazione dei candidati (20%). I settori che hanno richiesto una maggiore esperienza lavorativa specifica sono gli altri servizi (80% delle assunzioni), le costruzioni (74%), l'industria meccanica (73%), l'industria tessile e dell'abbigliamento (72%) e le attività legate al tempo libero e agli altri servizi alle persone (68%).



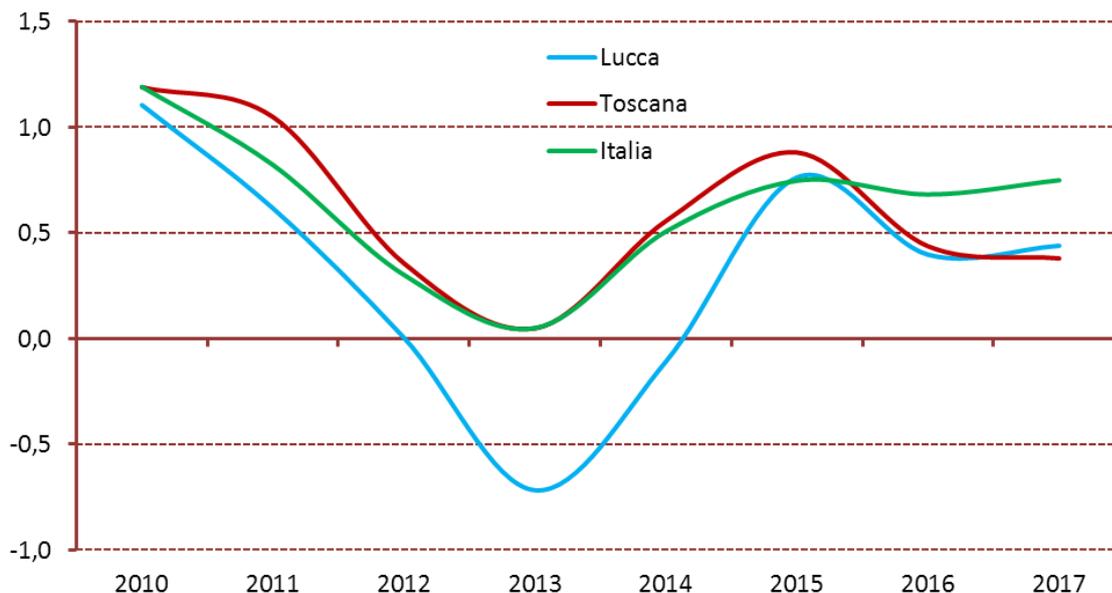
Quota % delle entrate difficili da reperire sulle entrate totali di ogni settore.

MERCATO DEL LAVORO

STRUTTURA IMPRENDITORIALE

Al 31 dicembre 2017 il numero di imprese attive in provincia di Lucca è risultato pari a 36.502 unità, un valore in calo del -0,5% rispetto all'anno precedente (-195 unità). La dinamica imprenditoriale della provincia continua a mostrare difficoltà, dopo il lieve allentamento delle difficoltà registrato nel 2015, e da inizio 2011 ha lasciato sul campo ben 3.061 imprese.

Tasso di sviluppo delle imprese - Anni 2010-2017 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-Stockview

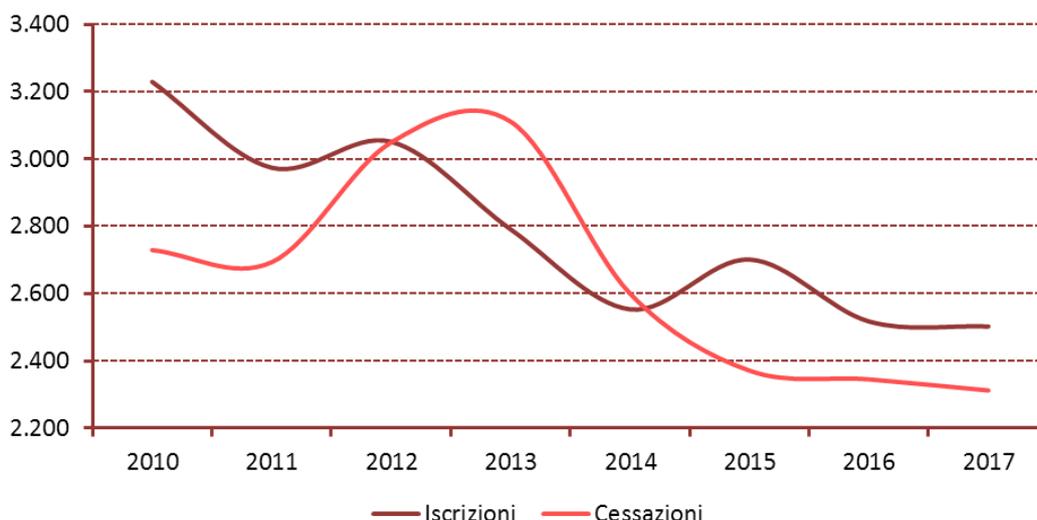
Nel complesso il tessuto imprenditoriale lucchese sembra aver resistito maggiormente nel corso della prima parte della crisi, con contrazioni di lieve entità nel periodo 2009-2011 (le imprese attive sono diminuite in media del -0,3%), mentre a partire dal 2012 gli effetti sulle imprese provinciali si sono fatti più evidenti, con diminuzioni che hanno superato i due punti percentuali nel 2013 (-2,3%). Nell'ultimo biennio le contrazioni si sono in parte attenuate, anche se dopo il -0,4% del 2015 la diminuzione è passata al -0,7% nel 2016 e si è attestata al -0,5% nel 2017.

Considerato che i dati del Registro delle Imprese risultano influenzati anche dal carattere amministrativo degli stessi, soprattutto con riferimento alle statistiche settoriali in cui l'attribuzione dei codici di attività economica può risultare differita rispetto al momento dell'iscrizione, il dato relativo alle sedi di impresa attive risulta il più idoneo a fornire un'indicazione della consistenza del tessuto imprenditoriale operativo nei vari settori di attività economica e delle variazioni intervenute nel corso del tempo.

In aggiunta, a partire dal 2005, in applicazione del D.P.R. 247 del 23/07/2004 e successiva circolare n° 3585/C del Ministero delle Attività Produttive, le Camere di commercio possono procedere alla cancellazione d'ufficio dal Registro delle imprese di aziende non più operative da almeno tre anni. Per tenere conto di tali attività amministrative, ai fini statistici le cessazioni sono considerate al netto di quelle disposte d'ufficio. Al netto delle cancellazioni totali, comprese quelle d'ufficio, il tasso di crescita risulterebbe pari al +0,4%.

Nel corso del 2017 il numero di iscrizioni al Registro delle Imprese è diminuito di 15 unità rispetto al 2016, attestandosi a 2.502 imprese iscritte nell'anno, per un tasso di natalità del

Iscrizioni e cessazioni non d'ufficio di imprese in provincia di Lucca
Anni 2010-2017. Valori assoluti.



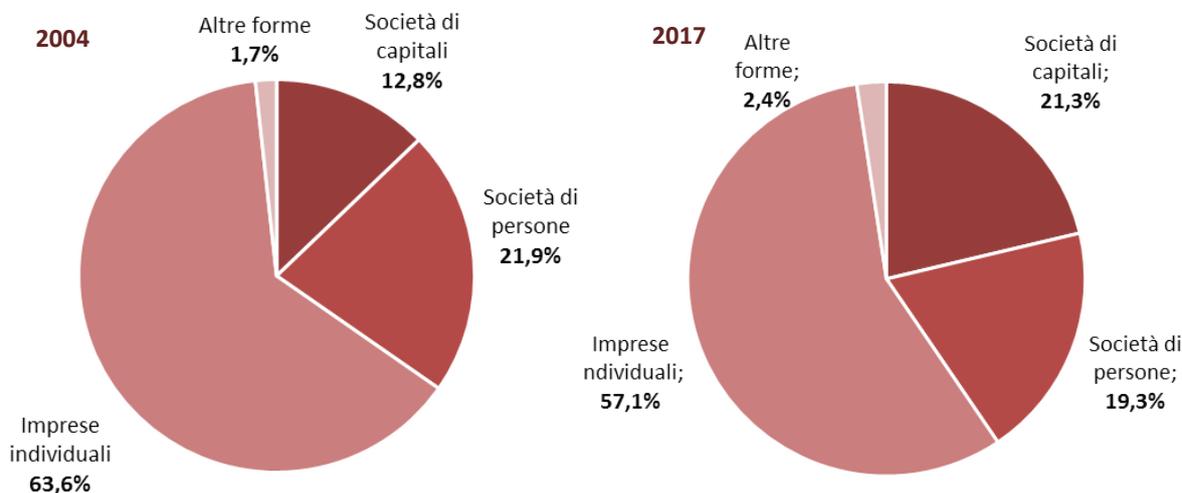
Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-Stockview

STRUTTURA IMPRENDITORIALE

5,8%, un valore in linea con quanto registrato lo scorso anno. Nel tempo il tasso di iscrizione si è progressivamente ridotto, passando da tassi superiori al 7% nel periodo pre-crisi al 5,8% del 2014, il valore più basso mai registrato, che è stato nuovamente raggiunto nel 2016 e nel 2017. Le cessazioni di impresa (al netto delle cancellazioni d'ufficio) sono risultate pari a 2.312 unità nel 2017, un valore in ulteriore calo rispetto alle 2.345 dell'anno precedente; tale dato ha attestato il tasso di mortalità al 5,4%, in linea con quanto registrato nel 2016. In conseguenza di tali andamenti il tasso di crescita imprenditoriale (al netto delle cancellazioni d'ufficio) si è confermato pari al +0,4% nel 2017, un valore modesto che risulta legato al rallentamento sia delle iscrizioni che delle cessazioni e che esprime l'attuale moderata vivacità del tessuto imprenditoriale provinciale.

La contrazione del tessuto imprenditoriale operativo osservata nel corso del 2017 (-0,5%) è il risultato di andamenti differenti delle diverse tipologie di forma giuridica: solamente le società di capitale, seguendo un trend positivo in atto da tempo, hanno fatto registrare un incremento (+226 unità; +3%) portando la propria numerosità a quota 7.762 imprese attive

Imprese attive in provincia di Lucca per forma giuridica - Anni 2003 e 2016 (val. percentuali)



Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-Stockview

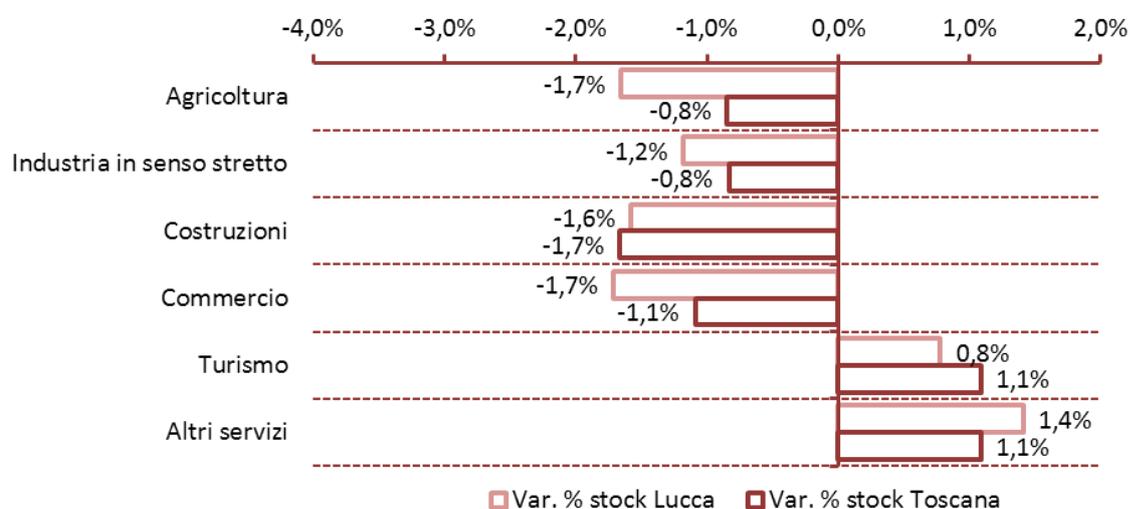
e arrivando a rappresentare il 21% del totale provinciale. Le imprese individuali, veste giuridica nella quale è costituito ben il 57% (20.830) delle imprese della provincia, hanno mostrato una nuova diminuzione (-230 unità; -1,1%); maggiore, in termini percentuali, è stata la flessione segnata dalle società di persone (-190; -2,6%), che a fine 2017 si sono attestate a quota 7.033 unità per il 19% del tessuto imprenditoriale; le imprese costituite in altre forme (cooperative, società consortili, ecc.) sono rimaste stabili (-0,1%) portandosi a quota 877 imprese, il 2% del totale provinciale. Delle 7.762 società di capitale attive in provincia 7.569 risultano costituite come Società a Responsabilità Limitata e solamente 193 come Società per Azioni (5 in meno rispetto allo scorso anno). All'interno delle SRL, in particolare, si è registrata una dinamica molto positiva per le SRL semplificate, anche in virtù della nuova disciplina di cui all'articolo 9 D.L. 28 giugno 2013 n.76 (convertito dalla legge 99/2013) che ha reso più conveniente l'adozione di tale forma giuridica: nello specifico, si è passati dalle 435 SRL semplificate del 2016 alle 604 di fine 2017, con un +39% nell'anno.

L'andamento medio regionale (-0,4%) è risultato in linea con la contrazione registrata in provincia di Lucca, mentre in Italia la dinamica è risultata stagnante (+0,1%).

La contrazione del tessuto imprenditoriale attivo nel corso del 2017 ha interessato particolarmente il settore del commercio, che in provincia conta 9.551 imprese attive e nell'anno ha perso 166 unità operative (-1,7%). Anche il settore delle costruzioni, con 6.410 imprese attive, ha segnato una diminuzione di 103 unità per un -1,6% rispetto a fine 2016.

All'interno del comparto industriale (10.799 imprese attive; -1,4%) il numero di imprese manifatturiere è diminuito invece di 46 unità (-1,2%) portandosi a 4.259 unità a fine 2017.

Variazione dello stock di imprese attive per settore. Lucca e Toscana.
Anno 2017 (valori percentuali)



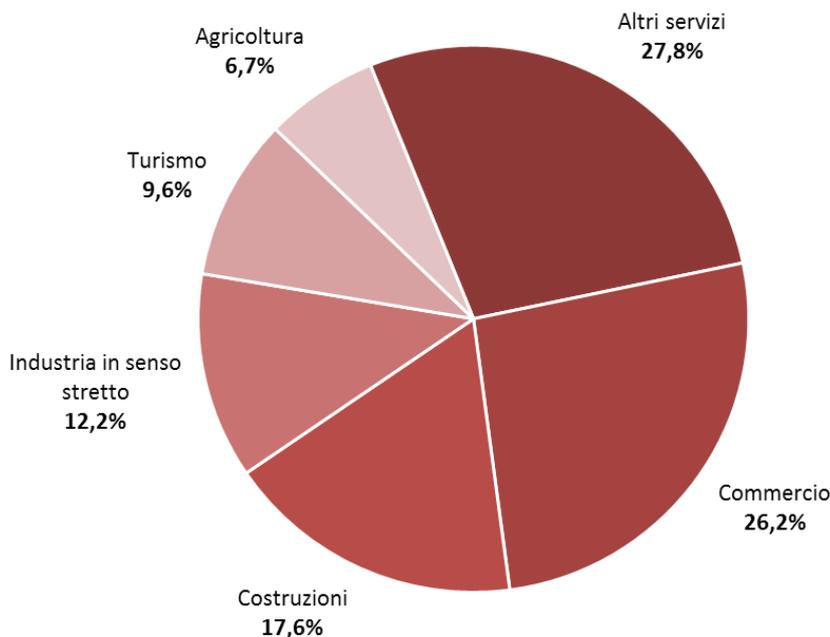
Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-Stockview

L'agricoltura, dopo un 2015 in recupero, ha fatto segnare un decremento del -1,7% rispetto al 2016, con 2.435 imprese attive in provincia al 31 dicembre 2017, proseguendo nell'andamento negativo già rilevato nel 2016 (-2,2%).

Il comparto dei servizi (commercio escluso) nel 2017 ha mostrato una crescita di 168 unità (+1,2%), portandosi a quota 13.649 imprese attive, evidenzia andamenti infra-settoriali nel complesso omogenei, fatta eccezione per le attività legate al trasporto e magazzinaggio in flessione di 24 unità (-2,7%). Nel dettaglio, le attività di alloggio e ristorazione, con 3.493 imprese attive, sono cresciute di 27 unità (+0,8%), mentre le attività immobiliari (2.279 imprese) di 17 unità (+0,8%). Positivo infine l'andamento del noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (1.431 unità), con +52 unità nell'anno (+3,8%), mentre il setto-

re della sanità è cresciuto di 8 imprese (+5,4%) e le altre attività di servizi di 141 (+1,4%), grazie soprattutto ai servizi alle persone (+41; +2,4%). Infine, i servizi di informazione e comunicazione sono saliti di 15 unità (+2,3%) portandosi a quota 681, e le attività finanziarie e assicurative di 20 unità (+2,3%) portandosi a 890 imprese attive.

Imprese attive in provincia di Lucca per settore di attività economica al 31/12/2017



Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-Stockview

A livello regionale l'andamento settoriale è risultato in linea con quello lucchese, anche se con intensità diverse: in negativo l'agricoltura (-0,8%), l'industria in senso stretto (-0,8%) e le costruzioni (-1,7%); il commercio ha segnato una flessione del -1,1%, mentre per quanto riguarda il settore turistico (alloggio e ristorazione) la Toscana è cresciuta più della provincia di Lucca (+1,1% contro +0,8%).

Prendendo in considerazione l'articolazione interna al territorio provinciale, a fine 2017 nella Piana di Lucca risultavano 15.394 imprese attive, in lieve diminuzione (-28 unità; -0,2%) rispetto all'anno precedente. Negativo anche l'andamento dell'area della Versilia, dove a fine 2017 il numero di imprese attive è sceso ulteriormente del -0,6% attestandosi a quota 16.590 unità (-103 unità rispetto al 2016). La Valle del Serchio (Mediavalle e Garfagnana), infine, ha mostrato una contrazione maggiore (-1,4%; -64 imprese) portando a 4.518 unità la consistenza delle imprese attive a fine 2017.

Nel 2017 la percentuale di imprese ancora attive a un anno dalla nascita è arrivata all'88,7% delle iscritte al Registro delle Imprese nel corso del 2016. Tale percentuale risulta

L'88,7% DELLE IMPRESE È ANCORA IN VITA A UN ANNO DALLA NASCITA

in recupero rispetto al tasso di sopravvivenza a un anno registrato per le iscritte nel 2015 (87,3%) e in linea con il valore rilevato per le imprese nate nel 2014 e ancora presenti nel 2015, pari all'88,6%. A livello settoriale il comparto assicurazione e credito ha evidenziato il tasso di sopravvivenza (a un anno) più basso tra i settori, con l'82,5% delle imprese nate nel 2016 ancora attiva a fine 2017. In miglioramento il tasso di sopravvivenza delle imprese delle costruzioni, che si è attestato all'84,9% (dall'82,8% del 2016). Tassi superiori al 90% si sono rilevati per il turismo (90,8%), per l'agricoltura (94,6%) e per i trasporti e spedizioni (100%); i restanti comparti hanno registrato valori compresi tra l'80% e il 90%

(manifatturiero: 89,4%; commercio: 87,3%; servizi alle imprese: 89,4%; assicurazioni e credito: 82,5%). L'agricoltura e il comparto dei trasporti e spedizioni sono i settori che presentano i più elevati tassi di sopravvivenza a due anni dalla nascita, mentre per gli altri settori mediamente solo 3 imprese su 4 proseguono l'attività oltre i primi due anni.

Tasso di sopravvivenza delle imprese iscritte negli anni 2014, 2015 e 2016 a uno, due e tre anni per settore economico (valori percentuali)

Settore	Iscritte nel 2014			Iscritte nel 2015		Iscritte nel 2016
	2015	2016	2017	2016	2017	2017
Agricoltura e attività connesse	94,3	92,0	81,6	89,3	84,3	94,6
Attività manifatturiere, energia, minerarie	88,1	77,1	69,2	88,4	76,3	89,4
Costruzioni	84,0	73,9	65,4	82,8	75,6	84,9
Commercio	90,2	79,2	68,8	87,1	76,0	87,3
Turismo	89,9	77,6	68,2	91,5	78,9	90,8
Trasporti e Spedizioni	92,3	80,8	71,2	92,5	87,5	100,0
Assicurazioni e Credito	80,5	69,5	61,0	86,2	75,9	82,5
Servizi alle imprese	87,5	78,8	72,6	84,3	75,3	89,4
Altri settori	92,1	82,5	73,0	92,4	76,8	91,0
Totale imprese classificate	88,6	78,4	69,4	87,3	77,1	88,7

Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-Stockview

FEMMINILI, GIOVANILI E STRANIERE

Analizzando il sistema imprenditoriale provinciale dal punto di vista del genere, dell'età e del paese di nascita degli imprenditori, si evidenziano andamenti particolarmente differenziati.

La consistenza delle imprese femminili attive in provincia a fine 2017 risulta pari a 8.258 unità, un valore in diminuzione rispetto al 2016 (-69 imprese; -0,8%) che porta l'incidenza delle imprese lucchesi in rosa al 22,6% del totale imprese (dal 22,7% di fine 2016).

Consistenza, incidenza % e tasso di variazione delle imprese femminili, giovanili e straniere - Anno 2017

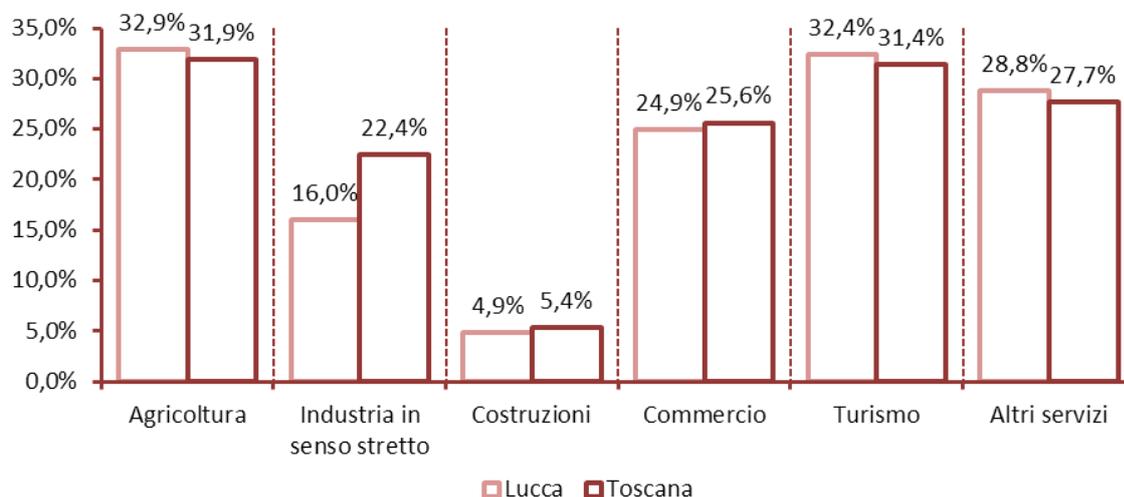
Valori assoluti e percentuali

	Imprese attive	Incidenza % sul totale	Tasso di variazione
Imprese femminili			
Lucca	8.258	22,6%	-0,8%
Toscana	84.420	23,8%	-0,3%
Italia	1.163.335	22,6%	0,4%
Imprese giovanili			
Lucca	3.178	8,7%	-4,8%
Toscana	32.046	9,0%	-5,4%
Italia	518.736	10,1%	-2,9%
Imprese straniere			
Lucca	3.902	10,7%	2,1%
Toscana	50.267	14,2%	2,1%
Italia	526.960	10,2%	2,5%

Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-Stockview

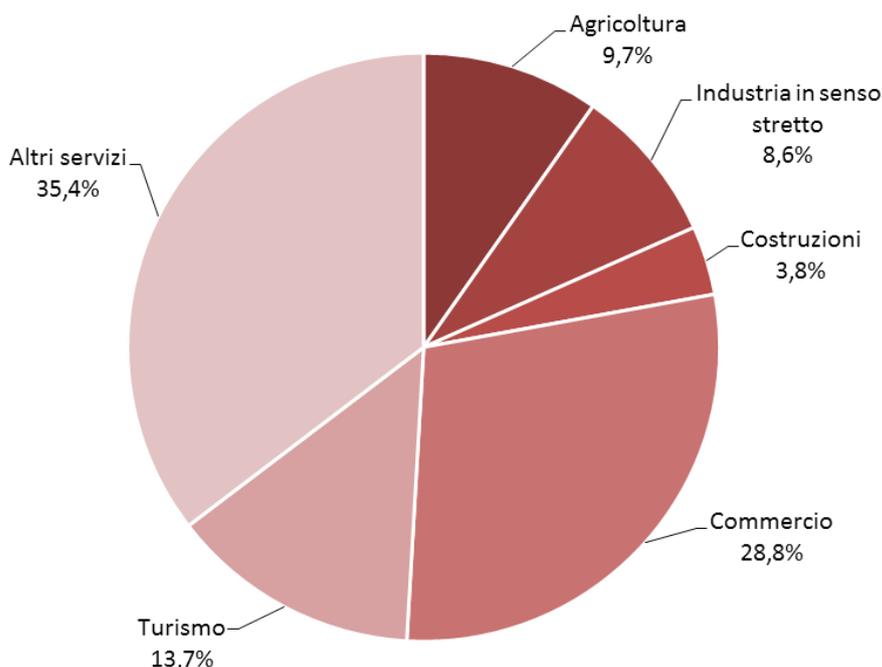
A livello territoriale l'incidenza delle imprese femminili appare molto elevata nei comuni della Valle del Serchio, dove si rileva un valore medio pari al 27,8% nonostante la presenza di solamente il 15,2% (1.256 unità) delle imprese in rosa attive in provincia. In Versilia, dove

Incidenza % delle imprese femminili attive sul totale del settore
Provincia di Lucca - Anno 2017 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-Stockview

Distribuzione delle imprese femminili attive in provincia di Lucca per settore di attività economica - Anno 2017 (valori percentuali)

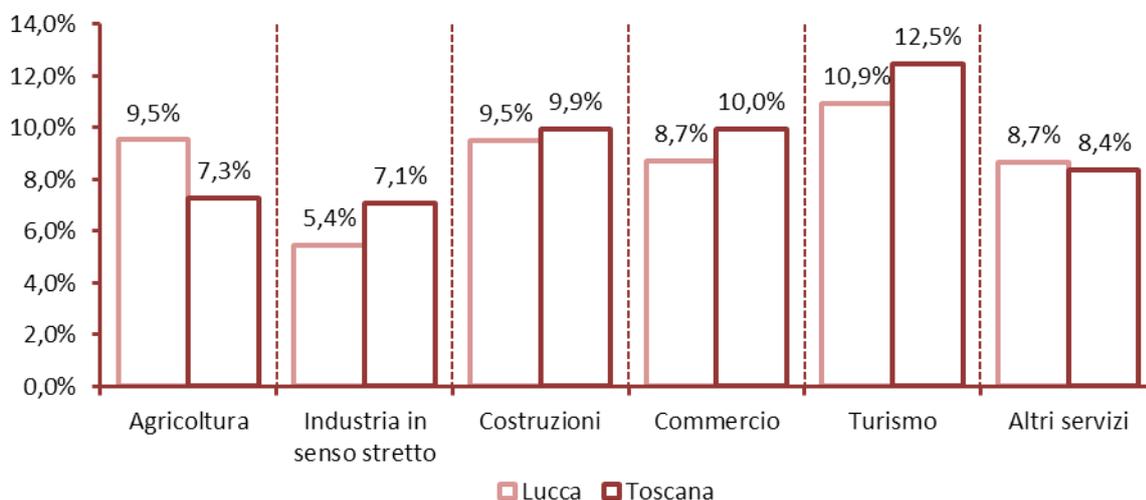


Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-Stockview

è presente ben il 44,8% (3.701) delle imprese femminili della provincia, l'incidenza risulta pari al 22,3%: all'interno dell'area si evidenzia l'elevata presenza di imprese in rosa operanti nel comune di Forte dei Marmi (27,8%). Il saldo negativo provinciale è dovuto quasi interamente al calo delle imprese femminili proprio in questa area, diminuite di 69 unità rispetto al 2016. All'interno della Piana di Lucca è presente il 40% delle imprese guidate da donne della provincia, con un'incidenza pari al 21,4% sul totale imprese, di poco inferiore alla media lucchese. I settori di attività con la più elevata presenza di imprese femminili sono quelli relativi ai servizi (attività artistiche e sportive: 27,9%; istruzione: 39,6%; sanità e

STRUTTURA IMPRENDITORIALE

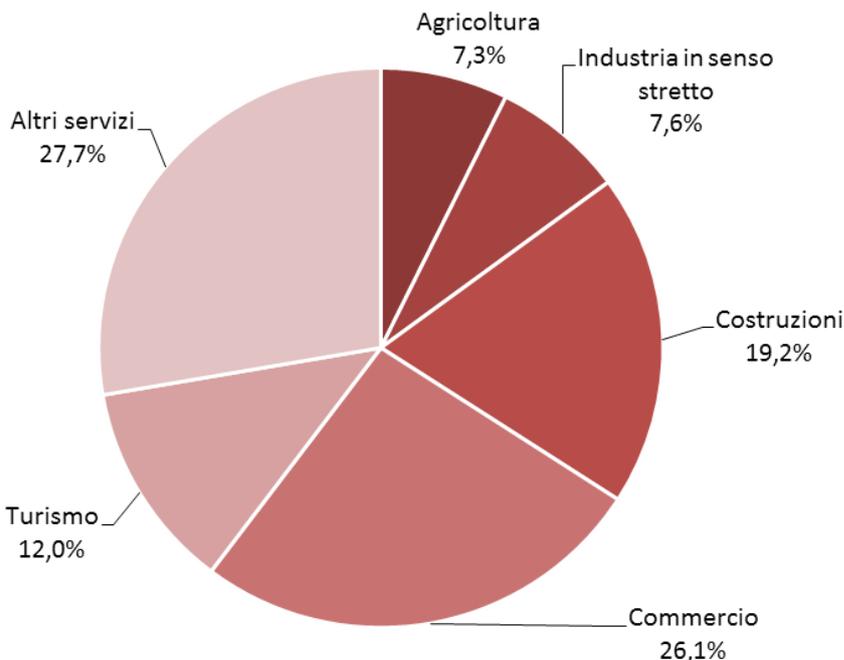
Incidenza % delle imprese giovanili attive sul totale del settore Provincia di Lucca - Anno 2017 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-Stockview

assistenza sociale: 44,2%; altre attività dei servizi alla persona: 53,3%), ma risulta significativa anche la presenza in rosa nelle attività agricole (32,9%), nei servizi di alloggio e ristorazione (32,4%), nelle attività finanziarie e assicurative (27,0%) e nel commercio all'ingrosso e al dettaglio (24,9%). L'incidenza meno elevata si riscontra nelle attività delle costruzioni (4,9%), settore caratterizzato da attività tipicamente maschili.

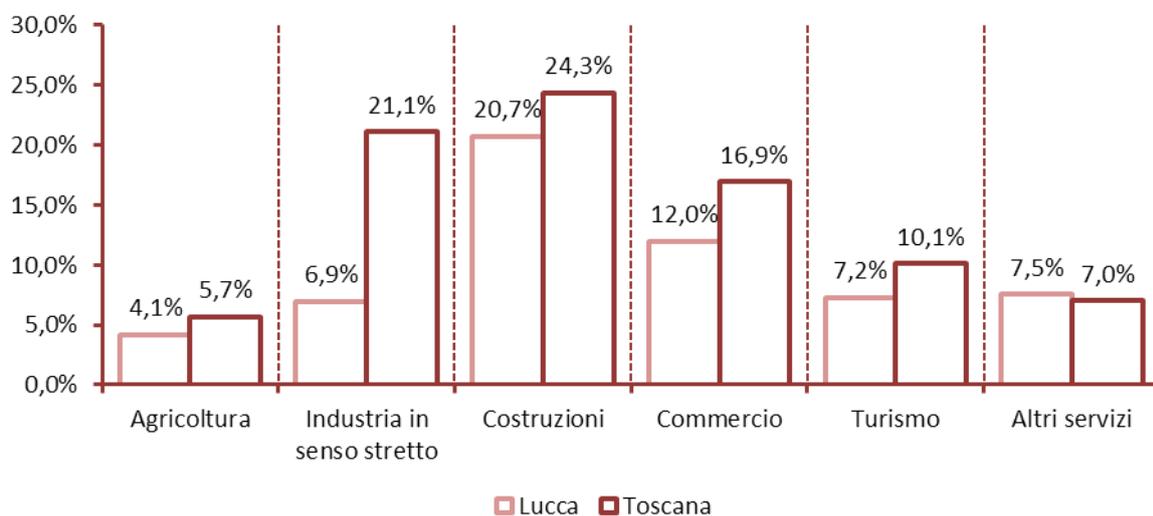
Distribuzione delle imprese giovanili attive in provincia di Lucca per settore di attività economica - Anno 2017 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-Stockview

L'11% delle imprese in rosa è anche giovanile (898 aziende), mentre il 10% è anche straniero, un valore inferiore alla media regionale (15,8%, riconducibile in gran parte alla provincia di Prato dove si arriva al 43,5% ma anche a quella di Firenze che presenta valori superiori al

Incidenza % delle imprese straniere attive sul totale del settore Provincia di Lucca - Anno 2017 (valori percentuali)



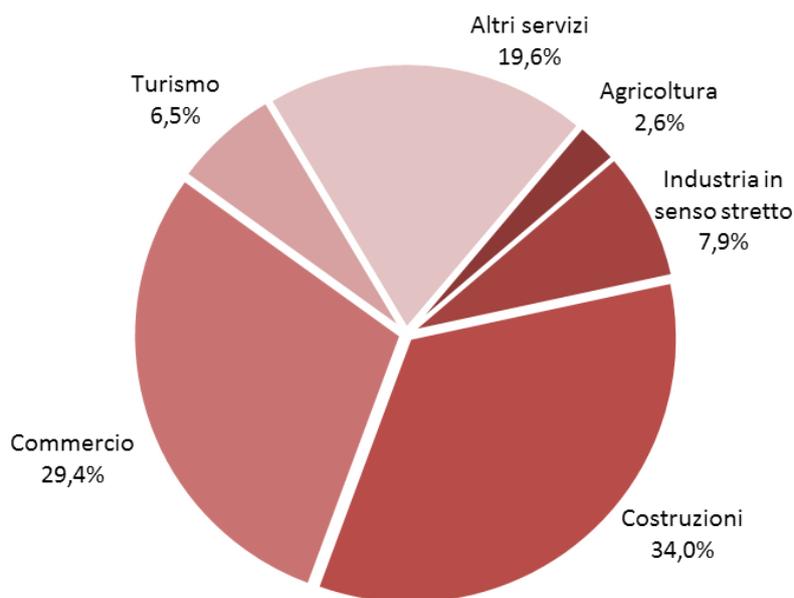
Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-Stockview

20%).

Le imprese giovanili (under 35), pari a 3.178 unità attive a fine 2017, hanno evidenziato anche nell'ultimo anno una contrazione del -4,8% arrivando a rappresentare l'8,7% del tessuto imprenditoriale provinciale, un valore inferiore ai valori registrati per Toscana (9%) e Italia (10,1%). Le più elevate incidenze di imprese giovanili si riscontrano nelle attività legate al turismo, dove la percentuale arriva quasi all'11% del totale settoriale, seguite da agricoltura e costruzioni con il 9,5% e dal commercio e dagli altri servizi sia alle imprese che alle persone con l'8,7%.

Le imprese attive guidate da stranieri sono cresciute a quota 3.902 a fine 2017, con un incremento del +2,1% (+79 unità) nell'anno, arrivando al 10,7% del totale imprese; la più elevata numerosità si riscontra nel settore delle costruzioni, con 1.327 imprese che incidono sul tessuto imprenditoriale provinciale per il 20,7%, seguito dal commercio con il 12% (1.146 imprese straniere). Nel 2017 si sono iscritte 407 imprese straniere a fronte di 298 cessazioni non d'ufficio, per un saldo in attivo di oltre 100 imprese. Gli imprenditori stranieri attivi in provincia di Lucca provengono soprattutto da Albania, Romania e Svizzera.

Distribuzione delle imprese straniere attive in provincia di Lucca per settore di attività economica - Anno 2017 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-Stockview

STRUTTURA IMPRENDITORIALE

INDUSTRIA MANIFATTURIERA

A fine 2017 il settore manifatturiero lucchese contava 4.259 imprese attive (11,7% del totale provinciale) più ulteriori mille unità locali circa; gli addetti alle sedi di impresa risultano poco sotto le 33.000 unità, in diminuzione rispetto a un anno prima. Nel corso del 2017 si è registrata una contrazione delle imprese attive del -1,1%, di poco superiore a quella toscana (-0,8%) e a quella nazionale (-0,9%). Il settore manifatturiero con la più elevata numerosità di imprese risulta essere la “lavorazione dei metalli” (14,7% delle imprese manifatturiere provinciali), mentre per quanto riguarda gli addetti il primato spetta al settore cartario (19,4% degli addetti manifatturieri) con una media di 41,0 addetti per impresa, un valore elevato se confrontato i 7,7 addetti medi per impresa manifatturiera attiva in provincia. Oltre al cartario, i settori a maggior ricaduta occupazionale sono la meccanica (12%), la metallurgia (10,3%) e la nautica (8,3%), anche grazie alla presenza di imprese di dimensioni elevate. I due principali distretti produttivi della provincia mantengono un’elevata importanza anche a livello regionale: ben il 42,1% delle imprese della nautica e il 32,1% delle imprese del cartario operanti in Toscana hanno sede in provincia di Lucca.

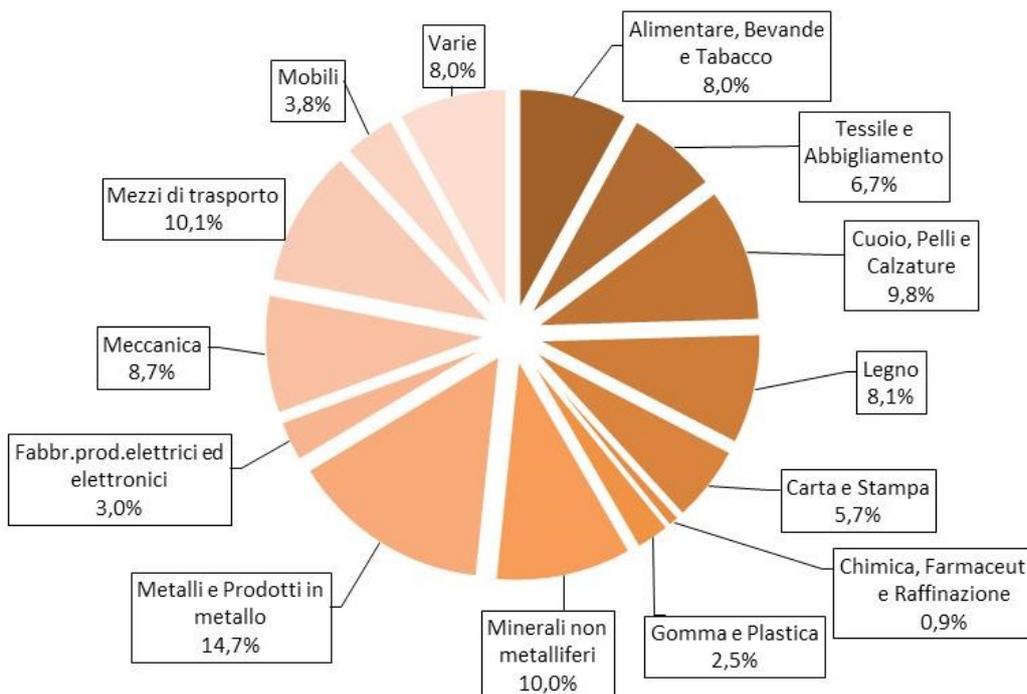
Consistenza delle imprese manifatturiere attive e incidenza % - Anno 2017

	Lucca	Toscana	Italia
Consistenza delle imprese manifatturiere	4.259	46.347	490.587
Incidenza % sul totale imprese attive	11,7%	13,1%	9,5%

Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-StockView

Prendendo invece in considerazione le imprese manifatturiere non artigiane la numerosità provinciale si riduce a 1.588 unità a fine 2017, il 37,3% delle imprese del settore. Tale dato evidenzia come il tessuto imprenditoriale produttivo lucchese sia costituito prevalentemente

Imprese attive del comparto manifatturiero per settore di attività economica Anno 2017 (quote percentuali)



Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-StockView

te da piccole imprese, che operano in vari settori di trasformazione, cui si aggiungono alcune grandi imprese che operano in settori ben delineati.

Il 2017 si è caratterizzato per un lieve miglioramento congiunturale di produzione e fatturato nel settore manifatturiero, con un progressivo rafforzamento dei livelli della produzione industriale nel corso dell'anno.

LA CRESCITA DELL'INDUSTRIA SI È RAFFORZATA IN CORSO D'ANNO

Secondo i dati rilevati nell'indagine condotta dalla Camera di Commercio di Lucca nel corso del mese di gennaio 2018, la produzione manifatturiera nel 2017 è aumentata grazie soprattutto alla robusta ripresa della fabbricazione di macchinari e dell'elettromeccanica, mentre l'industria cartaria e la nautica sono cresciute su livelli modesti.

In calo invece il comparto moda e l'industria alimentare lucchese.

Le imprese del territorio hanno mostrato buoni risultati nei settori a medio-alta tecnologia, a testimonianza della capacità del tessuto imprenditoriale lucchese di innovare e competere ai massimi livelli sui mercati internazionali.

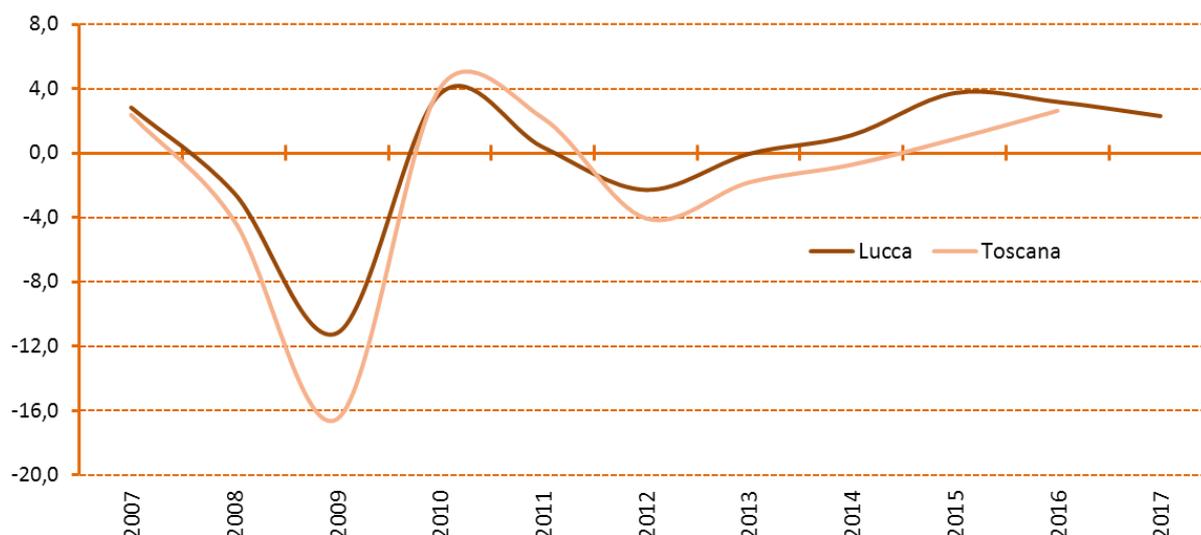
I livelli di produzione delle imprese industriali manifatturiere (con almeno 10 addetti) operanti in provincia di Lucca hanno infatti registrato una crescita del +2,3% in media d'anno, in lieve decelerazione rispetto al +3,2% del 2016. Anche per il fatturato la dinamica è risultata positiva, con un incremento del +5,9% (+3,9% nel 2016) che ha in parte risentito della dinamica dei prezzi alla produzione, cresciuti del +4,4% in media d'anno sulla scorta dell'aumento del costo delle materie prime sui mercati internazionali.

Il comparto manifatturiero lucchese si è mosso in un contesto nazionale tornato in positivo: nel 2017 l'economia italiana è risultata in ripresa, con una crescita che ha confermato e consolidato lo slancio preso a partire dalla seconda metà del 2016, grazie a un balzo della produzione industriale (+3%), una accelerazione di investimenti ed esportazioni (+7,4%) e una ripresa del mercato del lavoro.

In sintonia con l'andamento ciclico dell'Area euro, nel primo trimestre del 2018 l'economia italiana ha registrato invece una leggera decelerazione, caratterizzata dal contributo negativo alla crescita della domanda estera e degli investimenti. Il settore manifatturiero ha manifestato segnali di rallentamento mentre quello dei servizi è rimasto più dinamico.

INDUSTRIA MANIFATTURIERA

Andamento della produzione delle imprese industriali manifatturiere. Lucca e Toscana. Var. % annuale



Fonte: Unioncamere Toscana - Confindustria Toscana "Indagine comparto manifatturiero" e Camera di Commercio di Lucca (2017)

Nota: i dati sono riferiti a un campione di unità locali manifatturiere non artigiane con almeno 10 addetti

L'occupazione è tornata a crescere e la produttività migliorata, mentre l'inflazione è in ripresa, con una dinamica comunque decisamente inferiore a quella dell'area euro. È proseguita la flessione dell'indicatore anticipatore suggerendo, per i prossimi mesi, una fase di rallentamento dei ritmi produttivi.

In definitiva, se paragonata con resto della zona euro, dove l'economia è cresciuta mediamente del +2,2%, rispetto ai suoi vicini l'Italia continua ad essere un paese in "ritardo", dove le recessioni sono più profonde e le riprese più lente. Il divario, però, sembra che si stia attenuando e il nostro paese sembra aver recuperato un po' del terreno perso negli ultimi anni. Il problema principale continua ad essere la produttività del lavoro, cioè quanto valore un lavoratore italiano riesce a produrre in una certa quantità di tempo a confronto con i lavoratori di altri paesi. La produttività è influenzata da molti fattori diversi: il tipo di prodotti che vengono realizzati, l'abilità della forza lavoro, gli investimenti in macchinari, l'innovazione dei processi produttivi. L'Italia è da anni molto scarsa in tutti questi ambiti e secondo alcune ricerche è proprio il blocco della produttività una delle principali cause della decennale stagnazione del nostro paese.

La ripresa dei livelli produttivi anche per il comparto manifatturiero lucchese resta comunque legata soprattutto all'andamento delle esportazioni, risalite del +3,5% nel 2017 dopo il -5,2% di un anno prima, registrando il secondo valore assoluto di sempre per le vendite all'estero provinciali dopo il 2015, quando fu raggiunto il record storico di quasi 4 miliardi di euro.

Anche gli indicatori di domanda hanno registrato andamenti positivi, con gli ordinativi complessivi in accelerazione al +6,5%, un valore quasi doppio rispetto al +3,6% del 2016. Resta inoltre elevata la quota di fatturato venduto all'estero dalle imprese esportatrici della provincia, attestata al 46,3%, in recupero dal 42,4% di un anno prima grazie anche alla complessiva crescita dell'export provinciale.

Dopo un 2016 caratterizzato da una stagnazione dei prezzi alla produzione (+0,1%), il 2017 ha presentato una ripresa di tale indicatore determinata dal significativo aumento del prezzo delle materie prime da trasformare sui mercati internazionali.

Dopo un lungo periodo di contrazione o stagnazione dei prezzi legato a diffuse tendenze deflattive, alte scorte e crescita globale contenuta, il 2017 si è rivelato un anno di forti rincari, che hanno interessato quasi tutte le macro-famiglie merceologiche. Il costo delle ma-

LA RIPRESA PRODUTTIVA È LEGATA ALL'EXPORT

INDUSTRIA MANIFATTURIERA

Produzione e fatturato delle imprese industriali manifatturiere della provincia di Lucca - Anno 2017

Variazioni % rispetto all'anno precedente

Settori di attività economica	Produzione	Fatturato	Ordinativi	% Fatturato Estero
Alimentari, bevande e tabacco	-1,4	1,7	2,3	40,5
Carta	3,1	9,6	5,5	27,1
Taglio, modellatura e finitura della pietra	-6,5	17,6	20,2	73,8
Metal-meccanica	5,1	5,6	9,9	65,5
<i>Produzione metalli</i>	1,2	4,5	7,5	64,9
<i>Meccanica</i>	6,7	5,1	17,2	62,3
Nautica	-5,7	0,0	1,0	88,5
Altre manifatturiere	-3,9	-3,0	-4,5	21,5
Classi dimensionali				
Fino a 49	3,2	7,3	4,7	47,7
50 e oltre	1,7	4,9	8,2	45,2
Provincia di Lucca	2,3	5,9	6,5	46,3

Fonte: Camera di Commercio di Lucca - Indagine sul comparto manifatturiero

terie prime sui mercati internazionali è infatti cresciuto molto e, anche se l'effetto prezzo è stato in parte mitigato dal progressivo rafforzamento dell'euro sul dollaro, ciò ha determinato pressioni sulle imprese che hanno in parte scaricato gli aumenti sui listini dei prodotti. La crescita dei livelli produttivi ha dispiegato i suoi effetti anche sul mercato del lavoro, determinando una ripresa dei livelli occupazionali del +0,7% in termini tendenziali (dopo il +1,0% del 2016). Malgrado la crescita del comparto, il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni è aumentato del +40,3% nel 2017 (+19,3% nel 2016), per il forte incremento della richiesta da parte del settore metallurgico, dell'alimentare e dell'elettronica.

L'analisi degli andamenti per classe dimensionale evidenzia come l'incremento della produzione sia stato determinato soprattutto dalle imprese di piccole (10-49 addetti) dimensioni, mentre le medio-grandi (50 e più addetti), hanno mostrato incrementi più contenuti.

In particolare, le piccole imprese hanno mostrato una crescita dei livelli produttivi del +3,2%, dopo il +4,7% del 2016, mentre il fatturato ha segnato una ripresa del +7,3%. Le medie-grandi imprese hanno confermato invece gli andamenti del 2016, con la produzione salita del +1,7% (come nel 2016) e il fatturato del 4,9% (+4,5% nel 2016).

Gli ordinativi nel complesso hanno registrato un ottimo +6,5%, ben superiore al +3,6% del 2016; la crescita degli ordini è rimasta stabile per le piccole imprese (+4,7%), mentre per le medio-grandi imprese (+8,2%) si è registrata una forte accelerazione della domanda estera (+3,4% nel 2016).

Nel corso del 2017 l'andamento produttivo a livello settoriale è risultato eterogeneo: il cartario in lieve accelerazione al +3,1% (dal +1,6% di un anno prima) mentre all'interno del comparto metal-meccanico (+5,1%) sono cresciuti sia la meccanica (+6,7% dal +12,3%), sia il settore metallurgico (+1,2%) che l'elettronica.

La cantieristica nautica ha invece segnato un assestamento dopo il +14,9% del 2016. Nuovamente in calo il lapideo, sceso del -6,5% nell'anno (+0,3% nel 2016), così come l'alimentare che ha ceduto l'1,4% in termini di produzione (-2,7% nel 2016).

Le attese per il primo trimestre 2018 sono di un ulteriore aumento della produzione, anche se in misura meno marcata rispetto all'ultimo periodo.

EDILIZIA E IMMOBILIARE

Nel corso degli ultimi anni il settore delle costruzioni ha evidenziato un progressivo arresto dell'attività che, originata dal drastico calo degli investimenti in lavori pubblici e dalla flessione del reddito disponibile, si è rapidamente estesa al mercato residenziale e non residenziale, con tutti gli indicatori del comparto che in Italia hanno registrato perdite anche rilevanti.

A livello nazionale, secondo ISTAT, nel corso del 2017 l'indice della produzione nelle costruzioni (corretto per i giorni lavorativi) ha evidenziato una crescita del +0,3% su base annua, con un andamento che si è progressivamente consolidato in corso d'anno chiudendo il quarto trimestre con un +3,3% tendenziale. L'input di lavoro (ore lavorate di contabilità nazionale) nel 2017 è aumentato nel complesso del +1,0% in Italia, in rallentamento del +1,7% del 2016; il settore delle costruzioni ha invece registrato una buona ripresa, con un incremento del +1,5% delle ore lavorate dopo la flessione del -2,4% registrata nel 2016. Il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni del comparto edile nazionale (10,7% del totale ore autorizzate) ha evidenziato invece una diminuzione del -33,9% delle ore complessivamente autorizzate nel 2017.

A livello provinciale la disponibilità di dati sull'andamento congiunturale del settore risulta limitata, tuttavia è possibile inquadrare il contesto basandosi sulle dinamiche del tessuto imprenditoriale, dei bandi per opere pubbliche, del mercato del credito e delle compravendite di immobili.

In provincia di Lucca il valore aggiunto (a prezzi costanti) del comparto delle costruzioni è passato in negativo a partire dal 2009, facendo registrare flessioni sempre maggiori che nel 2015 hanno portato a una perdita del valore aggiunto del -34,7% rispetto al 2009. Nel biennio 2015-2016 si è invece registrata una prima ripresa, con Prometeia Spa che stima il settore in crescita del +3,2% nel 2016 e del +2,0% nel 2017.

Analogo, anche se di minore intensità, l'andamento fatto segnare a livello regionale e nazionale, con le prime difficoltà evidenti a partire dal 2008 e proseguite nel periodo successivo. In Toscana il comparto ha registrato i primi accenni di ripresa a partire dal 2016 (+0,3% e +0,9% nel 2017), mentre a livello nazionale l'inversione di tendenza sembra essersi manifestata solamente a partire dal 2017 (+0,8%).

LIEVE RECUPERO PER
L'EDILIZIA A LIVELLO
NAZIONALE

EDILIZIA

Numero e importo dei bandi di gara per opere pubbliche per provincia. Anni 2016-2017

Valori assoluti e importi in milioni di euro

Territorio	2016		2017		Var. % 2016/17	
	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo
Arezzo	92	33	118	33	28,3	0
Firenze	222	143	326	508	46,8	254
Grosseto	78	19	88	22	12,8	14,5
Livorno	117	38	151	89	29,1	132,4
Lucca	108	35	143	73	32,4	108,6
Massa Carrara	54	16	67	32	24,1	96,4
Pisa	142	45	145	68	2,1	49,5
Pistoia	68	58	63	13	-7,4	-78,4
Prato	16	4	27	13	68,8	211,3
Siena	94	65	116	42	23,4	-35,2
Non ripartibili	51	357	34	109	-33,3	-69,6
Toscana	1042	814	1278	1.000	22,6	22,9

Fonte: Centro Studi ANCE Toscana

Mai come negli ultimi anni il tema degli appalti di opere pubbliche è stato al centro dell'attenzione e del dibattito pubblico, da un lato per il patto di stabilità interno che ha limitato fortemente gli investimenti locali, dall'altro per l'entrata in vigore del nuovo codice degli appalti che ha generato incertezza e numerosi problemi applicativi frenando di fatto gli investimenti pubblici.

Questo perché il settore dell'edilizia è in crisi ormai da tempo, e una ripresa della domanda pubblica rappresenterebbe un primo importante stimolo alla ripresa di tutto il sistema economico.

In Toscana si è registrata una crescita sostenuta sia del numero di bandi di gara, saliti a quota 1.278 nel 2017 (+22,6% rispetto al 2016), che degli importi messi a gara arrivati a 1.000 milioni di euro (+22,9%); nel corso del 2017 i bandi di gara sono cresciuti per tutte le classi dimensionali, sia in numero che importo: quelli fino a 1 milione di euro sono saliti del +50,5% come importo, accelerando il già positivo trend del 2016. In forte recupero anche i bandi delle fasce 1-15 milioni (+46,4%) e 15-100 milioni (+118,3%), dopo le flessioni registrate nel 2016. Nel 2017 non sono stati messi a bando lavori oltre i 100 milioni di euro,

mentre nel 2016 era stato pubblicato un bando di concessione per la costruzione e gestione della banda ultra-larga (222 milioni in Toscana).

GLI IMPORTI MESSI A GARA NEL 2017 A LUCCA SONO DUPLICATI

A livello provinciale i maggiori incrementi degli importi messi a gara si rilevano nei territori dove sono presenti le maggiori infrastrutture (aeroporti, porti, ecc.). In particolare, a Firenze sono stati messi a bando lavori per 508 milioni

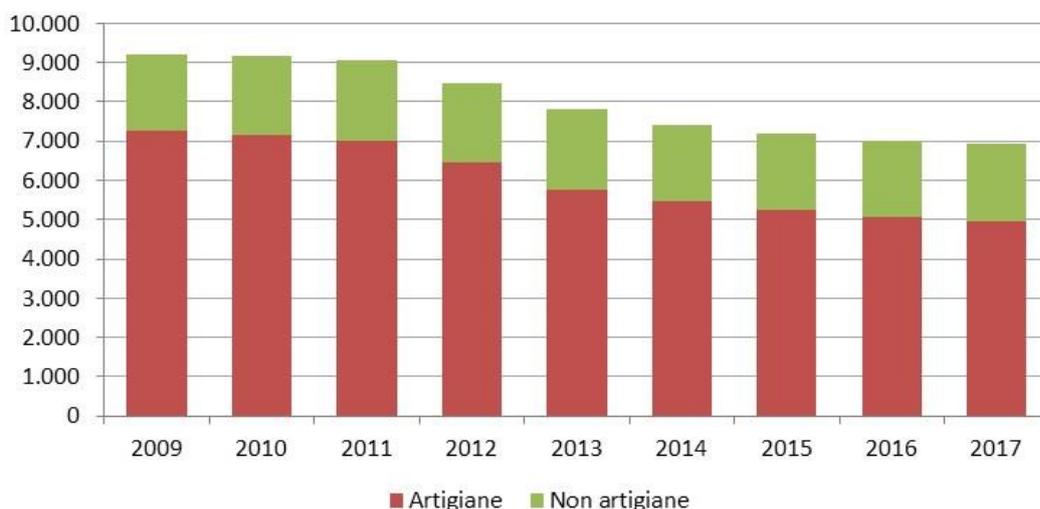
di euro, più della metà del totale regionale, con un incremento del +254% rispetto al 2016; seguono Livorno (89 milioni) con un +132,4%, Lucca (76 milioni) salita del +108,6% e Massa Carrara (32 milioni) cresciuta del 96,4% rispetto al 2016. Prato ha registrato una crescita sostenuta (+211,3%) ma con importi bassi (13 milioni). In aumento anche Pisa (68 milioni), cresciuta del +49,5% nell'anno, e Grosseto (22 milioni; +14,5%) mentre per Arezzo (33 milioni) gli importi messi a gara sono rimasti stabili. Diminuzioni anche consistenti si sono registrate invece per Pistoia (13 milioni) in calo del -78,4%, per Siena (42 milioni) scesa del -35,2% e per i bandi che interessano più territori (109 milioni) in flessione del -69,6%.

La struttura produttiva del comparto edile lucchese ha continuato a risentire delle difficoltà del settore, registrando una dinamica imprenditoriale fortemente negativa tra il 2009 e il 2017.

Il settore immobiliare e dell'edilizia lucchese (costruzioni, impiantisti, mediazione immobi-

EDILIZIA

Imprese attive nel settore delle costruzioni in provincia di Lucca.



Fonte: elaborazioni Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-StockView

liare e gestione immobiliare) a fine 2017 è sceso al di sotto delle 7.000 unità, attestandosi a 6.937 imprese attive, un valore in calo del -1,3% rispetto al 2016. In particolare si contano 5.090 imprese attive nel settore delle costruzioni (-1,9%), 1.320 impiantisti (-0,5%), 505 mediatori immobiliari (+2,6%) e 22 operatori nella gestione immobiliare (stabili). Rispetto al 2009 il numero di imprese attive nel comparto si è ridotto complessivamente del -24,6%, passando dalle 9.204 unità operative del 2009 alle 6.937 rilevate a fine 2017. Il 71,3% delle imprese attive nel comparto a fine 2017 risulta artigiana, per 4.949 unità attive, in calo del -2,5% nell'anno; nel dettaglio, incidenze artigiane particolarmente elevate si riscontrano per le attività di impiantistica (86,7%) e delle costruzioni (74,8%).

La forma giuridica maggiormente adottata dalle imprese operanti nel settore risulta quella individuale, che incide sul totale per il 71,0% (4.925 imprese attive) a fine 2017, anche per la forte presenza artigiana nel settore. Seguono le società di capitali (15,0%; 1.040 unità) e quelle di persone (11,8%; 816 imprese). La struttura produttiva risulta quindi molto frammentata e caratterizzata da una forte incidenza di micro e piccole imprese: a fine 2017 le imprese di costruzioni con meno di nove addetti costituiscono infatti il 97,7% del totale. In particolare, la classe fino a 1 addetto comprende 4.977 imprese e rappresenta il 71,7% del tessuto imprenditoriale del settore, mentre la fascia 2-9 addetti con 1.797 unità arriva al 25,9%. Resta infine marginale la numerosità delle imprese nelle fasce 10-49 addetti (158; 2,3%) e oltre 50 addetti (5 unità; 0,1%).

Gli addetti operanti nel settore rilevati a fine 2017 risultano pari a 13.238 (-1,3% rispetto al 2016), 8.468 dei quali operanti in imprese artigiane (64,0%). Nel dettaglio settoriale si contano 9.339 addetti nel comparto delle costruzioni (-2,1%), 3.246 nell'impiantistica (+0,6%), 582 nelle attività di mediazione immobiliare (+1,9%) e 71 nella gestione di immobili (+4,4%). Le ore di CIG autorizzate al comparto edile lucchese nel 2017 sono risultate 305mila circa (il 10,4% del totale ore autorizzate), concentrate nella componente ordinaria dove più di un'ora su tre è stata autorizzata per lavoratori del comparto edile (38% del totale CIG ordinaria). L'andamento è risultato in ripresa nel 2017, con un +41,9% rispetto al 2016, soprattutto per il significativo balzo della componente straordinaria (+757%) e per l'incremento di quella ordinaria (+20,5%).

Alla forte diminuzione dei livelli produttivi del settore si è accompagnata una progressiva e drastica riduzione dei finanziamenti erogati dagli Istituti di credito alle imprese del comparto e alle famiglie, e una imponente crescita delle sofferenze che nel quinquennio 2011-2017 sono aumentate del +450% (+12,1% nel 2016). Le costruzioni hanno evidenziato poi un rapporto tra sofferenze e impieghi vivi pari al 59,3%, particolarmente elevato se confrontato con la media provinciale del 17,5%.

Flusso di nuovi mutui erogati per investimenti in edilizia. Provincia di Lucca.

Valori assoluti in milioni di euro

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2017/09
Residenziale	181	170	142	99	67	39	43	38	34	-
Non Residenziale	179	136	72	33	74	60	78	81	73	-
Totale	360	306	214	132	141	99	121	119	107	-
<i>Var. % rispetto all'anno precedente</i>										
Residenziale	-	-6,4%	-16,0%	-30,7%	-31,9%	-42,0%	10,6%	-12,3%	-9,8%	-81,2%
Non Residenziale	-	-23,9%	-47,2%	-53,5%	121,5%	-19,5%	30,2%	4,0%	-10,1%	-59,4%
Totale	-	-15,1%	-29,9%	-38,3%	6,9%	-30,2%	22,4%	-1,8%	-10,0%	-70,4%

Flusso di nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie. Provincia di Lucca.

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2017/09
Valori assoluti in milioni di euro	409	518	298	162	145	155	266	331	326	-
Var. % rispetto anno precedente	-	26,8%	-42,5%	-45,7%	-10,5%	6,6%	71,7%	24,7%	-1,6%	-20,3%

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

Nel 2017 si è registrato inoltre un nuovo calo dei flussi di nuovi finanziamenti per investimenti erogati alle imprese del settore in provincia di Lucca, con un -10,0% rispetto al 2016 per complessivi 107 milioni di euro; il settore è tornato quindi a sperimentare una stretta creditizia dopo la ripresa fatta segnare nel corso del 2015 (+22,4%) e il ripiegamento del 2016 (-1,8%). La contrazione del credito erogato al settore nel corso degli ultimi anni risulta particolarmente rilevante: dal 2009 la flessione dei finanziamenti è stata del -70,4%, passando dai 360 milioni del 2009 agli attuali 107. Nel dettaglio, il settore residenziale ha registrato una diminuzione delle erogazioni del -9,8% nel 2017, per 34 milioni concessi nell'anno: rispetto al 2009 (181 milioni) la flessione risulta del -81,2%. Per quanto riguarda invece il settore non residenziale, il calo tra il 2009 e il 2017 è stato del -59,4%, grazie soprattutto ai recuperi registrati nel 2013 (+121,5%) e nel biennio 2015-2016 (rispettivamente +30,2% e +4,0%).

Anche in Toscana nel 2017 si è registrata una contrazione delle erogazioni alle imprese del comparto (-5,5%) per la caduta del settore non residenziale (-8,6%), mentre il residenziale ha segnato una crescita del +4,5%. Rispetto al 2009 l'andamento risulta in forte flessione: -73,8% nel complesso, con il residenziale (-80,4%) in maggiore difficoltà rispetto al non residenziale (-70,3%). Poco peggio di quanto registrato a livello nazionale, dove la caduta si è attestata al -60,6% nel complesso ma il non residenziale si è fermato al -45,8% rispetto al 2009.

Il mercato delle abitazioni per le famiglie, che comprende la compravendita di immobili residenziali di nuova edificazione o già esistenti, nel 2017 ha evidenziato una lieve diminuzione dei mutui erogati alle famiglie lucchesi per l'acquisto di abitazioni (-1,6%), dopo i segnali di vitalità del biennio 2015-16. I finanziamenti erogati, pari a 326 milioni di euro, restano comunque ancora di un quinto (-20,3%) al di sotto del 2009 (409 mln).

Tali dati lasciano intravedere una prima ripresa del settore immobiliare, o quanto meno testimoniano come la persistente contrazione dei prezzi delle abitazioni stia in qualche modo rivitalizzando il mercato: i finanziamenti concessi come nuovi contratti hanno visto salire la loro quota al 84,1% (dal 79,0% del 2016), mentre le surroghe sono scese al 15,0% dal 19,5% di un anno prima. Le sostituzioni appaiono residuali, con solo lo 0,9% del totale erogato, in calo dall'1,5% del 2016. L'andamento lucchese è risultato in linea con quello regionale e nazionale.

LA CONTRAZIONE DEI PREZZI DELLE ABITAZIONI RIVITALIZZA IL MERCATO Dopo un lungo periodo di crisi iniziato nel 2007, nel corso del 2017 il mercato immobiliare residenziale in provincia di Lucca ha rafforzato i segnali di ripresa già evidenziati nel 2015-16.

In particolare, nel corso del 2017 le compravendite residenziali in provincia di Lucca, espresse in termini di transazioni normalizzate rispetto alla quota di proprietà, sono risultate complessivamente pari a 3.863, in aumento del +15,4% rispetto all'anno precedente. Malgrado il recupero fatto segnare a partire dal 2013, il numero di transazioni rimane ancora al di sotto dei livelli pre-crisi.

Analogamente, l'indice di intensità immobiliare (IMI), indicatore che consente di percepire la "movimentazione" degli immobili compravenduti rispetto allo stock immobiliare presente in un determinato territorio, ha subito una corrispondente flessione passando dal 2,7% del 2007 all'1,6% del 2017. La quota di immobili compravenduti nel 2017 si è quindi attestata su livelli ancora bassi, con un valore dell'indice IMI in recupero di due decimi di punto percentuale rispetto al 2016 (1,4%).

A livello territoriale, in tutte le aree si è registrata una crescita delle compravendite, con aumenti a due cifre per la Piana di Lucca (+21,2%, Lucca esclusa), per la Versilia (+16,0%) e per Lucca Capoluogo (+13,8%), mentre in Media Valle (+8,2%) e Garfagnana (+8,0%) l'incremento è risultato più contenuto. Relativamente ai volumi delle compravendite, l'area della

Versilia (1.873 transazioni) resta la più dinamica, con poco meno della metà delle compravendite effettuate in provincia (48,5%), seguita da Lucca Capoluogo con 961 (24,9%) transazioni nell'anno ma con la più elevata quota di immobili compravenduti (IMI: 2,01%). Per le altre aree si sono registrati valori inferiori, con 634 transazioni nella Piana di Lucca (16,4% del totale), 231 (6,0%) in Media Valle e 164 (4,2%) in Garfagnana.

Indici NTN e IMI del mercato residenziale e variazione annua per macroarea provinciale

Macroaree	NTN 2017	NTN 2017 Var. % 2016/17	Quota % NTN per macroarea	IMI 2017	Differenza IMI 2016/17
Garfagnana	164	8,0%	4,2%	0,76%	0,05
Media Valle	231	8,2%	6,0%	0,98%	0,07
Piana di Lucca	634	21,2%	16,4%	1,78%	0,30
Versilia	1.873	16,0%	48,5%	1,71%	0,23
Lucca capoluogo	961	13,8%	24,9%	2,01%	0,24
Provincia di LUCCA	3.863	15,4%	100%	1,62%	0,21

Fonte: Agenzia delle Entrate-Osservatorio del Mercato Immobiliare - Statistiche regionali

L'andamento delle quotazioni risulta ancora in diminuzione, con un calo del -2,7% nel 2017 nell'intera provincia. A perdere valore sono stati soprattutto gli immobili compravenduti in Versilia, dove le quotazioni sono scese in media del -3,3% restando comunque su livelli elevati (3.000 €/mq), mentre Lucca capoluogo ha contenuto il calo al -1,7% (1.915 €/mq). I valori immobiliari si sono ridotti anche nella Piana di Lucca (-1,3%) e in Media Valle (-1,9%) e Garfagnana(-1,1%), dove le quotazioni risultano molto più basse.

EDILIZA

ARTIGIANATO

A fine 2017 la consistenza del comparto artigiano in provincia di Lucca risultava pari a 11.459 imprese attive, il 31,4% del totale delle imprese operative, un valore superiore sia a quello toscano (29,6%) che a quello nazionale, pari al 25,6%. Nel corso del 2017 sono state rilevate 762 iscrizioni di imprese artigiane al Registro delle Imprese (5 imprese in meno rispetto al 2016), mentre hanno cessato la propria attività 967 unità, per un saldo imprenditoriale negativo di 205 imprese. L'andamento imprenditoriale a Lucca flette quindi del -1,8%, ma anche in Toscana e in Italia (-1,1% per entrambe) il comparto artigiano continua a mostrare difficoltà. La dinamica risulta in flessione da tempo, ma appare in lieve attenuazione soprattutto se confrontata con quella del 2014, quando il saldo era risultato negativo di 451 unità.

A LUCCA QUASI 1 IMPRESA SU 3 È ARTIGIANA

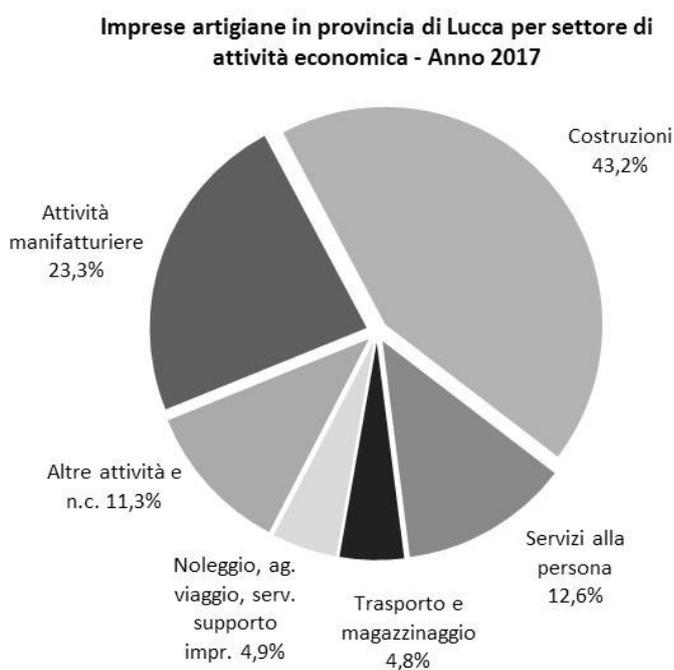
Consistenza delle imprese artigiane attive, incidenza % e tasso di sviluppo

Anno 2017 (valori assoluti e percentuali)

	Lucca	Toscana	Italia
Consistenza delle imprese artigiane	11.459	104.884	1.316.688
Incidenza % sul totale imprese attive	31,4%	29,6%	25,6%
Tasso di variazione %	-1,8%	-1,1%	-1,1%

Fonte: Infocamere-Stockview

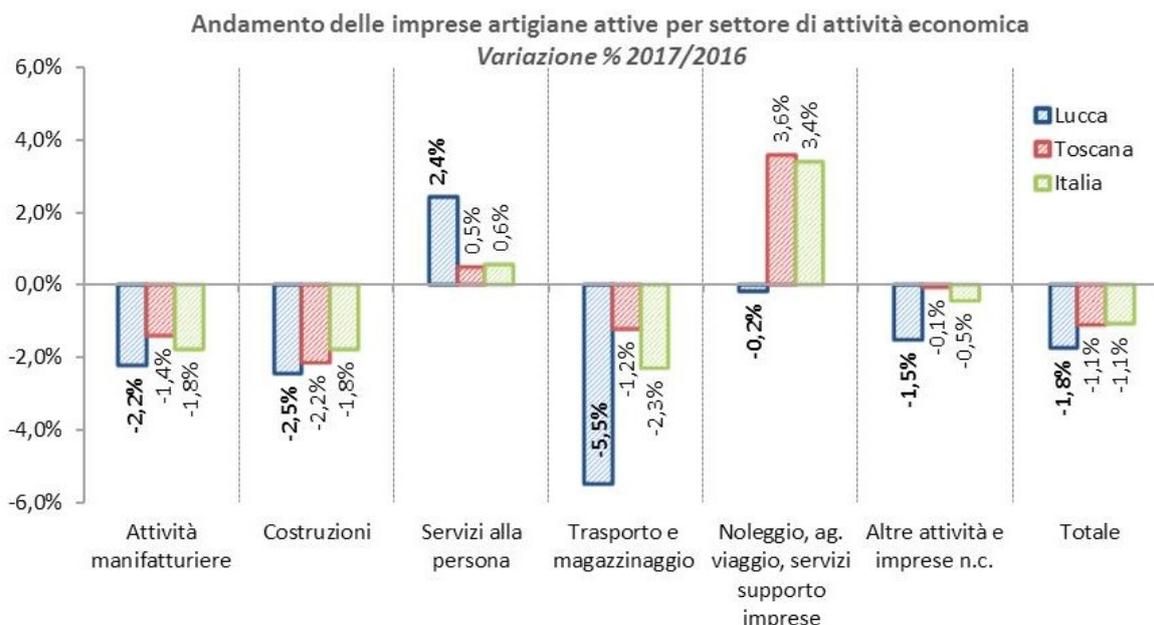
A livello settoriale, più di quattro imprese artigiane lucchesi su dieci operano nelle costruzioni (43,2%; 4.949 unità a fine 2017), con un'incidenza sul totale delle imprese attive nel settore pari al 77,2%; seguono il comparto industriale (23,3%; 2.671 imprese) e i servizi alla persona (12,6%, 1.443 unità). Il restante 20,9% è composto da imprese che operano in vari settori dei servizi alle imprese, quali ad esempio il trasporto di merci, e nel settore turistico-ricettivo. Gli andamenti settoriali del 2017 hanno evidenziato una forte contrazione per le imprese attive nelle costruzioni (-125 imprese) che sono scese del -2,5%, con un andamento peggiore sia di quello regionale (-2,2%) che del nazionale (-1,8%); il comparto industriale ha ceduto il -2,2% (-61 imprese), con una diminuzione ancora superiore a quella regionale e nazionale (rispettivamente -1,4% e -1,8%).



peggiore sia di quello regionale (-2,2%) che del nazionale (-1,8%); il comparto industriale ha ceduto il -2,2% (-61 imprese), con una diminuzione ancora superiore a quella regionale e nazionale (rispettivamente -1,4% e -1,8%).

All'interno del comparto dei servizi, il commercio ha registrato una contrazione (-1,2%) più o meno in linea con gli andamenti regionale e nazionale, scesi in corso d'anno (rispettivamente -0,1% e -0,6%); il turismo ha segnato una diminuzione del -2,9% (-1,9% la Toscana e -0,9% l'Italia). Più critica

Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere- Stockview



Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-Stockview

appare ancora una volta la situazione delle imprese di trasporto e magazzinaggio, in calo del -5,5% rispetto a fine 2016. Si rileva invece un trend positivo per quanto attiene i servizi alla persona (+2,4%), mentre dopo un biennio in positivo le aziende dei servizi alle imprese fanno segnare una battuta di arresto malgrado gli andamenti regionale (+3,6%) e nazionale (+3,4%) risultino positivi. Bene invece i servizi di informazione e comunicazione (+4,4%) dopo un biennio non molto positivo.

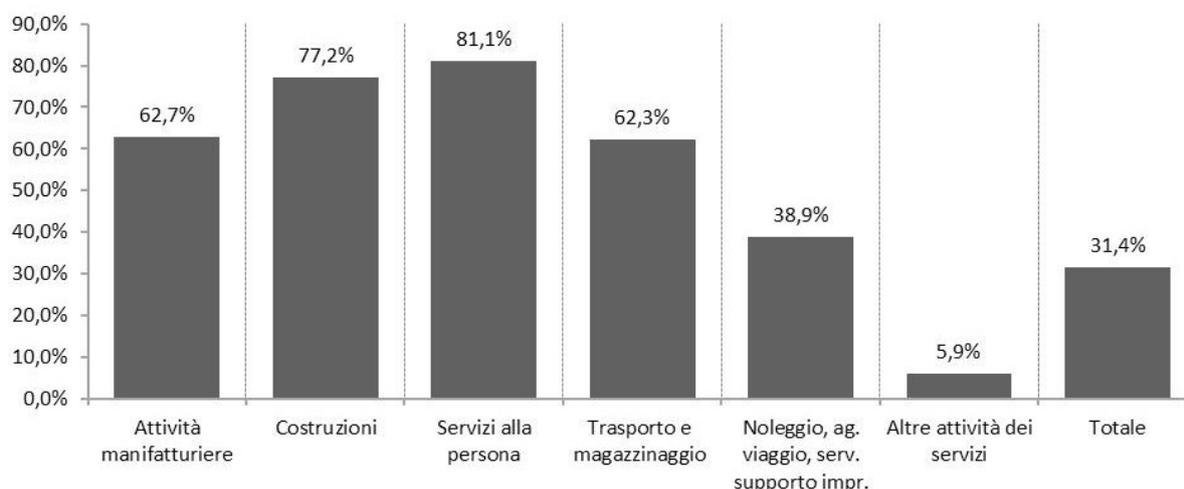
Come in precedenza rilevato, a fine 2017 l'incidenza del comparto artigianato sul totale delle imprese provinciali è scesa al 31,4%. Dopo il massimo raggiunto nel 2007 (38,1%), il comparto artigiano lucchese ha quindi mostrato un trend in forte diminuzione, con una flessione di 6,7 punti percentuali in termini di quota sul totale imprese.

Dal punto di vista dell'incidenza settoriale, si evidenzia come l'artigianato rappresenti una componente essenziale nell'ambito dei servizi alla persona, dove l'81,1% delle imprese è artigiana, e in quello delle costruzioni (77,2%), ma ricopre comunque una quota elevata anche all'interno del settore manifatturiero (62,7%) e di quello dei trasporti (62,3%).

Riguardo la natura giuridica, la maggioranza delle imprese artigiane risulta costituita come

ARTIGIANATO

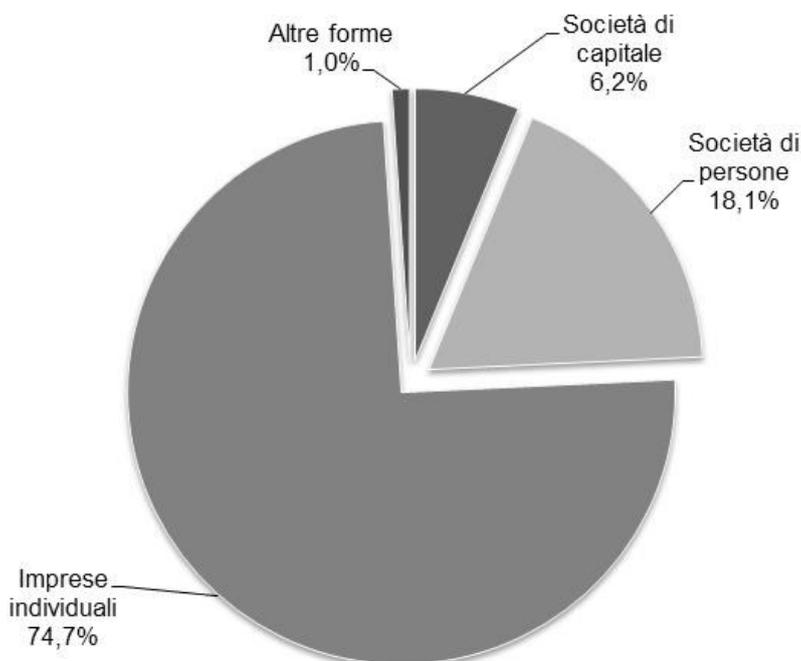
Incidenza % delle imprese artigiane attive per settore di attività economica - Anno 2017



Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-Stockview

ditta individuale (74,7%); seguono le società di persone (18,1%), quelle di capitale (6,2%) e le altre forme giuridiche con solo l'1,0%. Cresce solamente il numero di società di capitale (+2,6%), analogamente a quanto accaduto in Toscana (4,9%) e Italia (6,0%) che però mostrano dinamiche più accentuate.

**Imprese artigiane attive in provincia di Lucca per forma giuridica
Anno 2017.**



Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-Stockview

A livello regionale e nazionale gli andamenti settoriali risultano simili: sono cresciute le imprese nel noleggio e servizi alle imprese (Toscana: +3,4%; Italia: +3,6%) e nelle altre attività dei servizi (Toscana: +0,5%; Italia: +0,6%), mentre hanno registrato contrazioni sia le costruzioni che il manifatturiero, che hanno ceduto rispettivamente il -2,2% e il -1,4% in Toscana e del -1,8% per entrambi a livello nazionale.

Per quanto attiene l'occupazione, gli occupati risultano operare principalmente nel settore manifatturiero, nell'edilizia e nei servizi alle persone. Sul fronte della Cassa Integrazione Guadagni le ore autorizzate in provincia di Lucca sono scese dalle quasi 405 mila del 2016 alle 47.856 ore autorizzate nell'anno 2017, una diminuzione che ha riguardato quasi tutti i settori.

Secondo quanto riportato nel quarto Rapporto economico sul settore artigiano, promosso dall'Ente Bilaterale dell'Artigianato Toscano (EBRET), il 2017 è stato l'anno della svolta per l'artigianato toscano, tornato finalmente a crescere dal punto di vista produttivo, anche se in ritardo rispetto ad altri segmenti imprenditoriali regionali. L'incremento registrato nel 2017 per il fatturato è stato pari al +2,2%, un valore che, sulla base delle aspettative formulate dagli imprenditori, è destinato a crescere ancora nel 2018.

La quota di imprese che ha segnalato livelli di attività elevati tra il 2016 ed il 2017 è cresciuta dal 9,9% al 15,8%, mentre quella di imprese che ha aumentato la propria spesa per investimenti è passata al 28,3% dal 19,1% di un anno prima. I dati di Artigiancredito Toscano confermano tali andamenti, evidenziando come nel 2017 le operazioni ammesse a garanzia con scadenza oltre il breve periodo siano aumentate del 15,8%. L'importo delle operazioni a medio/lungo termine garantite da Artigiancredito nel 2017 resta però al di sotto della

metà dei livelli raggiunti nel 2009, segnale che negli ultimi anni si è assistito ad un drastico ridimensionamento degli investimenti e conseguentemente del potenziale produttivo del comparto.

A cogliere la ripresa sembrano essere solamente le imprese più strutturate: la crescita del fatturato ha riguardato infatti unicamente le imprese con ricavi al di sopra dei 500mila euro, mentre quelle al di sotto dei 100mila euro hanno registrato una significativa flessione. Peraltro, il 24,3% delle imprese ha segnalato un aumento del fatturato rispetto al 2016, mentre il 28,7% una diminuzione.

COMMERCIO

Nel corso del 2017 la consistenza delle imprese operanti in provincia di Lucca nel settore del commercio si è ridotta del -1,7%, portando a 9.551 il numero di imprese attive a fine anno, il 26,2% delle imprese operanti in provincia. In particolare, le maggiori difficoltà si sono registrate per le imprese del commercio al dettaglio, che hanno segnato una contrazione del -3,1% (-174 unità) portando la loro numerosità a quota 5.431, mentre le imprese attive nella vendita e riparazione di autoveicoli e motocicli hanno fatto registrare un nuovo incremento (10 imprese; +1,1%) arrivando a quota 927. Le imprese operanti nel commercio all'ingrosso hanno invece mostrato un'ulteriore, seppur debole, contrazione del -0,1% per 3.193 imprese attive a fine 2017.

**STRUTTURE DI VENDITA
ANCORA IN CALO**

Consistenza e incidenza % delle imprese attive nel commercio - Anno 2017

Valori assoluti e percentuali

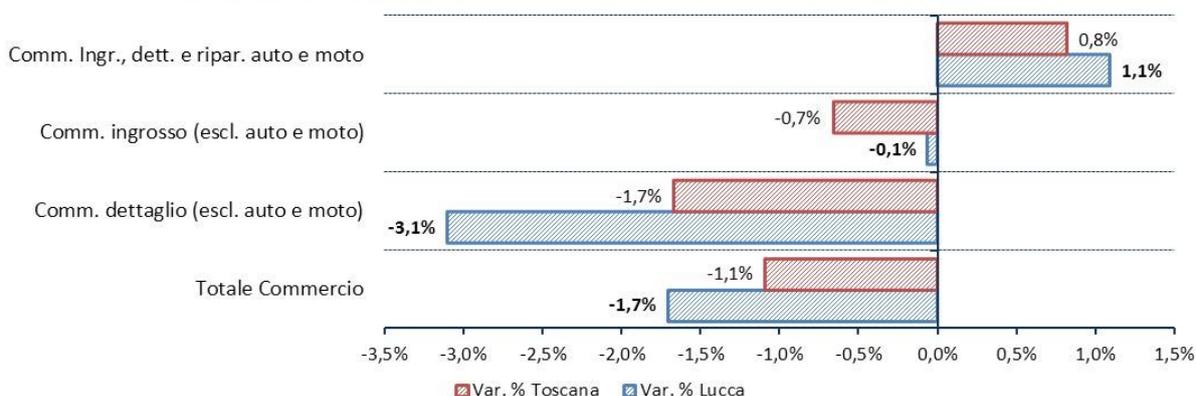
	Lucca	Toscana	Italia
Consistenza delle imprese commerciali attive	9.551	90.712	1.400.825
Incidenza % sul totale imprese	26,2%	25,6%	27,2%

Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-Stockview

L'andamento regionale risulta in linea con quello lucchese, con una flessione del -1,1% nel complesso, per 999 imprese in meno nell'anno. La contrazione ha colpito in particolare le imprese al dettaglio (-1,7%), mentre quelle operanti nel commercio all'ingrosso e nella vendita di autoveicoli e motocicli hanno registrato un lieve aumento (+0,8%). A livello toscano l'incidenza percentuale del comparto resta ancora lievemente inferiore rispetto a quella di Lucca (25,6% contro il 26,2%).

COMMERCIO

Variazione % di stock delle imprese attive nel commercio - Anno 2017 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-Stockview

La distribuzione delle imprese per forma giuridica conferma la netta prevalenza delle imprese individuali con 5.996 esercizi (62,8% del totale), seguite dalle società di capitale con 1.784 unità (18,7%) e dalle società di persone scese a quota 1.732 attività (18,1%). Le rimanenti 39 imprese sono costituite in altre forme giuridiche (0,4%).

Nel commercio al dettaglio sono le imprese del commercio ambulante a presentare la più elevata numerosità, con 1.279 unità per il 23,5% del totale settoriale, seguite dall'abbigliamento (597 imprese; 11% del totale) e dal commercio non specializzato con prevalenza di prodotti alimentari e bevande (439 unità; 8,1%). Di rilievo anche le rivendite di tabacchi

(271; 5,0%), le edicole (225; 4,1%), le attività di commercio al di fuori di banche e negozi (on line, per corrispondenza e distributori automatici) con 221 esercizi (4,1%) e le ferramenta con 201 (3,7%).

Indice di specializzazione (*) del commercio al dettaglio per comune e area territoriale al 31/12/2017.

Aree territoriali	Imprese attive nel commercio al dettaglio	Popolazione	Imprese attive nel commercio/1.000 ab.	Totale imprese attive	Indice di specializzazione
Altopascio	166	15.572	10,7	1.565	0,71
Capannori	443	46.072	9,6	4.003	0,74
Lucca	1.143	89.243	12,8	8.144	0,94
Montecarlo	33	4.397	7,5	407	0,54
Pescaglia	35	3.456	10,1	263	0,89
Porcari	93	8.904	10,4	888	0,70
Villa Basilica	14	1.574	8,9	124	0,76
Piana Di Lucca	1.927	169.218	11,4	15.394	0,84
Camaiore	468	32.328	14,5	3.274	0,96
Forte dei Marmi	193	7.335	26,3	990	1,31
Massarosa	269	22.430	12,0	1.773	1,02
Pietrasanta	397	23.662	16,8	2.661	1,00
Seravezza	220	12.962	17,0	1.156	1,28
Stazzema	36	3.083	11,7	222	1,09
Viareggio	1.163	62.079	18,7	6.514	1,20
Versilia	2.746	163.879	16,8	16.590	1,11
Bagni di Lucca	73	5.997	12,2	538	0,91
Barga	147	9.898	14,9	758	1,30
Borgo a Mozzano	108	6.994	15,4	647	1,12
Camporgiano	10	2.137	4,7	109	0,62
Careggine	2	539	3,7	42	0,32
Castelnuovo di Garfagnana	132	5.936	22,2	620	1,43
Castiglione di Garfagnana	9	1.783	5,0	116	0,52
Coreglia Antelminelli	60	5.220	11,5	375	1,08
Fabbriche di Vergemoli	10	815	12,3	62	1,08
Fosciandora	4	584	6,8	37	0,73
Galliciano	36	3.733	9,6	270	0,90
Minucciano	26	2.024	12,8	146	1,20
Molazzana	3	1.046	2,9	67	0,30
Piazza al Serchio	49	2.297	21,3	212	1,55
Pieve Fosciana	25	2.484	10,1	170	0,99
San Romano in Garfagnana	14	1.408	9,9	93	1,01
Sillano-Giuncugnano	26	1.064	24,4	115	1,52
Vagli Sotto	6	930	6,5	48	0,84
Villa Collemandina	18	1.309	13,8	93	1,30
Valle del Serchio	758	56.198	13,5	4.518	1,13
Provincia di Lucca	5.431	389.295	14,0	36.502	1,00

Fonte: Elaborazioni CCIAA Lucca su dati Infocamere Stockview e ISTAT

(*) Rapporto fra la quota di imprese commerciali al dettaglio del singolo territorio sul totale delle imprese di quel territorio e la quota di imprese commerciali della provincia sul totale delle imprese commerciali provinciali.

A livello territoriale, nell'area della Piana (1.927 imprese attive nel commercio al dettaglio) è il comune di Lucca a presentare la struttura commerciale più sviluppata con 1.143 unità attive nel settore, equivalenti a 12,8 imprese commerciali ogni 1.000 abitanti.

Anche nell'area costiera, dove le imprese attive nel settore sono 2.746, i valori più elevati si rilevano nelle città a maggiore densità abitativa e affluenza turistica, in particolare a Forte dei Marmi (26,3 imprese ogni 1.000 abitanti) e a Viareggio (18,7 ogni 1.000 abitanti) dove è presente il più alto numero di esercizi (1.163). Nella Valle del Serchio (758 imprese) si evidenziano valori elevati per Castelnuovo di Garfagnana (22,2 ogni 1.000 abitanti), seguito da Sillano-Giuncugnano (24,4) e Piazza al Serchio (21,3%) dove però l'indicatore risente del ridotto numero di abitanti.

Un'ulteriore misura della concentrazione delle imprese del commercio al dettaglio in provincia di Lucca è data dall'indice di specializzazione settoriale, che evidenzia per il comune di Lucca (0,94) una maggiore presenza di imprese del commercio rispetto all'area della Piana (0,84), sebbene inferiore alla media provinciale (1,00). In Versilia, dove si rileva una maggiore specializzazione nel commercio al dettaglio (indice di specializzazione pari a 1,11), si osservano valori particolarmente elevati per i comuni a vocazione turistica: in particolare Forte dei Marmi (1,31), Seravezza (1,28) e Viareggio dove il valore di specializzazione è pari a 1,20. Nella Valle del Serchio (1,13) è Piazza al Serchio a presentare il livello di specializzazione più elevato (1,55), seguito da Sillano-Giuncugnano (1,52) e da Castelnuovo di Garfagnana (1,43). Nell'area si rilevano inoltre molti piccoli comuni in cui sono presenti numerosi esercizi di vicinato.

Dall'indagine sulla Grande Distribuzione Organizzata al 31/12/2016, condotta dalla Camera di Commercio di Lucca per conto del Ministero dello Sviluppo Economico, emerge una sostanziale stabilità delle grandi strutture commerciali di vendita sul territorio provinciale. Al 31 dicembre 2016 in provincia di Lucca risultavano operativi 61 supermercati, 19 minimercati, 2 ipermercati e 13 grandi magazzini, con una sostanziale stabilità nel corso dell'anno. In provincia si rileva una presenza di strutture della grande distribuzione inferiore rispetto ai territori limitrofi, con un esercizio ogni 4.106 abitanti circa, un valore al di sotto di quelli regionale (uno ogni 3.691 ab.) e nazionale (uno ogni 3.068 ab.). Ciò sembra dipendere soprattutto dalla minore presenza di strutture medio-grandi sul territorio lucchese: restringendo l'analisi ai soli supermarket e minimercati l'indicatore si porta infatti a un esercizio ogni 4.876 abitanti, un valore più elevato di quello regionale (uno ogni 4.924 ab.), mentre a livello nazionale la presenza di tali strutture di vendita risulta ancora più capillare (uno ogni 3.735 ab.). Relativamente alle superfici di vendita, per i grandi magazzini si rilevano spazi di vendita pari a 61,1 mq ogni mille abitanti, mentre i supermercati arrivano a 180 mq, con un valore superiore sia a quello regionale che nazionale (intorno ai 155 mq); i minimercati, invece, si fermano a 16 mq ogni 1.000 abitanti, un valore in linea con quello toscano (15,9 mq) ma al di sotto della media nazionale (27,3 mq). Per gli ipermercati la differenza appare maggiore, con 26,9 mq ogni mille abitanti a Lucca contro i 40,2 mq della Toscana e i 64,8 mq per l'Italia, dove le grandi strutture di vendita risultano maggiormente presenti. Infine, gli esercizi della grande distribuzione organizzata presenti in provincia di Lucca a fine 2017 occupavano più di 2.500 addetti, in prevalenza donne, un valore in crescita rispetto al 2016. Dal lato della domanda, secondo i dati stimati da Prometeia Spa (pubblicati dall'Osservatorio sui Consumi 2018 di Findomestic Banca Spa), la spesa per consumi delle famiglie italiane ha presentato una ripresa a partire dal primo trimestre 2017, dopo il rallentamento registrato nei trimestri precedenti. Tale aumento è stato sostenuto sia dalla dinamica positiva dei redditi che dal migliorato clima di fiducia dei consumatori, sia sulla situazione economica personale che su quella generale. L'evoluzione dei consumi interni continua a essere trainata dal ciclo dei beni durevoli stimo-

lato da esigenze di sostituzione e dai bassi tassi di interesse sui prestiti. Per il 2017 la variazione dei consumi di beni durevoli a livello nazionale è stimata in crescita del +1,4%.

I fattori che hanno sostenuto il rafforzamento dei consumi sono stati molteplici: in particolare il miglioramento del mercato del lavoro, anche se a un ritmo più contenuto del precedente biennio quando era stato favorito dalla ripresa dell'attività economica e dagli incentivi fiscali, e l'incremento del reddito disponibile.

L'Osservatorio sui Consumi 2018 di Findomestic Banca Spa mette in luce come a livello nazionale la tenuta della spesa abbia interessato molti comparti, anche se con differenti dinamiche: il mercato della mobilità (auto e moto) ha confermato tassi di crescita vivaci, nonostante un rallentamento del ciclo di sostituzione delle vetture nuove da parte delle famiglie, grazie al permanere di condizioni di credito favorevoli, alle politiche promozionali delle case produttrici e dei concessionari, e all'offerta di vetture a Km 0. La domanda di camper e moto, più sensibile di altri comparti al miglioramento del reddito, ha mostrato una dinamica vivace.

Spesa sostenuta per l'acquisto di beni durevoli. Lucca, Toscana e Italia (valori in mln di euro)

Anni 2015-2017

Lucca	Consumi (in milioni di euro)			Var. %		Spesa per famiglia (in euro)		
	2015	2016	2017	2016/15	2017/16	2016	2017	Var.%
Auto nuove (famiglie)	171	189	189	10,7%	0,2%	1.118	1.122	0,3%
Auto usate	110	113	118	3,4%	4,4%	667	697	4,6%
Motoveicoli	11	13	13	15,6%	-0,1%	75	75	0,0%
Elettrodomestici grandi e piccoli	31	31	30	-1,0%	-2,6%	181	177	-2,5%
Elettronica di consumo	18	17	16	-2,0%	-7,9%	102	95	-7,7%
Mobili	105	107	109	1,7%	1,8%	634	647	2,0%
Information technology famiglia	15	15	14	1,8%	-6,5%	92	86	-6,3%
Durevoli	458	485	489	5,9%	0,8%	2.869	2.898	1,0%

Toscana	Consumi (in milioni di euro)			Var. %		Spesa per famiglia (in euro)		
	2015	2016	2017	2016/15	2017/16	2016	2017	Var.%
Auto nuove (famiglie)	1.446	1.625	1.610	12,4%	-0,9%	985	976	-0,9%
Auto usate	1.004	1.053	1.100	4,9%	4,5%	638	667	4,6%
Motoveicoli	115	126	139	9,1%	10,5%	76	84	10,5%
Elettrodomestici grandi e piccoli	300	297	290	-0,7%	-2,4%	180	176	-2,4%
Elettronica di consumo	175	172	158	-1,7%	-7,9%	104	96	-7,9%
Mobili	994	1.007	1.027	1,3%	2,0%	610	623	2,1%
Information technology famiglia	153	156	147	1,8%	-5,8%	94	89	-5,8%
Durevoli	4.187	4.436	4.472	6,0%	0,8%	2.689	2.712	0,9%

Italia	Consumi (in milioni di euro)			Var. %		Spesa per famiglia (in euro)		
	2015	2016	2017	2016/15	2017/16	2016	2017	Var.%
Auto nuove (famiglie)	15.885	18.187	18.011	14,5%	-1,0%	701	694	-1,1%
Auto usate	16.463	17.246	18.034	4,8%	4,6%	665	695	4,5%
Motoveicoli	1.241	1.419	1.551	14,3%	9,3%	55	60	9,2%
Elettrodomestici grandi e piccoli	4.330	4.424	4.429	2,2%	0,1%	171	171	0,0%
Elettronica di consumo	2.152	2.164	2.001	0,5%	-7,5%	83	77	-7,6%
Mobili	14.036	14.238	14.567	1,4%	2,3%	549	561	2,2%
Information technology famiglia	2.019	2.003	1.922	-0,8%	-4,1%	77	74	-4,2%
Durevoli	56.126	59.681	60.514	6,3%	1,4%	2.301	2.330	1,3%

Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Osservatorio dei consumi 2018 - Findomestic Banca SpA

La spesa per la casa ha fornito un contributo più modesto alla crescita dei consumi, penalizzata dal ridimensionamento del fatturato nei mercati dell'elettronica di consumo e dell'information technology per la famiglia.

Per il 2018 si prevede una chiusura migliore delle attese di inizio anno, con una decelerazione della crescita dei consumi in Italia, come nella maggior parte dei paesi europei, che incorporerà il rallentamento dei redditi per effetto di un'occupazione più contenuta e del minor impulso dalla politica di bilancio.

In Toscana la spesa complessiva per beni durevoli ha mostrato una crescita del +0,8%, più modesta di quella nazionale (+1,4%). Gli acquisti di auto nuove hanno registrato un calo del -0,9%, mentre è proseguita la crescita dell'usato (+4,5%). Il sistema casa ha chiuso l'anno in negativo (eccetto i mobili, in recupero del +2%), ma le maggiori diminuzioni hanno interessato l'elettronica di consumo (-7,9%), l'Information Technology famiglia (-5,8%) e gli elettrodomestici (-2,4%).

Anche in provincia di Lucca nel 2017 la spesa per beni durevoli è cresciuta del +0,8% (come in Toscana) con un andamento in significativo rallentamento rispetto all'incremento registrato nel 2016 (+5,9%). Tale dinamica è da attribuirsi principalmente alla ripresa del settore mobilità, in particolare alle vendite di auto usate che hanno contribuito in buona parte alla crescita complessiva della spesa assieme al settore del mobilio.

**AUMENTA LA SPESA
PER BENI DUREVOLI**

Nel dettaglio, dopo il +10,7% dell'anno precedente, la spesa per l'acquisto di auto nuove in provincia di Lucca è rimasta stabile (+0,2%), un andamento comunque migliore rispetto a quello toscano (-0,9%) e italiano (-1,0%). Anche per i motoveicoli l'andamento è risultato analogo con un -0,1% dopo il +15,6% del 2016; a livello regionale e nazionale i consumi sono invece risultati ancora in notevole rialzo (rispettivamente +10,5% e +9,3%). Le vendite provinciali di autoveicoli usati hanno invece chiuso il 2017 con un aumento +4,4% (+4,5% per la Toscana e +4,6% per l'Italia).

Nel 2017 è proseguita anche la ripresa del mercato delle vendite di mobili (+1,8%), grazie al rafforzamento della crescita dei redditi, alla ripresa del mercato immobiliare e alla proroga del bonus fiscale.

In contrazione invece gli altri comparti, in particolare gli elettrodomestici grandi e piccoli (-2,6%), scesi anche in Toscana (-2,4%) e in controtendenza rispetto all'Italia (+0,1%). Si acuiscono le difficoltà per l'elettronica di consumo, che ha perso il -7,9% nel 2017 rispetto al -2,0% dell'anno precedente, con andamenti analoghi per Toscana (-7,9% dal -1,7% del 2016) e Italia (-7,5% dal +0,5% del 2016). Il mercato dell'elettronica di consumo, rappresentato in gran parte dal segmento video, non riesce ancora ad avviarsi su un terreno di stabile ripresa tornando a registrare un'importante caduta dei volumi di vendita e del fatturato.

L'Information Technology famiglie registra un andamento simile, perdendo il -6,5% a Lucca, il -5,8% in Toscana e il -4,1% in Italia. Il comparto dell'IT famiglie continua ad essere penalizzato dal segmento dei tablet e quest'anno anche dai pc portatili, in calo dopo la crescita sperimentata lo scorso anno per necessità di sostituzione; monitor, stampati e input device legati al gaming sostengono il settore, limitando in ogni caso la caduta sia sul fatturato sia sui volumi venduti.

Nel 2017 le famiglie lucchesi hanno speso mediamente 2.898 euro per l'acquisto beni durevoli, un valore superiore sia a quello medio regionale (2.712 euro) che a quello nazionale (2.330 euro). In Toscana, la provincia di Lucca è seconda dietro Prato, che detiene il primato con una spesa media per beni durevoli di 3.103 euro a famiglia. A livello nazionale Lucca si attesta al 7mo posto, seguita da Pisa al 12mo, mentre le altre province toscane si posizionano più in basso in graduatoria, anche se tutte (eccetto Grosseto: 2.300 €) con valori al di sopra della media nazionale.

CREDITO

Dopo una delle più profonde crisi dell'economia, il sistema creditizio ha intrapreso un percorso di cambiamento organizzativo, spinto dalla vigilanza BCE e dal principio contabile IFRS9, che richiedono sempre maggiori accantonamenti sugli NPL e dalle sfide tecnologiche e concorrenziali sul sistema di pagamento e sulla raccolta fondi, con la conseguenza di spingere a dimensioni maggiori, ad aggregazioni, e conseguentemente a una progressiva riduzione degli sportelli. Pertanto, dopo il massimo di n. 269 sportelli raggiunto nel 2011, a fine 2017 in provincia di Lucca ne operavano n. 223, una flessione in linea con la media toscana, anche se peggiore di alcune province vicine. Peraltro, con una media di 1.747 abitanti per sportello, valore di rilievo nel panorama regionale, i servizi bancari offerti appaiono sufficientemente adeguati alle esigenze dei risparmiatori e delle imprese, tenuto anche conto del crescente utilizzo degli strumenti informatici. La media dei depositi e impieghi per ciascun sportello rimane sotto i valori di Toscana e Italia, con indubbia incidenza sui costi bancari.

La crescita dei depositi a Lucca, nel complesso debole sin dal 2011, è risultata in aumento a partire da metà 2017, principalmente per l'incidenza positiva della liquidità dell'insieme dei settori economici. Pertanto, i depositi totali lucchesi al 31/12/2017 (8.856 milioni di euro) mantenevano la seconda posizione in Toscana (dopo Firenze) con un incremento del +5,7%, anche se la variazione dell'ultimo trimestre dell'anno è risultata negativa (-1,8%).

I depositi complessivi delle famiglie consumatrici (6.431 mln) sono cresciuti del 4,1% sui 12 mesi e con variazioni trimestrali positive, tutte sopra i valori di confronto da giugno a dicembre, a comprova di un miglioramento della situazione finanziaria delle famiglie. Il miglioramento dell'economia regionale ha favorito una crescita del risparmio e della liquidità dell'insieme dei settori economici, sia rispetto alle aree di confronto sia rispetto all'inizio della crisi. Ciò è avvenuto per un effetto congiunto di un incremento delle entrate (cash flow positivo) e di un diffuso differimento della spesa per investimenti in conseguenza delle incertezze presenti sui mercati.

In particolare, i depositi delle «famiglie produttrici» (sopra 5 addetti) e delle «quasi società artigiane» a Lucca si sono attestati a 468 mln di euro a fine 2017, con una crescita sui 12 mesi del +8,5%, sopra quasi tutte le altre province; Lucca mantiene il secondo posto in regione (dopo Firenze) per valore dei depositi con un aumento medio negli ultimi sette anni tra i più elevati. Soprattutto il settore terziario (servizi) ha registrato -in media e dopo l'uscita dal mercato di numerosi operatori- un miglioramento del proprio cash flow.

I depositi delle imprese (società non finanziarie), pari a 1.668 mln di euro, sono cresciuti dell'11,2% sui 12 mesi, con andamenti trimestrali in crescita dall'inizio del 2017 fino al picco di luglio (+17,7%) per poi scendere in negativo a fine anno.

In particolare, i depositi bancari presso gli sportelli locali sono cresciuti in tutte le aree provinciali: nella «Piana di Lucca» (3.180 mln di euro; +11,8%), in Versilia (2.418 mln; +6,6%) ma anche in Garfagnana (342 mln; +6,5%) e in Media Valle (257 mln; +10,5%), dove gli importi sono risultati modesti.

La raccolta indiretta è risultata pari a 6.006 milioni di euro a fine 2017, principalmente sotto forma di «titoli a custodia» e in «gestione», registrando una crescita del +8,3% nell'anno (meglio di Italia: 1,8% e Toscana: 2,2%) come ricerca di investimenti più redditizi da parte delle famiglie consumatrici (4.961 mln, +5,7%) e delle imprese (527 mln, +40,3%): dopo le difficoltà degli ultimi anni i settori economici (soc. non fin. e famiglie produttrici, comparto artigiano) nel 2017 hanno quindi accresciuto la liquidi-

**LUCCA HA SUBÌTO LA
CRISI DEGLI ULTIMI ANNI**

CREDITO

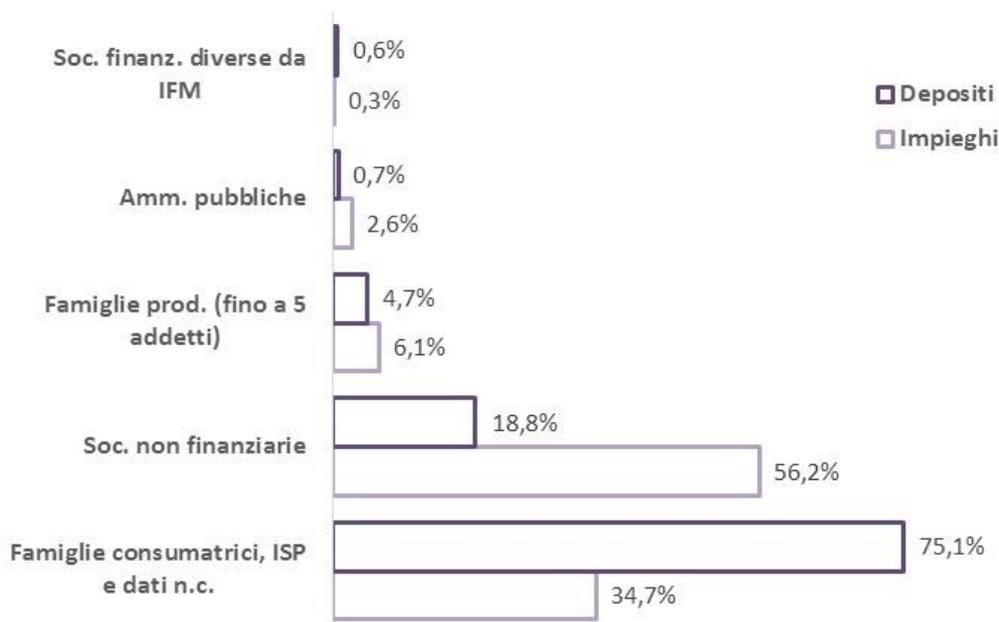
**IL RISPARMIO BANCARIO
CRESCIE IN TUTTE LE AREE**

tà (migliore cash-flow) più che nelle aree di confronto.

In un contesto di allentamento delle rigidità nella concessione del credito da parte delle banche, a partire dalla seconda metà del 2017 a Lucca si è riscontrata una ripresa degli impieghi lordi e soprattutto di quelli vivi, dovuta a un aumento della domanda per capitale circolante e per investimenti da parte delle imprese. In particolare, nel 2017 si sono manifestati segnali di ripresa del credito al settore manifatturiero, ai servizi e -a livelli più modesti- alle famiglie consumatrici.

Gli impieghi lordi, comprese le sofferenze, gli “scaduti”, i “past due”, ecc., a Lucca hanno raggiunto l’importo di 10.935 mln, ancora sotto Pisa (11.235 mln), ma con una variazione del +1,0% su 12 mesi che risulta la migliore rispetto alle aree di confronto.

Distribuzione % dei depositi e degli impieghi presso banche e CDP per settore di attività economica della clientela. Provincia di Lucca. Anno 2017



CREDITO

Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Banca d’Italia

Gli impieghi vivi totali sono risultati pari a 9.227 mln, con un peso sulla regione in crescita al 10,2%, ma ancora sotto Pisa (9.591 mln; in calo al 10,6%), con una crescita sui 12 mesi del +2,7%, la migliore rispetto alle aree di confronto. Lucca è l’unica provincia (esclusa Firenze: +0,3%) dove si è verificata una inversione del ciclo negativo degli impieghi vivi. Ciò è dovuto -oltre alla crescita peraltro modesta del credito alle famiglie consumatrici- a un accrescimento della domanda delle imprese di maggiori dimensioni (sopra 20 addetti), in particolare del manifatturiero e dei servizi, quale conseguenza di un’economia locale che ha ripreso a muoversi. Sembra così cominciato un primo recupero di posizioni sul credito rispetto ai livelli di inizio crisi, anche se la flessione resta pari al -14,7% rispetto al 2011.

Dopo un periodo di continue flessioni sino al 2014, gli impieghi vivi delle famiglie consumatrici a Lucca (3.540 mln, il 9,5% del totale regionale) hanno presentato un lento recupero dal 2015, anche se sotto le medie regionale e nazionale, con un +2,0% nell’ultimo anno. L’aumento negli ultimi sette anni a Lucca è stato tra i più bassi della regione, con un +2,9% che si pone soltanto sopra Prato e Arezzo, territori che hanno avvertito la crisi economica in misura maggiore. Ciò sta a indicare che le famiglie stanno ancora limitando la propensione alla spesa e ai consumi.

Tuttavia, si sottolinea come a una limitata propensione media all’indebitamento delle fami-

glie consumatrici a Lucca si accompagna la relativamente alta propensione al risparmio (depositi pro-capite) già evidenziata in precedenza. Il livello di indebitamento pro-capite dei consumatori a Lucca è infatti sotto la media toscana e di quasi tutte le province, anche se superiore alla media italiana: dopo il livello minimo raggiunto nel 2014, dal 2015 è iniziato un aumento che comunque a Lucca è stato tra i più bassi rispetto alle aree di confronto. Al settembre 2017 gli impieghi vivi pro-capite per le famiglie consumatrici lucchesi erano pari a 9.056 euro e gli impieghi lordi pro-capite a 9.561 euro.

Peraltro, l'insieme delle attività economiche (imprese e famiglie produttrici) ha accresciuto il ricorso al credito, raggiungendo 5.388 mln, con un peso sulla regione dell'11,1%. La variazione annuale è stata del +4,3%, mentre tutte le aree di confronto hanno registrato una flessione. Lucca è l'unica provincia toscana ad aver invertito nel 2017 la lunga tendenza negativa dal 2011, recuperando rispetto al passato e limitando la flessione al -21,6% nel periodo. Questo è dovuto all'andamento positivo del credito erogato alle aziende di maggiore dimensione (sopra 20 addetti: +7,0+%), al settore industriale e manifatturiero (+7,9%) nonché ai servizi (+5,7%), mentre resta una diffusa difficoltà media per le aziende più piccole (sotto 20 addetti: -5,9%).

**CRESCONO GLI IMPIEGHI
PER LE IMPRESE PIÙ GRANDI**

In confronto con i valori medi regionali e nazionali, il livello di assistenza creditizia alle imprese provinciali risulta adeguato: gli impieghi vivi per singola impresa attiva provinciale (società non finanziarie e famiglie produttrici) risultano pari a 147.619 euro al 31 dicembre 2017, un valore in recupero rispetto agli anni passati e al di sotto delle sole Siena e Firenze. Gli impieghi lordi (con sofferenze e insoluti) per singola impresa attiva si attestano invece a 186.730 euro, in recupero rispetto al passato e ancora una volta sotto le sole province di Siena e Firenze.

Passando a esaminare in dettaglio l'andamento dei singoli settori e delle branche economiche, le società non finanziarie con meno di 20 addetti e le famiglie produttrici, in flessione dal 2011 per tutte le aree, hanno raggiunto a Lucca una esposizione di 1.023 mln (9,9% del totale regionale, sotto Pisa: 10,2% e Siena: 11,5%), evidenziando una flessione del -5,9% nell'anno, più marcata rispetto alle aree di confronto.

A partire da metà del 2017, la situazione delle società non finanziarie con almeno 20 addetti per Lucca (4.365 mln, l'11,4% del totale regionale) appare in crescita del +7,0% sui 12 mesi. Lucca è l'unica provincia ad aver invertito la lunga tendenza negativa dal 2011, recuperando rispetto al passato e limitando la flessione al -19,1%.

Gli impieghi vivi alle attività industriali e manifatturiere si sono attestati a 2.148 mln in provincia, il 15,8% del totale regionale, con una crescita nel 2017 pari al +7,9%.

È proseguito il ridimensionamento del comparto delle costruzioni in tutte le province, ma tale fenomeno si è avvertito più marcatamente a Lucca (366 mln; 8,1% del totale regionale) dove la flessione annua è arrivata a toccare il -18,2%. La contrazione degli impieghi vivi al settore rispetto al 2011 ha superato il -60%, a fronte di un calo medio del -55,8% in Toscana e del -50,2% in Italia.

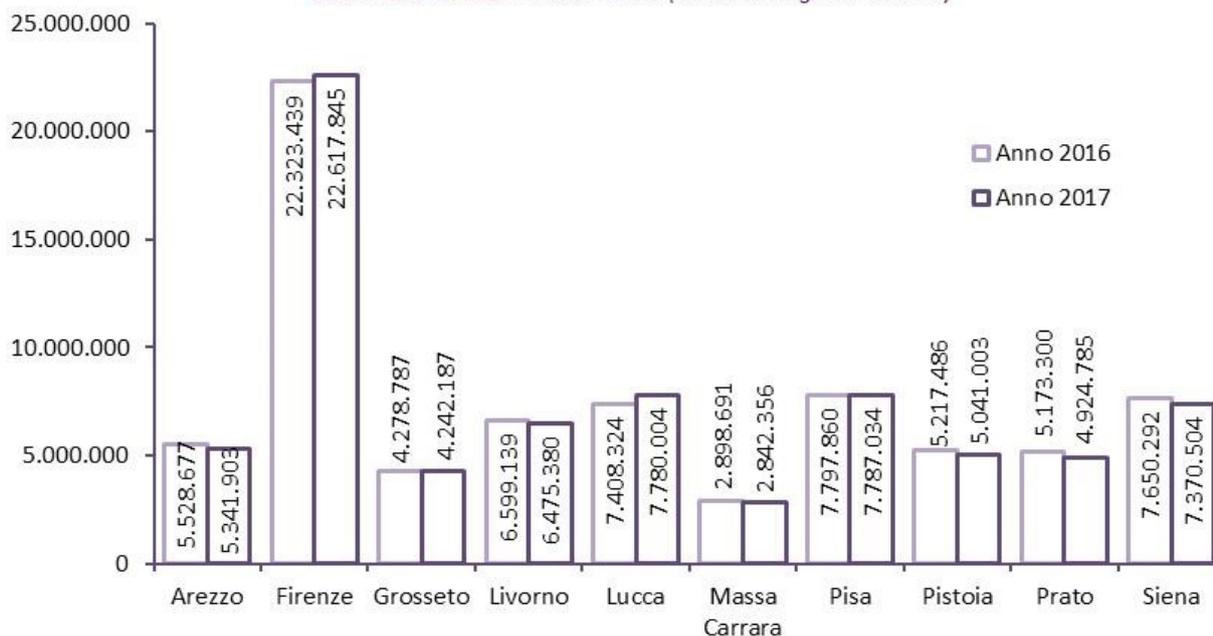
Il comparto dei servizi a Lucca (2.766 mln, il 10,2% del totale regionale) è aumentato del +5,7% nell'anno; mentre sino al 2016 Lucca presentava la peggiore flessione rispetto al 2011, Lucca risulta essere l'unica provincia toscana in cui nel corso del 2017 si è riscontrata un'inversione di tendenza, con una ripresa del fabbisogno di finanziamento.

Il ricorso al leasing (604 mln; -2,6% nell'anno) e al factoring (228 mln; -10,9%), seppur in diminuzione, ha visto Lucca ancora seconda in Toscana dopo la sola Firenze.

Le consistenze del credito a Medio e Lungo Termine (7.780 mln), dopo un 2016 in calo hanno presentato un recupero del +5,0% nel corso dell'anno, migliore delle aree di confronto. Le nuove erogazioni (flussi), pari a 3.255 mln nel 2017, sono cresciute del +21,4% rispetto

alla già positiva performance del 2016 (+19,1%), con indici tra i più elevati della regione (Toscana: +1,6%; Italia: +3,8%), oltre che per investimenti finanziari soprattutto per l'acquisto di macchine, attrezzature, mezzi di trasporto e prodotti vari (898 mln, +37,4%) e per l'acquisto di beni durevoli da parte delle famiglie consumatrici (131 mln; +12,4%), meglio della Toscana ma nella media nazionale. In diminuzione invece le erogazioni per acquisto immobili per abitazioni delle famiglie consumatrici (325 mln; -2,7%), con una flessione delle sostituzioni e surroghe rispetto al peso percentuale dei nuovi contratti.

Consistenza dei finanziamenti oltre il breve termine (oltre un anno) per provincia di destinazione dell'investimento (valori in migliaia di euro)

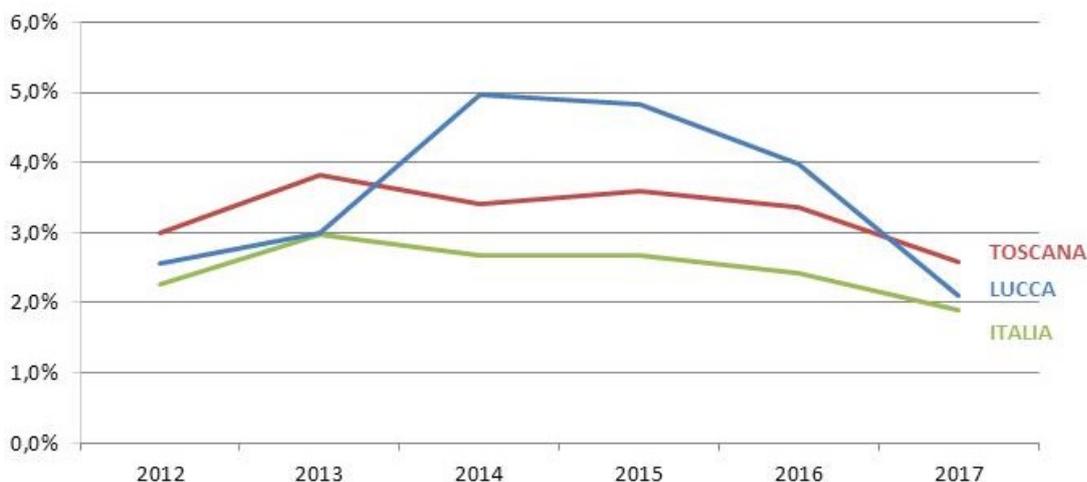


CREDITO

Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Banca d'Italia

Continua l'andamento negativo degli impieghi per sportello (8.218 mln; -2,2% annuo): l'unico incremento a livello territoriale è stato registrato in "Garfagnana" (+1,2%), dove il rapporto impieghi/depositi è sceso all'83,1%, mentre per le altre aree si sono registrate diminuzioni meno intense dell'anno precedente con la Piana di Lucca al -2,1%, la Versilia al -2,4% e la Media Valle al -3,5%.

Tasso di decadimento annuo dei finanziamenti per cassa.



Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Banca d'Italia

Il credito al consumo (€ 938 mln) erogato da banche e società finanziarie ha evidenziato una ripresa del +7,1% su base annua, un risultato positivo ma tra i meno elevati tra le province toscane e sotto Toscana (+8,8%) e Italia (+8,3%). I migliori andamenti hanno riguardato le banche (€ 622 mln; +9,3%) rispetto alle società finanziarie (315 mln; +3,0%).

Il grado di utilizzo dei finanziamenti concessi (utilizzato su accordato) ha segnato una lieve ripresa (78,6%), restando di poco sotto la media italiana (78,8%) e toscana (81,2%). In particolare, sono state soprattutto le attività manifatturiere a utilizzare in misura minore i fidi concessi (62,5% dell'accordato), mentre i servizi (79,4%), le costruzioni (88,8%) e le piccole imprese hanno utilizzato maggiormente il credito accordato (93,3%).

È proseguito nel 2017 il miglioramento della qualità degli impieghi a Lucca. Le sofferenze, i crediti deteriorati e il rapporto sofferenze/impieghi hanno registrato notevoli miglioramenti in valore assoluto, ma i confronti con le aree vicine e con la media toscana hanno evidenziato a Lucca ancora la presenza di diffuse difficoltà.

Le posizioni creditizie in difficoltà (comprendenti le sofferenze, gli "scaduti", gli "insoluti", i "past due", ecc.) sono scese a € 1.347 mln con una diminuzione del -22,3% (concentrata nella parte finale dell'anno), ma ancora al di sopra di tutte le aree di confronto.

**LE SOFFERENZE SCEN-
DONO DEL -22,3%**

Nel 2017 il tasso decadimento degli impieghi vivi è risultato ancora in diminuzione (il 2,105% degli impieghi vivi a inizio anno sono passati a default nell'anno), ponendo Lucca in posizione favorevole rispetto alle province di confronto: Toscana: 2,586% e Italia: 1,905%). I livelli più alti riguardano le piccole imprese (sotto 20 addetti e famiglie produttrici) con il 3,320% e le società non finanziarie con il 2,343%. Le famiglie consumatrici (1,517%), pur con un indice piuttosto basso del tasso di decadimento rispetto alle imprese, stanno soffrendo più che in altre province, in quanto detto valore risulta tra i più elevati della regione. In netto miglioramento il settore manifatturiero con lo 0,636%, mentre il settore dei servizi (3,505%) risulta peggiore della media della Toscana. Il settore delle costruzioni, pur in miglioramento con il 4,890%, fa registrare il più elevato valore del tasso.

Il risanamento degli impieghi è ancora in corso a Lucca: se oltre alle posizioni in default vere e proprie prendiamo in considerazione l'insieme dei crediti in difficoltà (sofferenze, crediti scaduti, incagliati o ristrutturati in rapporto al totale dei crediti, comprensivi delle sofferenze all'inizio del periodo) l'indice totale per Lucca risulta ancora elevato (21,782%), superiore alla media toscana e tra le province in difficoltà. In migliore posizione rispetto alle aree di confronto sono le imprese, che presentano un valore del 28,848%, mentre le imprese piccole si attestano al 27,931%, poco sotto la media toscana ma peggio di altri territori; anche le famiglie consumatrici presentano un indice ancora elevato (9,734%), in diminuzione ma tra i più elevati della regione.

Se alle sofferenze si aggiungono gli "scaduti", gli "insoluti", "past due", ecc. il rapporto sofferenze/impieghi vivi, in diminuzione nel corso di tutto il 2017, raggiunge il 18,5%, sopra la media toscana (14,5%) e italiana (10,5%).

Infine, gli sconfinamenti su linee di credito (2,4%) risultano in diminuzione, sotto quasi tutte le province, e in linea con Toscana (2,4%) e Italia (2,3%).

È proseguita infine la diminuzione del costo del credito nazionale e locale, anche in relazione agli interventi della Banca Centrale Europea. Sono soprattutto le difficoltà economiche attraversate negli ultimi anni da Lucca ad aver inciso negativamente sui tassi d'interesse a revoca (scoperto di conto corrente, ecc.), che nel corso del 2017 sono scesi per tutti i territori, attestandosi al 5,8% a Lucca, poco sopra la media toscana (5,6%) mentre in Italia tale valore è risultato significativamente inferiore (4,5%). Nel dettaglio, a fine 2017 le operazioni a revoca segnalavano per le famiglie consumatrici lucchesi un tasso medio applicato del 3,4%, poco più elevato sia di quello regionale (3,1%) che del nazionale (3,2%). Per quanto

riguarda le imprese, invece, i tassi a Lucca (6,2%) sono risultati in linea la media regionale (6,3%) ma significativamente al di sopra di quella nazionale (5,7%).

Tassi attivi al 31/12/2017 per finanziamenti a imprese e famiglie

Valori percentuali

Territorio	Rischi a revoca			Rischi a scadenza			Rischi autoliquidanti		
	Imprese	Famiglie	Totale	Imprese	Famiglie	Totale	Imprese	Famiglie	Totale
Lucca	6,2	3,4	5,8	1,8	2,2	1,9	3,0	5,3	3,0
Toscana	6,3	3,1	5,6	2,2	2,2	2,2	3,2	4,0	3,2
Italia	5,7	3,2	4,5	2,1	2,1	1,8	3,1	3,7	3,1

Fonte: Banca d'Italia - Base dati statistica

NOTA:

Imprese: Società non finanziarie e famiglie produttrici

Famiglie: Famiglie consumatrici, istituzioni senza scopo di lucro, dati non classificabili e valore residuale

Totale: Totale residenti al netto delle Istituzioni finanziarie monetarie

I tassi medi applicati per finanziamenti a scadenza (1,9%; mutui, ecc.) si sono collocati sotto l'Italia (2,0%) e la Toscana (2,1%). Le imprese (1,8%), tuttavia, hanno spuntato condizioni peggiori rispetto a molte delle aree di confronto, mentre per le famiglie consumatrici il costo è rimasto leggermente più alto (2,2%).

Il tasso attivo medio per i finanziamenti autoliquidanti (principalmente portafoglio e carta sconto commerciale delle imprese) si è fermato al 3,0%, risultando poco più vantaggioso sia del dato nazionale (3,1%) che di quello medio toscano (3,2%).

TURISMO

Nel corso del 2017 il numero di aziende attive iscritte al Registro Imprese in provincia di Lucca e operanti nel settore turistico-ricettivo è rimasto sostanzialmente stabile, arrivando a quota 3.472 imprese attive a fine 2017 rispetto alle 3.466 del 2016, per sole 6 unità in più. Nel dettaglio settoriale, si rileva un modesto aumento del numero di alberghi, pari a 385 (+6 unità rispetto

al 2016), mentre è rimasta invariata la numerosità delle strutture extra-alberghiere (campeggi e altri alloggi), che ammontano a 329 unità (+1 rispetto a fine 2016). Cresce ancora il numero di ristoranti (+16 unità), arrivi a 1.620 esercizi, mentre si riduce nuovamente il numero

di bar scesi a quota 1.116 (-17 unità). La struttura ricettiva provinciale, nel seguire l'evoluzione della domanda proveniente dal mercato, continua quindi a ristrutturarsi progressivamente verso una diversa configurazione: strutture più piccole, come agriturismo e alloggi in affitto, hanno creato una capillarizzazione dell'offerta ricettiva sul territorio in grado di diffondersi anche in località con modesti flussi turistici e quindi non adatte all'insediamento di strutture alberghiere di grandi dimensioni.

Secondo i dati pubblicati da Regione Toscana relativi ad arrivi (clienti ospitati negli esercizi ricettivi) e presenze (notti trascorse negli esercizi ricettivi) sul territorio, nel corso del 2017 si è registrato un incremento del numero di turisti ma una diminuzione dei pernottamenti trascorsi in provincia

di Lucca: gli arrivi, pari a 1.033.304 nell'anno, sono cresciuti del +5,1% rispetto al 2016 grazie soprattutto all'aumento dei turisti italiani (+7%), mentre per gli stranieri l'incremento si è fermato al +2,8%. Le notti trascorse in provincia (presenze) hanno registrato invece una contrazione del -3,7%, attestandosi a quota 3.592.979, un valore in linea con quanto registrato nel 2015. In particolare, a determinare la flessione è stata la diminuzione delle presenze dei turisti stranieri (-7,9%) a fronte di un lieve incremento di quelle dei turisti italiani (+0,6%). La durata media dei soggiorni trascorsi in provincia è quindi scesa nel 2017 a 3,5 notti, un valore in calo rispetto alle 3,8 notti del 2016 (3,6 nel 2015). Il calo risulta pronunciato soprattutto per i turisti stranieri, passati dalle 4,2 notti trascorse nel 2016 alle 3,7 nel 2017, mentre per i turisti italiani la permanenza media si è ridotta a 3,3 notti (3,5 nel 2016). In definitiva arrivano più turisti, sia italiani che stranieri, ma la loro presenza sul territorio è diminuita.

A livello regionale l'andamento turistico è invece stato positivo su tutti i fronti. Gli arrivi di

Consistenza delle imprese turistiche in provincia di Lucca (valori assoluti)

Imprese turistiche	2015	2016	2017
Alberghi	381	379	385
Campeggi ed altri alloggi per brevi soggiorni	321	328	329
Ristoranti	1.553	1.604	1.620
Mense e catering	22	22	22
Bar	1.166	1.133	1.116
Totale	3.443	3.466	3.472

Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-Stockview

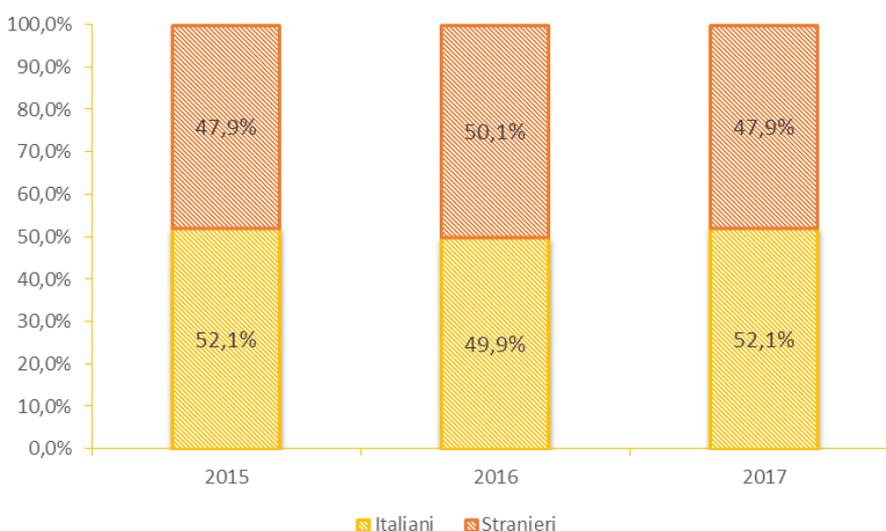
Consistenza delle strutture ricettive per tipologia. Provincia di Lucca Valori assoluti

Anno	Alberghi		Strutture extra-alberghiere		Totale	
	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti
2015	430	23.751	902	23.703	1.332	47.454
2016	427	23.629	904	23.388	1.331	47.017
2017	425	23.497	921	23.495	1.346	46.992

Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Regione Toscana

turisti italiani sono cresciuti del +6%, parimenti quelli stranieri del +6,3%; le presenze italiane sono invece aumentate del +3,6% mentre quelle straniere del +4% portando il valore complessivo al +3,8%. Si tratta di un buon risultato, in controtendenza rispetto all'andamento non troppo positivo del 2016 quando gli arrivi erano cresciuti debolmente grazie al turismo nazionale e le presenze invece erano complessivamente diminuite.

Incidenza delle presenze dei turisti italiani e stranieri sul totale delle presenze turistiche - Provincia di Lucca (valori percentuali)



Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Regione Toscana

Il turismo si è confermato dunque un importante attrattore di risorse per l'economia regionale e un ammortizzatore della crisi occupazionale, nel complesso non ancora del tutto superata.

Va però sottolineato che, per la prima volta, il risultato toscano risulta inferiore rispetto al dato della penisola, dove gli arrivi aumentano complessivamente del 4,5% ma le presenze del 6%.

In provincia di Lucca, a seguito degli andamenti in precedenza descritti, le presenze turistiche straniere sono nuovamente scese al di sotto di quelle italiane (52,1%), arrivando a rappresentare il 47,9% delle presenze provinciali; anche in termini di arrivi, gli italiani rappresentano la quota maggioritaria con il 55,3%.

Prendendo in esame l'ultimo decennio, si osserva un costante aumento degli arrivi, fatto salvo il biennio 2012-2013, cui si è contrapposto un andamento meno regolare delle presenze, cresciute fino al 2007 e poi in flessione fino

al 2013 quando hanno toccato il minimo di 3,4 milioni; negli anni successivi si è registrata poi una ripresa fino al 2016 e il ripiegamento del 2017. A determinare tale andamento è stata la dinamica del turismo estero, mentre quello nazionale ha presentato un calo fino al 2013 per poi riprendere lievemente. Il numero di presenze straniere è arrivato a uguagliare quelle

Arrivi e presenze nelle strutture ricettive per Area territoriale e nazionalità Provincia di Lucca - Anno 2017 (valori assoluti e percentuali)

Area territoriale	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
<i>Valori assoluti</i>						
Piana di Lucca*	151.265	293.448	156.983	407.432	308.248	700.880
Versilia	366.898	1.436.297	271.659	1.156.855	638.557	2.593.152
Valle del Serchio	53.397	142.182	33.102	156.765	86.499	298.947
Provincia	571.560	1.871.927	461.744	1.721.052	1.033.304	3.592.979
<i>Variazioni % 2017/2016</i>						
Piana di Lucca*	7,5	4,4	3,6	0,2	5,4	1,9
Versilia	6,3	0,0	1,8	-10,6	4,3	-5,0
Valle del Serchio	10,9	-0,4	7,5	-6,8	9,6	-3,9
Provincia	7,0	0,6	2,8	-7,9	5,1	-3,7

Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Regione Toscana

(*) Comprende Altopascio, Capannori, Lucca, Montecarlo, Pescaglia, Porcari e Villa Basilica

TURISMO

LE PRESENZE STRANIERE SCENDONO SOTTO LE ITALIANE

italiane nel 2013 (e a superarle di poco nel 2016), mentre poi nel 2017 il bilancio è tornato a favore del turismo interno.

Il 77,6% dei turisti che hanno visitato la provincia ha soggiornato presso strutture alberghiere, che hanno registrato anche il 68,9% delle presenze, in linea con quanto rilevato nel 2016. Tali valori si discostano in parte da quelli medi regionali (arrivi: 66,2%, presenze: 51,1%) a causa della differente offerta turistica presente sul territorio. In Toscana, la più elevata quota di pernottamenti in strutture ricettive extra-alberghiere è presumibilmente dovuta alla numerosità dei campeggi e agriturismi sulla costa, esercizi presso i quali la permanenza media dei turisti risulta più elevata, e dalle nuove forme di turismo “mordi e fuggi”, caratterizzate da soggiorni di breve durata, alle quali anche le strutture alberghiere si stanno progressivamente adattando.

In Toscana la permanenza media dei soggiorni (3,4 notti nel complesso) si attese a 4,9 notti negli esercizi extra-alberghieri contro le 2,6 delle strutture alberghiere; in provincia di Lucca (3,5 notti) tale valore risulta più elevato, con valori medi di 4,8 notti nell’extra-alberghiero e di 3,1 notti negli alberghi.

A livello territoriale, nel 2017 la Versilia ha confermato un incremento degli arrivi (+4,3%; 638.557) e una contestuale flessione delle presenze (-5,0%; 2.593.152), determinando una permanenza media di 4,1 notti. La Versilia ha ospitato quasi i due terzi (61,8% degli arrivi) dei turisti giunti in provincia, e in termini di presenze quasi tre pernottamenti su quattro (72,2%) sono avvenuti nell’area. Il calo è stato determinato dai turisti stranieri (42,5% degli arrivi e 44,6% delle presenze in Versilia), che hanno segnato un timido +1,8% per gli arrivi e un -10,6% per le presenze, in diminuzione soprattutto dai paesi dell’Europa occidentale. Relativamente al turismo interno, invece, gli arrivi sono cresciuti del +6,3% a fronte di una stabilità delle presenze arrivando a rappresentare il 57,5% degli arrivi e il 55,4% delle presenze nell’area.

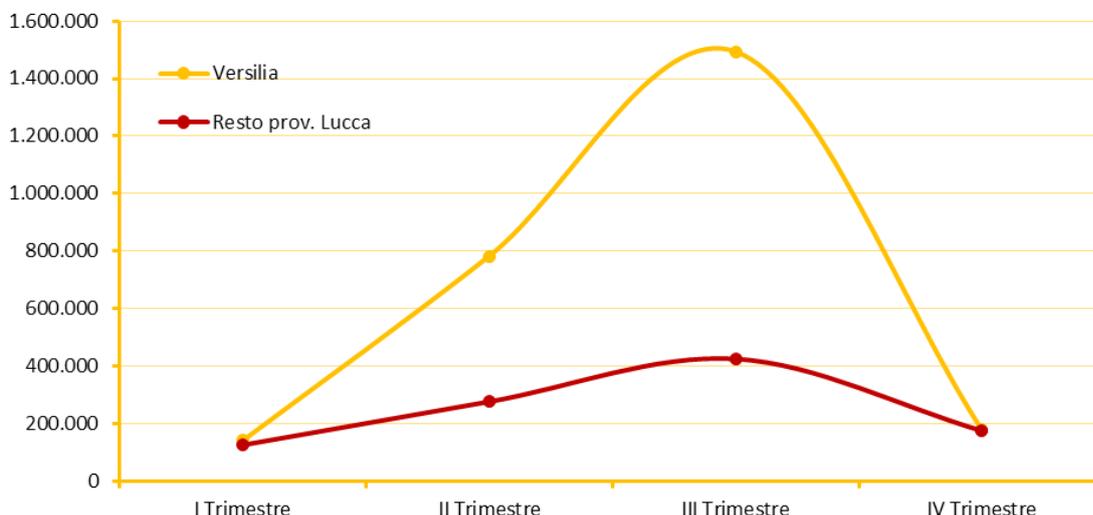
L’area della Piana di Lucca nel 2017 ha ospitato il 29,8% degli arrivi e il 19,5% delle presenze provinciali, mostrando una dinamica positiva sia per gli arrivi (+5,4%) che per le presenze (+1,9%). L’andamento è risultato positivo soprattutto sul fronte italiano, con gli arrivi in crescita del +7,5% e le presenze del +4,4%, mentre gli stranieri sono aumentati del +3,6% in termini di arrivi e del +0,2% di presenze.

L’andamento è risultato infine molto controverso nella Valle del Serchio (Media Valle e Garfagnana) dove si è registrata una crescita degli arrivi (+9,6%) mentre le presenze sono

**LA VERSILIA OSPITA 3
PRESENZE SU 4**

TURISMO

Presenze turistiche trimestrali in provincia di Lucca: Versilia e resto provincia
Anno 2017. Valori assoluti.

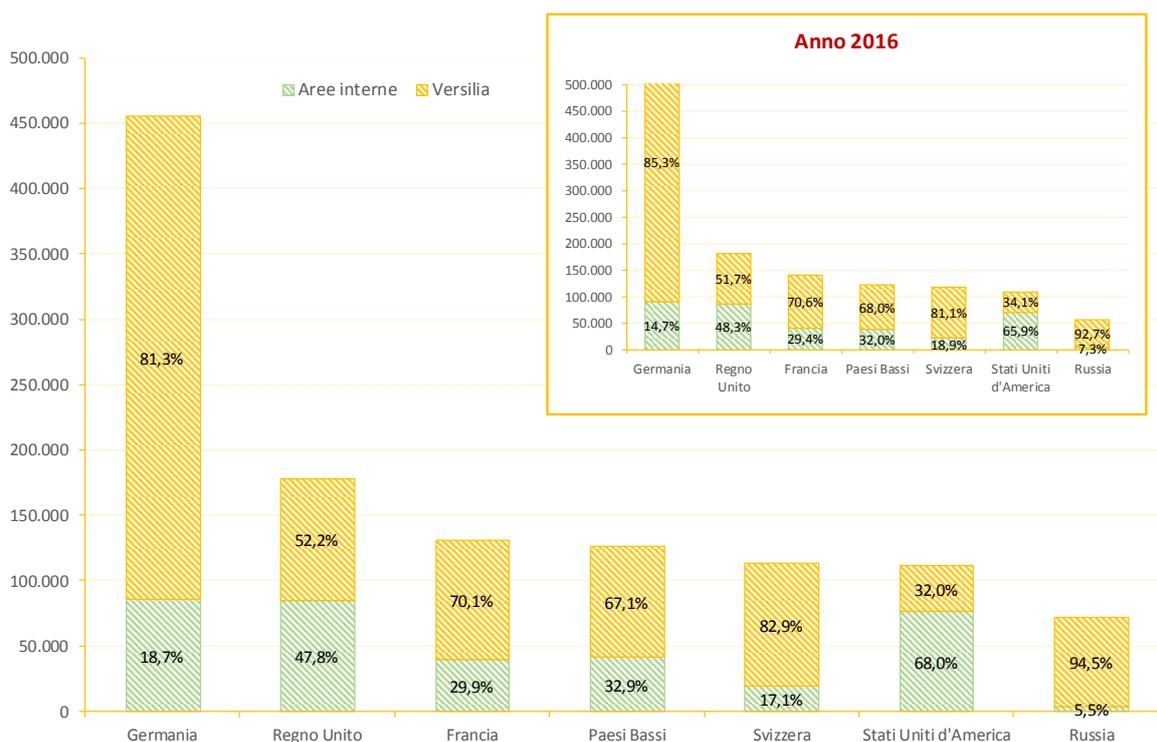


Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Regione Toscana

scese del -3,9%, trascinate dal -6,8% degli stranieri. La Valle del Serchio ha ospitato l'8,4% degli arrivi in provincia e l'8,3% delle presenze, con una permanenza media più elevata per gli stranieri (4,7 notti) rispetto agli italiani (2,7 notti). L'area risulta infatti ricca di paesaggi montani e piccoli borghi, offrendo nel contempo ai visitatori un mix di cultura, arte, natura, gastronomia e riposo. Si tratta di una tipologia di turismo esperienziale che attrae soprattutto gli stranieri provenienti dall'Europa occidentale e dal Nord America, per vivere un'esperienza fuori dalle rotte del turismo di massa e a contatto con l'ambiente, la cultura e le tradizioni locali, preferibilmente in strutture ricettive extra-alberghiere.

La distribuzione trimestrale delle presenze turistiche nel 2017 evidenzia come gli afflussi registrati nell'area litoranea abbiano riguardato soprattutto i mesi della stagione estiva, da luglio a settembre, durante i quali si sono registrate più della metà (57,6%; 1.493.895 presenze) delle presenze dell'anno, un valore però in decremento rispetto all'anno precedente (-5,2%). Un aumento si è registrato invece nel trimestre aprile-giugno (30,2%; 782.089 presenze) con 49.120 notti in più rispetto allo scorso anno. Nel resto della provincia l'andamento ha avuto alti e bassi, raggiungendo i livelli più elevati in estate (424.693 presenze), anche se in calo del -0,5% rispetto al 2016, grazie soprattutto alle manifestazioni culturali e musicali che hanno avuto luogo nel periodo attraendo turismo da tutto il mondo. Anche in quest'area l'aumento di presenze si riscontra però solo nel periodo aprile-giugno (+6,7%). Approfondendo l'analisi dei flussi di turisti stranieri per paese di provenienza, nel 2017 si è rilevata una diminuzione dei turisti tedeschi in provincia, che continuano comunque a rappresentare il primo paese per numero di presenze, con 455.237 notti trascorse (370.080 in Versilia e 85.157 nel resto della provincia) per il 26,5% delle presenze straniere in provincia. Tale valore risulta in calo del -26,4% rispetto al 2016 e, in particolare, la diminuzione arriva al -30% per le presenze tedesche in Versilia. In seconda posizione i turisti inglesi con il 10,3% del totale (177.815 presenze), che hanno rappresentato l'8% (92.767) delle presenze straniere in Versilia e il 15,1% (85.048) nella Piana e Valle del Serchio; seguono Fran-

Presenze turistiche per area e principali paesi di provenienza - Anni 2017 e 2016
 Valori assoluti e percentuali



Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Regione Toscana

cia, con 130.973 presenze (7,6%), Paesi Bassi (126.077; 7,3%) e Svizzera con 112.977 presenze (6,6%).

In Versilia, i turisti tedeschi (32%) sono seguiti a grande distanza da quelli provenienti dalla Svizzera (8,1%), dal Regno Unito (8%), dalla Francia (7,9%) quindi dai Paesi Bassi (7,3%) e Russia (5,9%); la presenza di turisti russi in quest'area è notevolmente aumentata (+25,2%) portando le presenze da 54.103 a 67.758. Nelle aree interne, invece, ai turisti tedeschi e a quelli provenienti dal Regno Unito (15,1% entrambi) seguono quelli provenienti dagli Stati Uniti d'America (13,4%), dalla Francia (6,9%) e dai Paesi Bassi (7,3%).

I dati presentati, che riguardano i dati ufficiali diffusi da Regione Toscana relativamente alle presenze in strutture ufficiali registrate, attestano a quota 46,3 milioni le presenze turistiche in strutture ufficiali in Toscana. IRPET (giugno 2018) ha stimato in ulteriori 48 milioni le notti trascorse in alloggi non ufficiali e in aggiuntivi 3,9 milioni le presenze in strutture ricettive inadempienti l'obbligo di comunicazione delle presenze. I numeri del turismo in Toscana si avvicinerebbero quindi alla soglia dei 100 milioni di presenze turistiche.

L'indagine campionaria sul turismo internazionale dell'Italia svolta dalla Banca d'Italia fornisce alcune importanti informazioni riguardo alla spesa dei turisti sul territorio.

I risultati del 2017 confermano il buon andamento dell'Italia come destinazione internazionale, con una spesa complessiva dei turisti stranieri in Italia pari a 39.155 milioni di euro (+7,7% rispetto al 2016), con un aumento anche della spesa media giornaliera dei turisti stranieri a quota 106,27 euro (+1,5%) dopo un 2016 in leggero regresso.

Anche in provincia di Lucca viene stimato per il 2017 un aumento della spesa dei turisti stranieri, cresciuta a quota 351 milioni di euro, con un +8,0% sul 2016. In ripresa anche la spesa media giornaliera in provincia, salita del +4,4% a 95,48 euro.

A livello toscano si è registrato invece un calo della spesa dei turisti stranieri, scesa a 4.353 milioni di euro (-3,2%) nel 2017, con una spesa media giornaliera di 114,74 euro. Il 62,4% della spesa dei turisti stranieri in Toscana viene effettuata a Firenze, seguita da Siena con l'8,7%, Lucca con l'8,1% e Pisa che arriva al 6,4% del totale regionale. Le restanti province si collocano tutte al di sotto del 5%. Anche in relazione alla spesa media giornaliera Firenze guida la classifica con 135 euro/giorno, seguita da Siena (119 euro), Pistoia (105 euro), Lucca e Arezzo (95 euro).

AGRICOLTURA

A fine 2017 il comparto agricolo lucchese si componeva di 2.435 imprese operative, un valore pari al 6,7% del tessuto imprenditoriale provinciale. L'andamento annuale è risultato negativo, con una flessione del -1,7% che ha confermato il calo del -2,2% già registrato nel corso del 2016. Tale andamento è legato alla dinamica negativa di due sotto settori: l'agricoltura-caccia e la pesca. L'agricoltura e caccia, che rappresenta il 90,2% delle imprese agricole provinciali con 2.196 unità, ha subito un calo di 35 unità nell'anno; la pesca è scesa di otto imprese rispetto al 2016, tornando sui livelli del 2015 con 63 imprese operative (3,7% delle imprese agricole provinciali). Il settore silvicoltura e aree forestali, invece, è incrementato di sole due unità arrivando a quota 150 imprese (6,2% del totale settoriale).

In Toscana e Italia la contrazione del numero di imprese agricole è risultata più contenuta e pari rispettivamente al -0,8% e al -0,3%. In particolare, rispetto a Lucca l'incidenza del comparto agricolo risulta superiore nelle due aree di riferimento, con la Toscana all'11,3% e l'Italia al 14,5% del rispettivo tessuto imprenditoriale attivo.

Consistenza delle imprese attive e incidenza sul totale - Anno 2017

	Lucca	Toscana	Italia
Consistenza delle imprese agricole attive	2.435	40.110	745.156
Incidenza % sul totale imprese	6,7%	11,3%	14,5%

Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-Stockview

L'analisi della struttura proprietaria delle aziende agricole in provincia di Lucca conferma un settore composto in prevalenza da imprese costituite in forme giuridiche poco strutturate, con le imprese individuali che arrivano a rappresentare l'86,1% del totale. Le imprese operanti con forme giuridiche più strutturate costituiscono quindi appena il 13,9% del settore, in lieve aumento rispetto al 13,4% dell'anno precedente. Tale tendenza è confermata anche a livello regionale e nazionale.

Il valore aggiunto a prezzi correnti generato dal comparto agricoltura, silvicoltura e pesca è stimato in 103 milioni di euro nel 2017 (Prometeia Spa - Aprile 2018) e rappresenta l'1,1% del totale provinciale e il 4,5% del comparto agricolo regionale. Di pari passo con la riduzione

Imprese agricole attive per natura giuridica - Provincia di Lucca (valori assoluti e variazioni %)

Divisione di Attività economica	Imprese Indiv.			Altre forme		
	2015	2016	2017	2015	2016	2017
Agricoltura e Caccia	2.022	1.964	1.925	269	267	271
Silvicoltura e utilizzo aree forestali	112	111	109	40	37	41
Pesca	63	68	63	26	29	26
Totale	2.197	2.143	2.097	335	333	338
Divisione di Attività economica	Tot. Imprese			Var. %		
	2015	2016	2017	16/15	17/16	
Agricoltura e Caccia	2.291	2.231	2.196	-2,6%	-1,6%	
Silvicoltura e utilizzo aree forestali	152	148	150	-2,6%	1,4%	
Pesca	89	97	89	9,0%	-8,2%	
Totale	2.532	2.476	2.435	-2,2%	-1,7%	

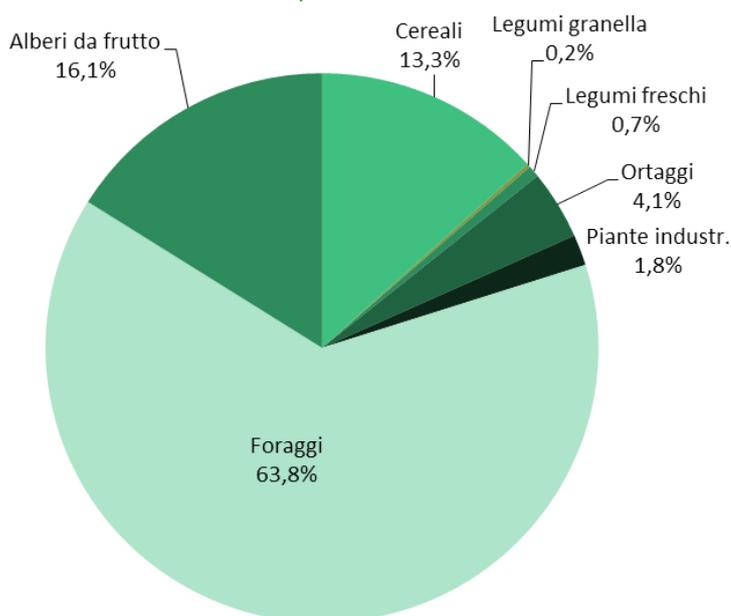
Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Infocamere-Stockview

ne della consistenza imprenditoriale, l'incidenza del comparto agricolo sul valore aggiunto provinciale si è progressivamente ridotta, passando dall'1,6% dei primi anni duemila all'attuale 1,1%.

Per quanto concerne l'utilizzo delle superfici agricole in provincia di Lucca, anche nel 2017 la quota più elevata è stata destinata alla coltivazione di foraggi (63,8%), seguita da quella degli alberi da frutto (16,1%, comprensivi di viti e olivi) e cereali (13,3%); a seguire gli altri prodotti quali ortaggi, piante industriali e legumi. Con riferimento alla produzione agricola in piena aria raccolta, nel 2017 si è registrata una diminuzione del -1,6% rispetto all'anno precedente: nello specifico, i cereali hanno evidenziato una flessione del -8,4%, legata in particolare a un calo nella produzione di cereali ad ampio utilizzo come frumento, orzo e mais, mentre è cresciuta la produzione di avena. Anche la produzione di alberi da frutto ha subito una rilevante diminuzione (-16,3%), in particolare per il calo della produzione di uva, sia da tavola che da vino, e di olive, mele e pere.

La produzione di ortaggi (+0,8%) e legumi freschi (0%) è rimasta sostanzialmente stabile, mentre è aumentata del 3% quella di legumi a granella e di foraggi (+4,5%); per le piante industriali (+23,8%) la crescita è risultata legata all'ottimo andamento produttivo del girasole e della soia.

Destinazione delle superfici agricole utilizzate - Anno 2017.
Quote percentuali



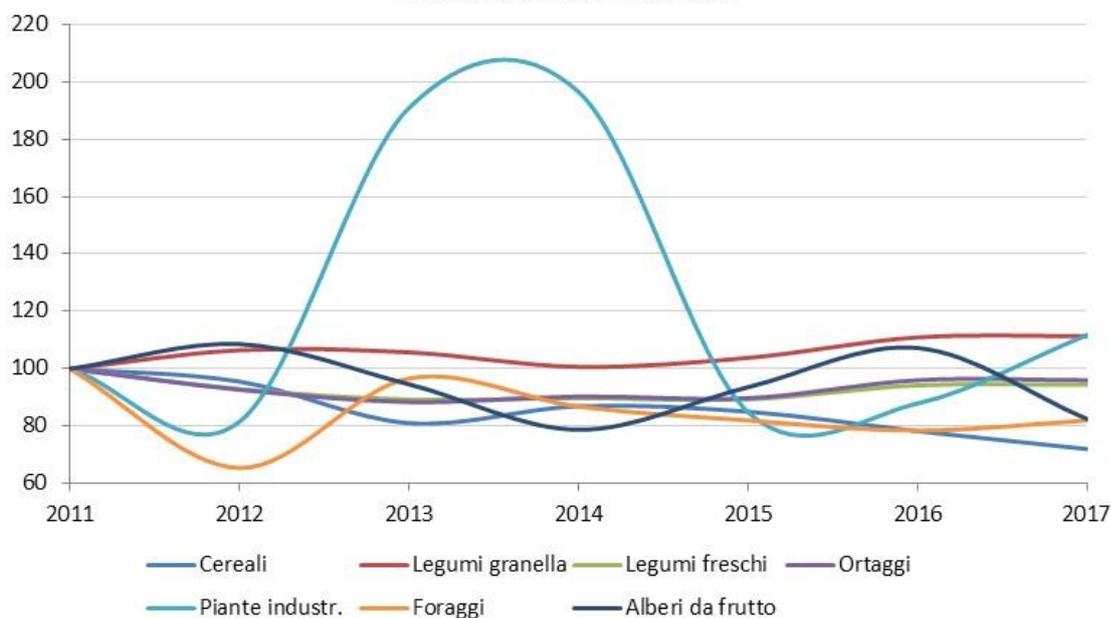
Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati ISTAT

La produzione agricola in serra raccolta nel 2017 ha rilevato una lieve contrazione rispetto al 2016 (-0,9%), restando incentrata soprattutto su pomodori, zucchine, lattuga e fragole. Nel complesso, le aziende agricole lucchesi presentano dimensioni relativamente piccole, a conduzione aziendale spesso diretta, con presenza di un forte legame tra territorio e tipo di coltivazione, e con una propensione alla tipicizzazione dei prodotti (es. farro e farina di castagne della Garfagnana).

Notevole importanza è rivestita poi dal comparto florovivaistico provinciale, localizzato in Versilia e nell'area della Piana di Lucca compresa tra i comuni di Altopascio e Montecarlo. Particolare interesse riveste infine la strategia Agricoltura 4.0 promossa da Regione Toscana, che mira non solo a introdurre il digitale nel settore, ma anche ad adottare una serie di tecnologie che possano ridare slancio a un settore importante per l'economia, cui è affida-

Andamento delle principali colture agricole provinciali

Numeri indice base 2011=100



Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati ISTAT

ta la cura del territorio e il sostentamento alimentare della popolazione: la sensoristica avanzata, il precision farming, il miglioramento genetico, la tracciabilità.

In tale ambito, la Toscana sta da tempo sostenendo l'implementazione dell'agricoltura di precisione e supportando alcune buone pratiche attraverso i finanziamenti del Piano di sviluppo rurale. L'intento è quello di raccogliere, attraverso l'analisi delle immagini satellitari o fornite dai droni, dati e informazioni sulla composizione del suolo, sull'andamento vegetativo delle coltivazioni e sulla necessità di interventi di carattere fitosanitario; si tratta di indicazioni utili a calibrare le concimazioni, l'uso dell'irrigazione e i trattamenti con fertilizzanti, così da ottenere la massima resa nel rispetto dell'ambiente.

COMMERCIO ESTERO

Gli scambi con l'estero della provincia di Lucca hanno evidenziato un andamento di crescita sostenuta a partire dagli anni '90, sia dal lato delle esportazioni che delle importazioni. La dinamica delle vendite all'estero della provincia di Lucca è risultata in crescita fino al biennio 2008-2009, quando un brusco calo ne ha interrotto il trend positivo, per poi riprendere ad aumentare fino al 2015, anno in cui è stato raggiunto il record storico per le vendite all'estero provinciali sfiorando i 4 miliardi di euro. Il 2016 si è poi caratterizzato per un ripiegamento, nel quale le imprese lucchesi hanno comunque mantenuto le posizioni acquisite con il secondo valore più alto di sempre per l'export lucchese. Nel 2017 è ripresa invece la crescita delle esportazioni, che si sono attestate a complessivi con 3,9 miliardi di euro nell'anno. Nel complesso l'export si è confermato la componente più dinamica dell'economia lucchese, ma per una ripresa diffusa manca ancora un deciso rilancio del mercato interno. Le imprese lucchesi hanno mostrato buone performance in settori a medio-alta tecnologia, a testimonianza della capacità del tessuto imprenditoriale lucchese di innovare e competere ai massimi livelli sui mercati internazionali.

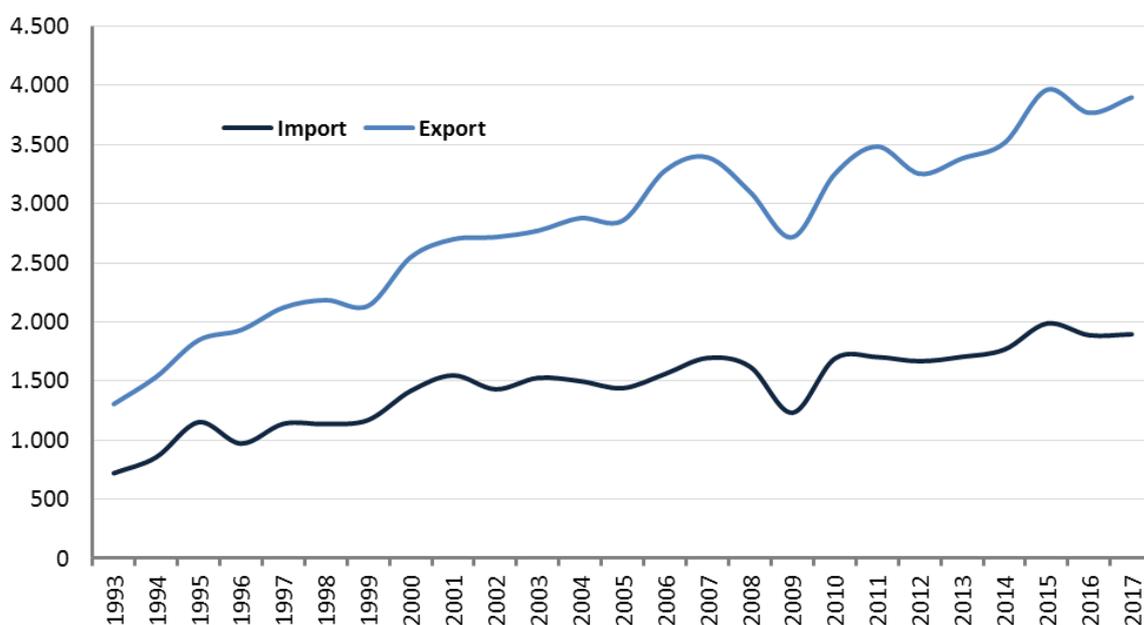
Nel corso del 2017 il valore delle esportazioni della provincia di Lucca è cresciuto del +3,5% rispetto al 2016, un risultato positivo ma inferiore sia a quello medio regionale, che si è attestato al +4,2%, sia a quello nazionale cresciuto del +7,4%. Nel dettaglio, la ripresa delle vendite all'estero provinciali nel 2017 è legata al positivo andamento di alcuni tra i principali settori produttivi locali, in particolare la nautica, la metallurgia e il cartario, mentre per la meccanica, il calzaturiero e il lapideo si sono registrate diminuzioni.

Il cartario ha segnato un incremento del +2,9%, confermandosi primo settore per vendite all'estero con 964 milioni di euro, grazie al deciso aumento nelle vendite di pasta da carta, carta e cartone (+8,6%) che ha più che compensato il lieve calo degli articoli in carta e cartone (-0,7%). La meccanica si è confermato secondo settore per export (706 milioni), nono-

**NEL 2017 L'EXPORT È
CRESCIUTO DEL +3,5%**

COMMERCIO ESTERO

Import - Export della provincia di Lucca (valori in milioni di euro)



Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Istat

stante la flessione del -5,5% nell'anno dovuta principalmente alla contrazione delle vendite all'estero di macchine per impieghi speciali (-12,3%). In decisa ripresa le vendite all'estero della cantieristica (575 milioni di euro), che nel 2017 sono cresciute del +23,1% recuperando la perdita subita nel 2016 (-27,4%); si tratta comunque di un andamento di difficile interpretazione in quanto legato alla fatturazione di commesse solitamente pluriennali. Il comparto alimentare (299 milioni) ha evidenziato invece una sostanziale stabilità (+0,3%) nonostante il lieve calo nelle vendite di olio di oliva, di semi ecc. (-2,5%); l'industria della fabbricazione di materiale elettrico e meccanica di precisione è cresciuta del +4,2% (242 milioni) mentre l'industria metallurgica (229 milioni) ha incrementato le esportazioni del 36,9%, determinate dalla decisa ripresa del valore delle vendite di prodotti in rame (+41,4%). In crescita anche l'industria chimica (+15,3%, grazie al +18,1% della farmaceutica) e la gomma e plastica (+13,1%).

**CARTA E MECCANICA
RAPPRESENTANO
OLTRE IL 40% DELL'EXPORT**

Esportazioni per i principali settori di attività economica. Composizione e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente. Provincia di Lucca, Toscana e Italia. Anno 2017 (valori assoluti in euro e variazioni %).

Settori di attività economica	2017 (provvisorio)		16/15	17/16
	€	%	Var. %	
Ind. Carta	964.237.552	24,7	-0,7	2,9
di cui Pasta da carta, carta e cartone	390.634.813	10,0	-0,3	8,6
di cui Articoli di carta e di cartone	573.602.739	14,7	-0,9	-0,7
Ind. Meccanica	705.906.354	18,1	8,9	-5,5
di cui Macchine per impieghi speciali	525.372.839	13,5	13,2	-12,3
Ind. Cantieristica	574.706.034	14,7	-27,4	23,1
Ind. Alimentari e tabacco	298.923.167	7,7	-3,0	0,3
di cui Olio di oliva, di semi, etc	225.705.370	5,8	-4,3	-2,5
Ind. Cuoio e Calzature	220.792.294	5,7	-15,2	-9,3
di cui Ind. delle Calzature	188.620.328	4,8	-14,3	-11,0
Ind. Metallurgica	229.347.225	5,9	-24,2	36,9
di cui Rame ed altri minerali	161.531.041	4,1	-33,5	41,4
Fabbricazione materiale elettrico e meccanica di precisione	241.926.214	6,2	5,5	4,2
Ind. Lapidea, del Vetro, Pietre estr.	187.489.611	4,8	1,3	-3,4
di cui Ind. Lapidea	131.499.689	3,4	-0,1	-11,4
di cui Pietre estratte sabbia argilla	35.057.262	0,9	8,5	25,9
di cui Ind. del vetro, materiale costruzione etc.	20.932.660	0,5	2,6	16,5
Ind. Chimica e delle vernici e farmac.	168.816.057	4,3	2,3	15,3
di cui Farmaceutici	132.089.952	3,4	-1,2	18,1
Ind. Tessile e Abbigliamento	98.910.379	2,5	3,6	-10,5
di cui Filati per cucire	11.080.162	0,3	-2,4	-26,7
di cui Articoli a maglia	13.570.992	0,3	-24,2	4,5
di cui Articoli di abbigliamento	74.259.225	1,9	11,3	-9,9
Ind. Gomma e Plastica	82.487.884	2,1	0,5	13,1
Altre attività economiche (1)	125.308.544	3,2	7,0	-17,9
Totale provincia	3.898.851.315	100,0	-4,9	3,5
Totale Toscana	34.760.540.522		1,0	4,2
Totale Italia	448.106.664.115		1,2	7,4

Fonte: Banca dati COEWEB Istat - elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Camera di Commercio di Lucca.

(1) Rientrano in questo raggruppamento: Pesca ed agricoltura, minerali energetici e non, attività professionali e sociali, Ind. del Legno, Prodotti dell'editoria e della stampa altri Mezzi Trasp., Altre Ind. Manifatt. non altrove classificate.

Il sistema moda ha continuato a evidenziare difficoltà: le vendite all'estero del cuoio e calzature (221 milioni) sono diminuite del -9,3%, mentre per il tessile e abbigliamento la flessione ha raggiunto il -10,5%.

Sono tornate infine a diminuire anche le vendite all'estero dell'industria lapidea, del vetro e delle pietre estratte, scese a 187 milioni per un -3,4% rispetto al 2016 per il negativo andamento del lapideo (-11,4%; 131 milioni).

Guardando alle aree di destinazione, l'Europa si è confermata quale prima area di destinazione dell'export provinciale con 2.413 milioni di euro, in recupero del +7,1% rispetto al 2016: sono cresciuti in particolare gli scambi sia verso l'Area UE28 (+6,4%; 2.095 mln) che verso i paesi non comunitari (+11,8%; 318 mln), con un forte incremento delle vendite di natanti e prodotti della metallurgia. Il discontinuo andamento delle commesse della nautica influenza la dinamica degli scambi verso il continente americano (-11,8%; 817 mln), con una forte flessione del mercato nordamericano (-30,9%; 414 mln) in parte controbilanciata da un'elevata crescita dell'America centro-meridionale (+23,1%; 403 mln). In lieve aumento le vendite verso l'Africa (+3,2%; 121 mln), mentre sono cresciute significativamente quelle verso l'Asia (+12,4%; 479 mln) e l'Oceania (+52,7%; 69 mln).

Esportazioni per area di destinazione. Composizione e variazioni % rispetto all'anno precedente. Provincia di Lucca. Anno 2017. (Valori assoluti in euro e variazioni %)

Aree di destinazione	Anno 2017		2017/2016
	€	%	Var. %
EUROPA	2.413.241.112	61,9%	7,1%
Unione europea 28	2.094.979.429	53,7%	6,4%
Europa non Ue 28	318.261.683	8,2%	11,8%
AMERICA	817.102.145	21,0%	-11,8%
America settentrionale	414.067.531	10,6%	-30,9%
America centro-meridionale	403.034.614	10,3%	23,1%
ASIA	478.707.885	12,3%	12,4%
AFRICA	120.923.595	3,1%	3,2%
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	68.876.578	1,8%	52,7%
MONDO	3.898.851.315	100,0%	3,5%

Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Istat

Le importazioni provinciali hanno registrato invece un andamento stagnante nel 2017, con un incremento limitato al +0,4% che ha portato a quota 1.896 milioni di euro il valore degli acquisti dall'estero nei dodici mesi. Per la Toscana la dinamica risulta migliore, con una crescita del +5,5%, mentre a livello nazionale il valore degli acquisti dall'estero è salito del +9,0%.

La stagnazione degli acquisti provinciali dall'estero risulta ancora determinato dal contrastante andamento di alcuni tra i principali settori di trasformazione dell'economia lucchese. In particolare, il cartario (680 milioni di euro) ha segnato un +9,7%, determinato dalle tensioni presenti sul mercato della cellulosa (dovute all'aumento della domanda asiatica e alla crescente richiesta di imballaggi e di beni sostitutivi della plastica, mentre l'offerta non è aumentata per il fermo produttivo di alcuni impianti di produzione e per problemi climatici) che hanno portato a un pesante rincaro del prezzo delle fibre.

In crescita anche l'industria alimentare (276 milioni, in prevalenza oli) che ha incrementato gli acquisti del +16,5%, e la meccanica (144 milioni) salita del +12,1%. In lieve aumento anche gli acquisti dall'estero dell'industria chimica e farmaceutica (+0,6%), nonostante il calo

della farmaceutica (-15,2%), del lapideo, vetro e pietre estratte (+4,7%) e dei prodotti agricoli, della caccia e della pesca (+14,4%); stabile l'industria del materiale elettrico e della meccanica di precisione.

Importazioni per area di provenienza. Composizione e variazioni % rispetto all'anno

Aree di provenienza	Anno 2017		2017/2016
	€	%	Var. %
EUROPA	1.276.704.558	67,3%	-0,1%
Unione europea 28	1.206.927.772	63,7%	0,1%
Europa non Ue 28	69.776.786	3,7%	-3,2%
AMERICA	443.729.407	23,4%	2,0%
America settentrionale	156.241.759	8,2%	-5,3%
America centro-meridionale	287.487.648	15,2%	6,4%
ASIA	136.886.376	7,2%	-5,8%
AFRICA	35.378.524	1,9%	22,3%
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	3.325.955	0,2%	357,3%
MONDO	1.896.024.820	100,0%	0,4%

Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Lucca su dati Istat

I settori che hanno invece registrato un calo delle importazioni provinciali sono l'industria metallurgica (127 milioni), in forte flessione (-29,6%), il cuoio e calzature (15,9%), il tessile e abbigliamento (-14,7%), la gomma e plastica (-8,8%) e la cantieristica, che ha diminuito gli acquisti dall'estero di oltre il 60%.

Gli acquisti dai paesi europei (1.277 mln) sono rimasti stazionari, malgrado un lieve calo per quelli non UE (-3,2%; 70 mln), mentre si è registrata una diminuzione dell'import dall'America settentrionale (-5,3%; 156 mln) più che compensata dall'area centro-meridionale (+6,4%; 287 mln). In flessione gli acquisti dall'Asia (-5,8%; 137 mln), mentre sono cresciuti quelli da Africa e Oceania.

Nel 2017 a livello provinciale si è registrata una crescita sia della propensione all'export che del grado di apertura ai mercati internazionali: tali indicatori si sono attestati rispettivamente al 39,7% (dal 39,1% del 2016) e al 59,0% (58,6% nel 2016). Relativamente alla propensione all'export Lucca risulta su livelli superiori sia rispetto al valore regionale (33,1%) che al dato nazionale, fermo al 28,7%; in modo simile, il grado di apertura ai mercati internazionali della provincia risulta superiore sia rispetto al valore regionale (56,2%) che a quello nazionale (53,5%).

Propensione all'export e grado di apertura ai mercati internazionali. Anni 2015-2017.

Valori percentuali

Aree territoriali	Propensione all'export*			Grado di apertura ai mercati internazionali**		
	2015	2016	2017	2015	2016	2017
Lucca	41,8	39,1	39,7	62,8	58,6	59,0
Toscana	33,3	33,1	33,9	55,3	54,7	56,2
Italia	27,4	27,3	28,7	51,0	50,6	53,5

Fonte: Prometeia Spa (aprile 2018)

* La propensione all'export di un territorio è calcolata come il rapporto tra il valore delle esportazioni e il valore del valore aggiunto a prezzi correnti.

** Il grado di apertura ai mercati internazionali di un territorio è calcolato come il rapporto fra la somma del valore delle esportazioni e delle importazioni e il valore aggiunto a prezzi correnti.

Indicatori di sintesi per la provincia di Lucca

Anno 2017 rispetto al 2016 e alla Toscana

Indicatori - Anno 2017	Lucca		Toscana	
	2017	Vs. 2016	2017	Vs. 2016
Popolazione residente	389.295	↓	3.736.968	↓
Densità abitativa (abitanti per km ²)	219,6	↓	162,6	↓
% Popolazione straniera	8,0	↑	10,9	↓
Indice di vecchiaia (over 64/under 15 x100)	205,7	↑	198,6	↑
Tasso occupazione (15-64 anni)	61,4	↓	66,0	↑
Tasso di disoccupazione (15 anni e più)	10,9	↑	8,6	↓
Unità Locali attive	44.709	↓	443.999	↑
Imprese attive	36.502	↓	354.405	↓
Tasso imprenditorialità (Imprese attive ogni 1.000 residenti)	93,8	↓	94,8	↓
% Imprese artigiane	31,4	↓	29,6	↓
% Imprese femminili	22,6	↓	23,8	=
% Imprese giovanili	8,7	↓	9,0	↓
% Imprese straniere	10,7	↑	14,2	↑
Tasso di sviluppo (al netto delle cessate d'ufficio)	0,4	=	0,4	=
Tasso di sopravvivenza (imprese a tre anni)	69,4	↑	64,6	↑
Valore aggiunto pro capite 2017 (in euro)	25.166	↑	27.428	↑
Quota export sul valore aggiunto 2017 (%)	39,8	↑	33,9	↑
Presenze turistiche	3.592.979	↓	46.430.366	↑
% turisti stranieri	47,9	↓	54,3	↑
Pressione turistico-demografica (abitanti+turisti giorno per km ²)	225,1	↓	168,1	=
Sofferenze su impieghi bancari (%)	12,3	↓	10,6	↓
Impieghi per abitante (in euro)	28.123,2	↑	28.356,5	↓
Depositi per abitante (in euro)	22.828,5	↑	22.463,1	↑

